IL PICCOLO

Anno 107 / numero 260 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Mercoledì 23 novembre 1988

FINANZIARIA, OGGI IL VOTO

«Tetto» sfondato dalle pensioni

I RISULTATI ALTOATESINI

Un dopovoto «caldo»

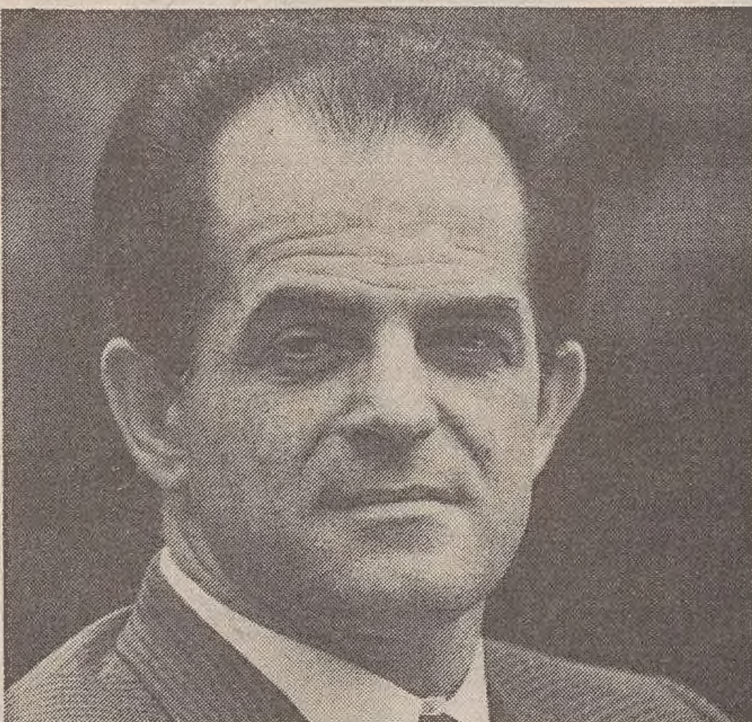
Acque agitate in casa di Psdi e Pli

ROMA — I partiti esaminano il voto nel Trentino-Alto Adige. A Palazzo Chigi parecchi esponenti di grosso calibro hanno espresso soddisfazione, ma l'intento è di non irritare gli alleati, e soprattutto il Psi, che non ha confermato lo stesso successo ottenuto nelle ultime tre consultazioni. Ma il commento democristiano è: si vince insieme, se la squadra funziona.
Acque agitate in casa dei partiti laici minori. A perdere più di tutti è stato il Pri, ma anche per Pli e Psdi le cose non sono andate bene. Per quest'ultimo partito c'è da dire che il clima di rissa tra le correnti è giunto a un tale livello che ora si litiga anche sulla valutazione dei risultati.
Termometro alto anche in casa liberale, ma la posizione del segretario Altissimo non sembra pericolante: la tendenza è a non drammatizzare troppo.
Infine, su come sono stati presentati i risultati protesta il Pci. Angius fa una differenza tra calo e crollo: «Si sono fatte delle manipolazioni dei dati elettorali che vanno ben al di là di pur legittime interpretazioni».
Servizi a pagina 2.

ROMA — Piccolo colpo di scena nel faticoso iter della legge finanziaria, che dovrebbe giungere oggi al voto alla Camera (che dovrebbe poi affrontare, giovedì e venerdì, il bilancio). Il fatidico tetto del fabbisogno 1989 è stato sfondato: i 117.350 miliardi fissati saranno infatti superati di 1.000 miliardi di lire in seguito alle nuove misure decise per migliorare i trattamenti pensionistici minimi e la perequazione delle pensioni d'annata. E' stato il relatore Giovanni Nonne, socialista, a segnalare lo sconfinamento, non nascondendo una certa preoccupazione.
In sostanza, ci si sarebbe dimenticati che i 500 miliardi stanziati in più per i minimi di pensione e gli altrettanti decisi per le pensioni d'annata non sono disponibili. Quindi, se non si vuole superare il limite del fabbisogno, è necessario abbassare di 1.000 miliardi i 7.500 stanziati per la previdenza con una serie di emendamenti alla finanziaria.
Nonne ha aggiunto: «Lo sfondamento del tetto prefissato lo possiamo effettuare per le pensioni, ma dobbiamo esserne consapevoli». Ma il «colpo di scena» sembra non dover avere gravi conseguenze: l'esame ieri è proceduto speditamente, ed è stata approvato all'unanimità, con alzata di mano, lo sfondamento dovuto all'aumento delle pensioni, che non costituirà dunque motivo di ritardo nè di discussione.
Intanto, le disposizioni in materia di pubblico impiego, con tutta una serie di interessanti novità (come il part-time e il tempo determinato) sono state approvate in sede legislativa dalla commissione lavoro pubblico e privato della Camera e passano ora all'esame del Senato. E' questo uno dei tredici provvedimenti collaterali alla finanziaria.
Servizio a pagina 4.

L'EX ASSESSORE ARRESTATO CON ALTRI 4

Discarica e tangenti Bomben in carcere


Adriano Bomben, consigliere regionale dc ed ex assessore, arrestato assieme ad altre quattro persone nell'ambito di un'inchiesta su tangenti.

TRIESTE — Clamoroso sviluppo nell'inchiesta sulla costruzione di una discarica di rifiuti industriali a Roveredo in Piano (Pordenone). Il consigliere regionale della Dc ed ex assessore, l'architetto Adriano Bomben, di 45 anni, è stato arrestato ieri dalla Guardia di Finanza insieme ad altre quattro persone su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Trieste, dott. Filippo Gullotta.
I cinque arrestati sarebbero indiziati di corruzione nell'ambito dell'inchiesta avviata dal magistrato sulla discarica. Oltre a Bomben gli altri tratti in arresto sono: Renzo Blanzieri, di 60 anni, di Roma; Angelo Ventura, di 42 anni, di Treviso, ambedue titolari della società «Merfin» che chiese l'autorizzazione a realizzare la discarica; Rita Feltrin, di 44 anni di Sacile e Vinicio Perin, di 35 anni, di Pordenone.
Alla base dell'inchiesta vi sarebbero somme di denaro che Bomben, all'epoca assessore regionale ai lavori pubblici, avrebbe ricevuto per concedere l'autorizzazione all'apertura della discarica.
Adriano Bomben è stato consigliere comunale e assessore al Comune di Pordenone e poi, per dieci anni, ininterrottamente, assessore regionale prima al turismo e poi ai lavori pubblici. Alle ultime elezioni regionali è stato riconfermato consigliere.
E' questo il più grave scandalo che coinvolge un rappresentante dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia.
L'arresto dell'ex assessore, che ha la sua residenza a Pordenone, è avvenuto ieri all'alba. Tutti e cinque gli accusati sono stati trasferiti nelle carceri triestine del Coroneo.
Servizi a pagina 3.

CEE

Rapporto sul «92»

BRUXELLES — Panorama in ebollizione in vista del vertice europeo di Rodi, dedicato al grande appuntamento del '92. Il Wall Street Journal giudica l'Italia in ritardo quanto a servizi, ma nello stesso tempo il nostro Paese risulta fra i più aperti alla «svolta».
Brucia intanto sull'Italia il rapporto dell'Ocse, pesante nel giudicare il deficit dello Stato, mentre si accende il dibattito sull'inflazione, che nei fatti appare assai più alta di quanto non dicano le cifre ufficiali.
All'argomento è dedicata la pagina 13.

SCOMPARSA

Un burrone per Pauline



PARIGI — L'attrice francese Pauline Lafont (nella foto), figlia dell'attrice Bernadette, scomparsa nell'agosto scorso, è morta in seguito a una caduta durante una passeggiata in montagna.
Lo hanno confermato fonti giudiziarie, dopo l'identificazione del corpo scoperto da un contadino a quattro chilometri dalla villetta in cui la giovane trascorreva le vacanze.
Il corpo, ridotto quasi a uno scheletro, è stato trovato in fondo a un burrone alto dieci metri.
L'autopsia ha stabilito che per la caduta la ragazza ha subito la rottura dei due femori e che si è trovata cosciente ma, tragicamente, nell'impossibilità di chiedere aiuto.
Risolto il mistero dell'improvvisa scomparsa dell'attrice, ne è sorto però subito un altro: al momento della sua sparizione, Pauline indossava un abito rosso, mentre quello che vestiva il cadavere era verde.
Pauline Lafont, 25 anni, era scomparsa l'11 agosto. Tra le ipotesi c'era stata anche quella di una «fuga d'amore» o del sequestro da parte di qualche setta misteriosa.
Servizio a pagina 7.

DIFFICOLTA' PER LE ASSENZE AL SENATO

Monito del Psi: è inaccettabile la violazione degli accordi

ROMA — La negligenza da parte della maggioranza ha fatto cadere ieri una delle colonne portanti della riforma del regolamento al Senato. Non si è trattato, infatti, di un gesto politico ma dell'assenteismo dei senatori della maggioranza che non ha consentito di raggiungere i 162 voti necessari ad approvare la norma riguardante l'organizzazione dei lavori al Senato.
Questo ennesimo episodio di scarsa compattezza è stato considerato un segnale d'allarme dal Psi.
In una nota i socialisti lanciano un avvertimento: «La riforma e l'introduzione del voto palese non possono essere snaturate. Tale materia costituisce, infatti, un punto di importanza essenziale nel programma del governo ed è stata oggetto di accordi sottoscritti. Una loro violazione sarebbe inaccettabile».
La posizione del partito socialista sulla riforma del regolamento al Senato è stata ribadita, al termine della riunione della segreteria di ieri pomeriggio, sia da Claudio Martelli che da Claudio Signorile. «Ciò che la segreteria ha affermato sul problema del voto segreto, è un fatto importante, da non sottovalutare, perché domani si decide. L'accordo politico sulla riforma del regolamento al Senato non si può violare. La Dc dice che non è colpa sua per quanto sta avvenendo. Ebbene, che cosa significa? Sappiamo soltanto che se gli accordi verranno violati noi ne faremo un grosso problema politico». La spinosa questione del voto segreto sarà affrontata oggi.
Servizio a pagina 2.

AGENTE IN PREDA A GELOSIA NEL LECCESE

Uccide cinque persone e si spara

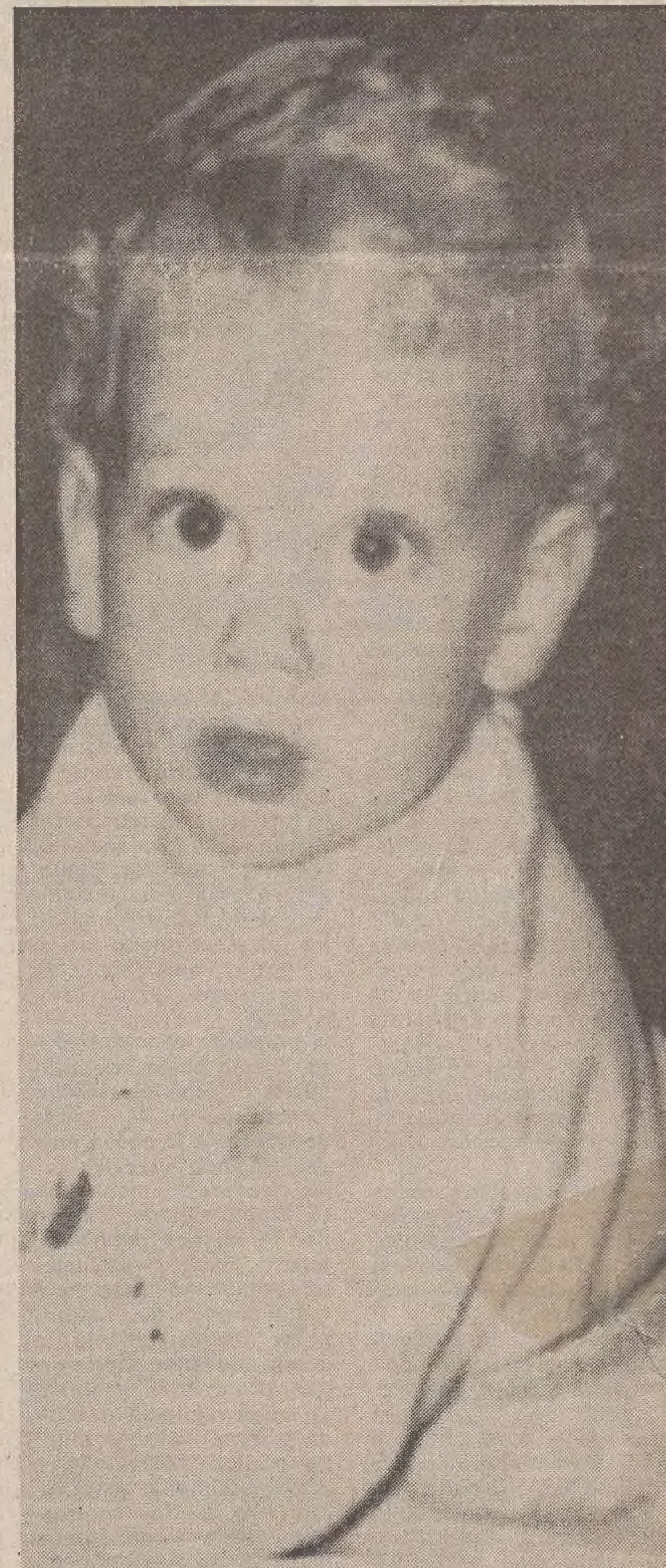
Ammazzati la convivente, i suoi tre figli e una sua zia

LECCE — Strage, per motivi di gelosia, a Campi Salentina, un centro agricolo situato una decina di chilometri a Nord di Lecce.
Un agente di pubblica sicurezza in servizio presso la «Pol-Mare» di Brindisi, Giuseppe Pagano di 47 anni, nel tardo pomeriggio di ieri si è tolto la vita dopo aver ucciso, con la pistola d'ordinanza, la convivente, i suoi tre figli e una zia della donna.
A quanto risulta, a scatenare il raptus di follia nell'uomo sarebbe stata la decisione presa dalla convivente di tornarsene a vivere con il marito, che fa il capo stazione a Campi Salentina.
Giuseppe Pagano si è recato in via XX Settembre, nell'abitazione di Annunziata Cosima Leo, di 40 anni, con la quale aveva da qualche tempo una relazione.
L'agente, che aveva un'espressione stravolta, ha sparato prima contro i figli della donna — Emanuela di 16 anni, Davide di 12, Matteo di 2 — e ha poi diretto l'arma contro Vincenza Mangeli, di 72 anni, che era nel salotto (la donna aveva allevato prima Cosima Leo e poi i figli della nipote).
Ha quindi inseguito e ucciso l'amante che, invocando aiuto, stava cercando scampo in strada. Infine, dopo aver abbracciato il corpo senza vita della donna, si è sparato alla tempia.
L'allarme è stato dato dal marito di Cosima, Oronzo Mattei, che al momento della sparatoria era al lavoro nel vicino scalo ferroviario.

CATTURATO L'ASSASSINO

Ucciso in Germania il bambino rapito

BONN — Tragico epilogo del rapimento di un bimbo di 15 mesi a Elslohe, in Germania occidentale. Il corpo del piccino, Patrick Padberg, è stato trovato sotto un cumulo di terra e sterpaglia, a qualche chilometro dalla sua casa, ai margini di un bosco. E' stato lo stesso rapitore, un muratore di 32 anni, che ha guidato la polizia, dopo il suo arresto, sul luogo dell'omicidio. Il bimbo è stato ucciso solo poche ore dopo il rapimento avvenuto il 12 novembre scorso.
La vicenda aveva assunto una tinta tragica fin dall'inizio. Il malvivente, di cui la polizia non ha ancora fornito le generalità, era penetrano nella villa dei Padberg (Christian Padberg è un facoltoso industriale di materiali edilizi) a Elslohe, cittadina a un centinaio di chilometri a nordest di Colonia. Voleva impadronirsi del denaro e dei gioielli contenuti in una cassaforte ma venne colto sul fatto dalla nonna del bimbo, 56 anni e dalla bisnonna, 76. I genitori erano all'estero, in vacanza in Grecia.
La nonna coraggiosamente ingaggiò una lotta disperata con il malvivente che ebbe la meglio e non esitò a ucciderla strangolandola. L'assassino rinchiuse poi la bisnonna dentro una stanza e fuggì portandosi dietro il piccolo Patrick dopo aver lasciato un biglietto con la richiesta del riscatto, circa 900 milioni di lire.
Al rientro dei genitori in angoscia incominciava una spietata trattativa che doveva concludersi lunedì scorso. Quel giorno il rapitore si faceva vivo e lasciava istruzioni dettagliate per la consegna del riscatto e per l'itinerario da seguire attraverso una serie di biglietti.
La polizia, però, intercettava l'ultima telefonata e decideva di seguire le istruzioni. In questo modo è riuscita ad arrestare il bandito. Ieri mattina l'assassino ha guidato gli agenti sul luogo in cui aveva sepolto il corpo del piccolo Patrick.


Un'immagine del piccolo Patrick Padberg, di quindici mesi, trovato sepolto ai margini di un bosco: era stato rapito dieci giorni fa a Elslohe, Germania occidentale.

DOPO LE POLEMICHE E GLI ATTACCHI

Chiude il «pool» antimafia Falcone getta la spugna

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Il «pool» antimafia di Palermo chiude i battenti. Dopo un impegno di nove anni, significativi successivi, nella lotta alle cosche e importanti indagini (in particolare quelle sugli omicidi politici di Mattarella, Reina e La Torre e sugli intrecci mafia-politica-imprenditoria denunciati dal «pentito» Antonio Calderone) ancora aperte, la squadra di Giovanni Falcone getta la spugna.
Lo fa con una lettera (inviata giovedì scorso al capo dell'ufficio istruzione, Antonino Meli, e della quale si è avuta notizia solo nella tarda serata di ieri) in cui i giudici affermano di «riconoscere la primaria autorità decisionale e di coordinamento finale del loro capo ufficio». Propongono, pertanto, che le inchieste confluite nel «procedimento collettore», ossia i fatti di mafia, siano affidate alla responsabilità di ogni singolo giudice. E' il ritorno, insomma, alla figura del «giudice monocratico».
Questa, verosimilmente, è la conseguenza di mesi di polemiche e di attacchi, del cosiddetto «caso Palermo» che proprio oggi il comitato antimafia del Csm dovrebbe riaprire. E' la conseguenza di «accuse» — che lo stesso Meli ha rivolto al «pool» — di avere calpestato le regole, di avere realizzato (come nel caso del mancato arresto, a parere di Meli, dei costruttori Costanzo) una «giustizia non uguale per tutti».
Polemiche e accuse cui si sono unite, negli ultimissimi giorni, prese di posizione di esponenti politici (come il deputato Dc Ombretta Fumagalli) e di magistrati (come il presidente della prima sezione penale della Cassazione, Corrado Carnevale) secondo i quali i «pool» violano il principio costituzionale del «giudice naturale».
La conferma della scelta di autoscioglimento del «pool» è nella decisione di due giudici istruttori — Peppino di Lello e Giacomo Conte — di chiedere il trasferimento alla Corte d'appello. Conte non ha smentito. Di Lello ha confermato: «Dopo 18 anni di servizio, senza risparmio di impegno ed energie, avrò ben diritto di considerare scelte di vita di natura personale e, permettetemi, anche di carriera. Nessuna vis polemica».
A completare il quadro c'è la coincidenza tra la pubblicità data alla lettera dei giudici del «pool» e la decisione che questa mattina la prima penale della Cassazione prenderà in materia di competenza territoriale in un processo di mafia. Una competenza che il tribunale di Termini Imerese (provincia di Palermo) considerava del «pool».

ASSISTENTI IN SCIOPERO

Sarà difficile volare da domani a lunedì

ROMA — I trasporti stanno per entrare in un'altra fase di caos. Si comincerà subito con gli aerei. Gli esperti assistenza di volo aderenti alla Confil Fipeav hanno confermato la serie di astensioni dal servizio per cinque giorni.
Lo sciopero comprenderà i giorni di giovedì, venerdì, sabato, domenica e lunedì prossimi dalle ore 7 alle ore 20. La protesta inciderà sia sui voli nazionali e sia su quelli internazionali.
Difficile stabilire l'entità della paralisi, certo è che volare da domani fino a tutto lunedì sarà quanto meno molto incerto.
Lo sciopero è dovuto al mancato rispetto, sottolinea il sindacato, da parte dell'azienda Anav degli impegni assunti quattro mesi fa.
Da parte sua il sindacato ha diffidato l'azienda dal porre in atto, in occasione degli scioperi, «comportamenti antisindacali» e ha ritenuto di precisare che l'astensione dal lavoro «potrà seriamente pregiudicare la sicurezza dei voli.»
Per i treni le difficoltà cominceranno domenica sera. Alle 21, infatti, scatterà lo sciopero di 24 ore del personale di stazione aderente alla Fisafs.
Peraltro, fa notare il sindacato autonomo, una seconda protesta di 48 ore potrebbe essere proclamata in concomitanza con le festività natalizie.
Anche in questo caso non si può parlare di paralisi dei collegamenti ma indubbiamente di difficoltà nel loro regolare funzionamento.
Il personale di stazione delle ferrovie aderente al sindacato autonomo rivendica la definizione delle aree di professionalità, le liquidazioni del salario di produttività e protesta per i tagli del personale.

ARRESTATO A NEW YORK UN «DUO» DI ORIGINE ITALIANA

Come ti vendo il ponte di Brooklyn a pezzi

E' una vecchia storia, un vecchio imbroglio. A suo tempo c'è stato qualcuno che ha «venduto», a qualche sprovveduto, il Colosseo, la Torre Eiffel e chissà quanti altri monumenti. Ma la notizia che viene da New York rientra fino ad un certo punto nella serie delle «truffe più belle del mondo», come titolava un vecchio film a episodi.
Infatti, i due americani — di origine italiana, naturalmente — Ruffino Sauco, di 37 anni, e John Berisi, di 36, non si limitavano a «far finta»: smontavano per davvero, a pezzi, lo storico ponte a sospensione di Brooklyn, 105 anni di età, per venderlo «al dettaglio».
Sono stati beccati sabato scorso, mentre smontavano le parti in alluminio della passerella pedonale. Ma doveva essere da un sacco di tempo che il duo (pare che sia coinvolto anche un terzo uomo, sfuggito all'arresto e all'identificazione, per ora) operava questi «prelievi» pregiati: infatti, a quanto si apprende dalle autorità della «Grande Mela», costerà qualcosa come trentasettemila dollari (quasi cinquanta milioni) sostituire le parti sottratte al ponte.
L'ingegner Schwartz, capo dell'ufficio dei trasporti comunali, ha auspicato che i giudici siano particolarmente severi con i due incriminati (l'accusa è furto aggravato, danneggiamento criminale e insidia alla sicurezza pubblica): «Vogliamo far capire che non si tratta di una bravata innocua ma una cosa da punire in modo esemplare per evitare il ripetersi di un comportamento che rischia di mettera a repentaglio vite umane. Tra l'altro, lasciavano cadere dall'alto i pezzi di metallo senza preoccuparsi se potevano colpire qualcuno.
«Oltre alla passerella avevano smontato pezzi di quella riservata ai lavori di manutenzione: poteva costare la vita ai nostri operai che spesso devono intervenire per lavori d'urgenza anche di notte. E' stata una fortuna, per quegli sconsiderati, che sia stata la polizia a coglierli sul fatto, e non gli operai».
L'arresto è stato movimentato: gli agenti hanno bloccato Ruffino Sauco, mentre gli altri due riuscivano a fuggire. John Berisi è stato preso un'ora più tardi, quando è passato a prendere un furgone rubato che, secondo la confessione di Sauco, serviva per portar via i pezzi smontati. Il «terzo uomo» è attivamente ricercato.
«Quello di mettere in vendita il ponte di Brooklyn è uno scherzo su cui la gente ride da anni, ma quello che questi due facevano non era uno scherzo, ed era molto pericoloso», ha aggiunto l'ingegner Schwartz.
Le autorità si erano messe in allarme perché nei giorni scorsi erano risultate sparite alcune parti del ponte, la cui mancanza rischiava di alterare la stabilità della passerella pedonale, chiusa per riparazioni.
[f. c.]

BOMBEN / UNA VICENDA CHE SI TRASCINA DA MESI

Ore 5.30: scattano le manette

L'arresto dell'ex assessore ai lavori pubblici - Indagini anche su altre discariche

BOMBEN / GLI ARRESTI

In cinque al Coroneo

Fermati anche i titolari della Merfin

TRIESTE — Erano le 5.30 del mattino, quando gli uomini della Guardia di finanza, attraversando in silenzio il centro di Pordenone, hanno suonato alla porta dell'ex assessore regionale Adriano Bomben. L'esponente politico della Destra Tagliamento si è presto reso conto di cosa lo attendeva: pochi minuti per preparare una borsa con lo stretto necessario, poi è cominciato il viaggio verso il carcere triestino del Coroneo.

Con Bomben sono stati tratti in arresto anche gli altri principali personaggi di una vicenda, quella della discarica di Roveredo in Piano, attorno a cui ruotano le indagini dell'Ufficio istruzione presso il Tribunale di Trieste.

Nello stesso momento le manette sono scattate ancora: a Roma, ai danni di Renzo Blanzieri e a Treviso ai danni di Angelo Ventura (titolari della società Merfin, che avrebbe voluto aprire la discarica di materiali inerti chiedendo l'autorizzazione in regione), ancora a Pordenone ai danni del commercialista Vinicio Perin. Tutti sono andati a raggiungere la sacilese Rita Feltrin, da quasi una settimana in isolamento nel carcere triestino perché accusata di reticenza dal sostituto procuratore della repubblica Antonio De Nicolo.

La notizia dell'arresto del dottor Bomben è esplosa come una bomba nell'aula del Consiglio regionale. Già di prima mattina i consiglieri pordenonesi erano al corrente di quanto avvenuto. Un fatto sconcertante, che si registra per la prima volta nel Friuli - Venezia Giulia e che ha lasciato tutti a bocca aperta, nonostante le notizie sulle accuse a Bomben divulgate nei giorni scorsi dalla stampa.

Di cosa si accusa l'esponente politico? Nonostante il silenzio più rigoroso osservato dai magistrati che lavorano sulle indagini, si era appreso che Bomben è indiziato di aver intascato una tangente per rilasciare l'autorizzazione alla discarica citata. Meno chiaro è se l'accusa che gli si muove resti quella di corruzione, come si era ipotizzato in un primo momento, o se invece l'uomo politico non debba piuttosto rispondere di concussione. Fra un'ipotesi e l'altra, fra la prima e la seconda accusa, passa una differenza di non poco conto. Se si trattasse di corruzione, infatti, il dottor Bomben si troverebbe a dover demolire il sospetto di aver intascato una somma, mentre se l'accusa fosse quella della concussione ciò significherebbe che i magistrati lo credono responsabile di aver sollecitato il pagamento di una tangente. Darebbe credito a questa seconda ipotesi, del resto, il fatto che la Merfin avesse a disposizione una documentazione in piena regola per conseguire ogni autorizzazione; che non avesse quindi alcun bisogno di offrire denaro.

Le posizioni degli altri arrestati, di conseguenza, appaiono tutte dipendenti da quella dell'ex assessore regionale ai lavori pubblici.

Gli arresti hanno suscitato un certo stupore anche fra i difensori dei diversi accusati. In base alla nuova normativa sugli arresti preventivi, infatti, a tale arma un magistrato può ricorrere solo in casi estremi. Quando sussista il sospetto di un possibile inquinamento delle prove, per esempio, o quando si vuole evitare che i diversi testi possano concordare una versione comune.

Appare evidente che chi indaga deve essersi trovato di fronte a fatti nuovi, a responsabilità assai più ramificate di quello che si era ipotizzato in un primo momento. A una documentazione che potrebbe rendere il singolo caso della discarica di Roveredo in Piano solo la punta in vista di un fenomeno più esteso e assai più preoccupante, in una regione che oggi più che mai rischia di dover ammainare la bandiera del buongoverno.

[Guido Vitale]

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Un fascicolo penale a carico del presidente della Giunta regionale è stato aperto e inviato al Palazzo di giustizia triestino riguardo alla concessione di un'autorizzazione provvisoria nella zona di Talmassons (Udine). L'autorizzazione, sottoscritta dal presidente della Giunta e concessa alla società pordenonese Snua, era stata attribuita in via provvisoria per l'uso di una discarica che aveva suscitato numerose polemiche fra i cittadini della zona. Le indagini della magistratura regionale paiono continuamente moltiplicarsi in queste ore a proposito di un problema, quello dello smaltimento dei rifiuti, che pare divenuto anche uno dei più colossali affari industriali dei nostri anni.

Il provvedimento, assunto dal pretore penale di Codroipo Federico Frezza e inviato per competenza territoriale alla pretura penale triestina, corre il rischio di allungare ancora una lunga serie di indagini. Intanto alla Procura della Repubblica sono giunti due esposti a firma del Wwf-Fondo mondiale per la natura e del consigliere regionale della Lista verde Wehrenfennig. La magistratura triestina è stata invitata ad indagare sulla discarica di San Gottardo (Udine) riguardo alla quale, come è stato anticipato da «il Piccolo» negli scorsi giorni, il tribunale amministrativo regionale ha emesso una clamorosa sentenza di censura all'operato dell'assessorato ai lavori pubblici.

Le due autorizzazioni provvisorie concesse alla società pordenonese Snua, ha rilevato il pretore di Codroipo, sembra siano state emesse senza la debita attività istruttoria da parte degli uffici regionali. Il necessario parere dell'Usl, una relazione idrogeologica e un progetto della discarica, sarebbero stati richiesti solo un anno dopo la prima autorizzazione. Nei decreti d'autorizzazione inoltre mancherebbe qualsiasi riferimento ai tipi e ai quantitativi massimi di rifiuti che possono essere scaricati, alle opere necessarie per la sistemazione e la preparazione del terreno da destinare alla discarica, alle modalità e cautele da osservare per l'esercizio della discarica (in particolare per quanto riguarda la tutela delle acque di falda), alle modalità di ricopertura della discarica esaurita. Lo stesso concetto di autorizzazione provvisoria, inoltre, a parere del magistrato non pare compatibile né con lo spirito né con la lettera delle leggi vigenti. Sembra inoltre che la discarica di Talmassons fosse già attiva prima della concessione dell'autorizzazione (che risale al settembre di cinque anni fa). Nella vicenda sono coinvolti anche i nomi del pordenonese Sergio Mozzon, titolare della Snua, del sindaco di Codroipo, che sarebbe stato informato della situazione senza avvertire la magistratura, di altri operatori del settore.

Non è questa la prima indagine sul tema aperta sulle scrivanie dei magistrati triestini. Mentre la Commissione regionale consultiva sui beni ambientali ha bloccato nelle scorse ore la richiesta di una discarica per materiali inerti nella zona di Monrupino, nel capoluogo regionale sono tuttora in corso le indagini sulla discussa discarica di via Errera e su quella di Aurisina.

Nel primo caso il pretore penale ha inviato una raffica di comunicazioni giudiziarie sulla base del sospetto che siano state scaricate le scorie dell'inceneritore di Monte San Pataleone a pochi metri dalla riva del mare. Nell'altro si è concretizzato il sospetto che il Comune di Trieste abbia acquistato per una cifra ingente una cavità dalla società Ecormed. Tale discarica si sarebbe poi rivelata dotata di una capienza enormemente inferiore a quanto inizialmente valutato. Mentre sono in corso le indagini relative all'ex assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben, che da ieri si trova in isolamento nelle carceri del Coroneo, non è escluso che la magistratura voglia tirare le somme di altre indagini che paiono tutte legate da un medesimo filo conduttore.

Anche la vicenda della discarica di Roveredo in Piano, che ha fatto esplodere il caso Merfin-Bomben, sembra infatti connessa con una serie di procedure poco chiare, di autorizzazioni concesse senza rispettare tutte le complesse norme che la legge pone a garanzia delle tutela ambientale e della salute pubblica.

Come è stato evidenziato dalla sentenza amministrativa relativa alla concessione della discarica di San Gottardo, l'autorizzazione regionale rilasciata dall'assessorato ai lavori pubblici poggiava sul parere espresso dal sindaco di Udine, dal presidente della provincia friulana e da due funzionari dell'Usl Udinese, mentre, a giudizio del Tar, avrebbero dovuto pronunciarsi le rispettive assemblee. Il parere dell'Usl, stando alla sentenza, sarebbe addirittura stato sprovvisto della necessaria forma scritta e sarebbe pervenuto solo dopo il pronunciamento regionale.

I difensori degli imputati coinvolti nella vicenda Merfin-Bomben, come pure gli inquirenti sul versante opposto, dovranno ora lavorare per districare una matassa fra le più ingarbugliate. Gli interrogatori del giudice istruttore Filippo Gulotta si sono susseguiti a ripetizione fino a tarda sera, E intanto cominciano a fioccare le impugnazioni di fronte al Tribunale della libertà riguardo agli arresti di ieri. I difensori possono contare ancora sulla giornata di oggi per sollevare le proprie perplessità a riguardo del clamoroso provvedimento.

Nonostante la magistratura abbia assunto un comportamento che lascerebbe credere in un numero considerevole di prove, gli imputati sembrano orientati a negare decisamente ogni addebito. Il dottor Angelo Ventura della Merfin, accompagnato dal proprio avvocato difensore professor Sergio Kostoris, ha risposto alle domande del giudice istruttore per oltre sei ore. L'inquisito avrebbe negato di aver pagato tangente alcuna, accreditando l'ipotesi che se mai pagamento vi sia stato questo potrebbe aver riguardato l'attività politica del Ventura stesso.

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI

VISTO il D.P.R. 10.9.1982 n. 915;

VISTA la deliberazione del Comitato interministeriale dd. 27.7.1984;

VISTA la legge regionale 7.9.1987 n. 30;

VISTA la domanda dd. 15.12.1986 della Ditta MER.FIN. s.r.l. Mercantile Finanziaria, Galleria Protti n. 3, 34121 Trieste, con la quale si chiede l'autorizzazione regionale per la costruzione e la gestione del I lotto di una discarica di IIa categoria tipo B ubicata in Comune di Roveredo in Piano nell'area distinta in catasto ai Fogli 14-15 mappali 20-23-27-116-117-118-119;

VISTO il parere favorevole n. 66/I/87 dd. 5.8.1987 espresso dal Comitato Tecnico Regionale sul progetto in argomento subordinatamente all'osservanza di alcune prescrizioni ed all'acquisizione del parere favorevole dell'Unità sanitaria locale n. 11 "del Pordenonese" sugli elaborati integrativi trasmessi in data 23.7.1987 dalla Ditta MER.FIN. s.r.l.;

PRESO ATTO che l'Unità sanitaria locale n. 11 "del Pordenonese" con nota n. 3277/I dd. 9.2.1988 ha inviato copia del parere favorevole n. 3277 dd. 4.2.1988 riferito ad ulteriori elaborati progettuali trasmessi dalla Ditta medesima in data 8.2.1988;

D E C R E T A

Art. 1 - E' approvato il progetto della Ditta MER.FIN. s.r.l. Mercantile Finanziaria, Galleria Protti n. 3, 34121 Trieste, esaminato dal Comitato Tecnico Regionale in data 5.8.1987 con parere n. 66/I/87 e la variante migliorativa non sostanziale dd. 16.12.1987, trasmessa dalla medesima per la realizzazione di una discarica di IIa categoria, tipo B ubicata in Comune di Roveredo in Piano, nell'area distinta in catasto ai Fogli 14-15, mappali 20, 23, 116, 117, 118, 119, 110, 111, 112.

Art. 2 - La Ditta ECOFIN s.r.l., Galleria Protti n. 3, Trieste è autorizzata a costruire il I lotto della succitata discarica per complessivi 11.610 mq e della capacità di circa 177.000.- mc.

Art. 3 - La discarica deve essere realizzata in conformità al già citato progetto e subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni formulate dal Comitato Tecnico Regionale:

a. la rete drenante venga ridimensionata per aumentare la capacità ricettiva di almeno il 30% di quella prevista;
b. la platea di calcestruzzo sia dotata di adeguati giunti di dilatazione, resi impermeabili con una doppia guaina di polietilene;
c. in sede di esecuzione della copertura finale si dovranno realizzare delle canalette perimetrali per la raccolta delle acque meteoriche superficiali.

Trieste, 27 GIU 1988

L'ASSESSORE
Arch. Adriano Bomben

BOMBEN

Premio Attila

Gli avevano dato il «premio Attila». Ora che l'assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben è gli arresti, gli ambientalisti regionali lasciano intendere un «l'avevamo detto noi». Il Wwf-Fondo mondiale per la natura, che aveva consegnato all'uomo politico regionale il poco ambito riconoscimento destinato a coloro che di anno in anno si distinguono «per l'insensibilità ai temi ambientali» ha ora fatto pervenire alla procura della repubblica un esposto che invita a indagare su altre concessioni per le discariche disseminate in regione.

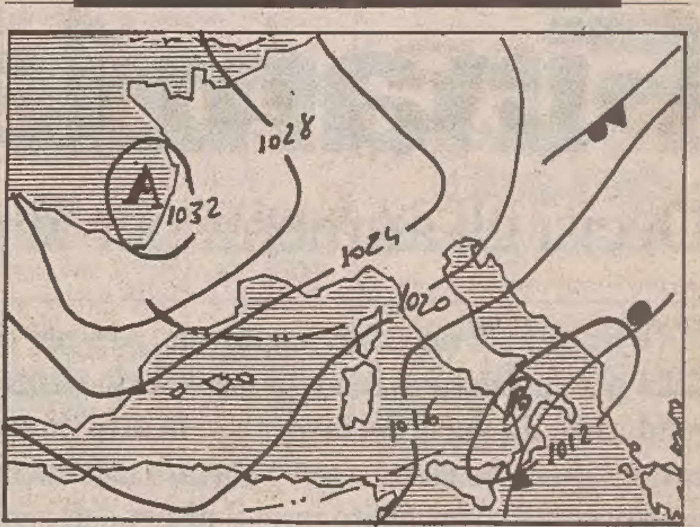
Il Friuli-Venezia Giulia sarebbe il territorio con la maggiore densità nazionale di discariche. Chi paventa un immenso immondezzaio affila ora le armi contro gli operatori, politici ed economici, che si trovano ad affrontare l'emergenza rifiuti.

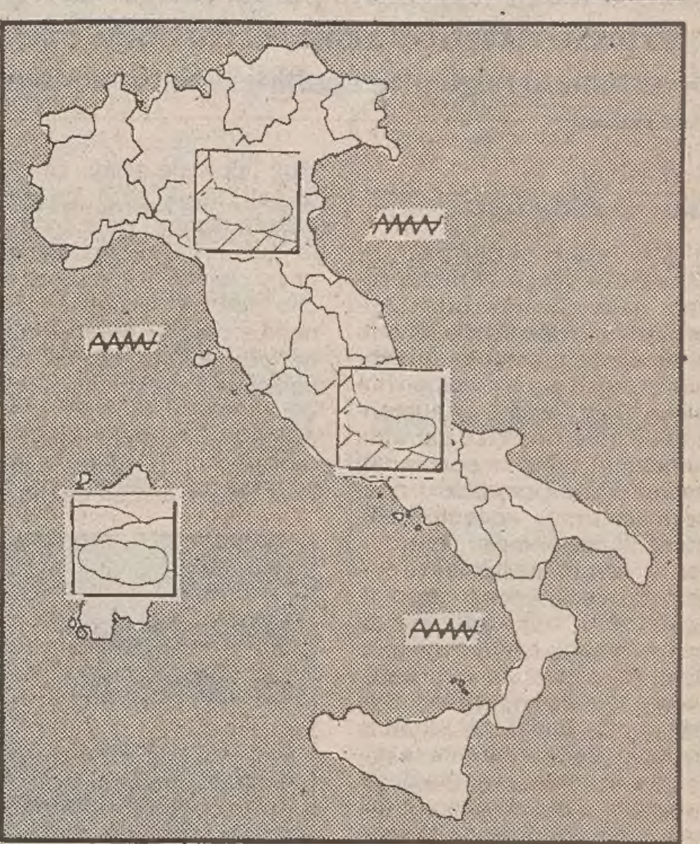
Oltre alle diverse organizzazioni protezionistiche, hanno fatto sentire la propria voce anche i consiglieri regionali di area ecologista. I consiglieri Rossi e Wehrenfennig hanno preannunciato un altro esposto alla procura triestina e hanno domandato la formazione di una commissione d'inchiesta sulla regolarità dell'operato intero della direzione regionale ai Lavori pubblici (oggi Direzione dell'ambiente).

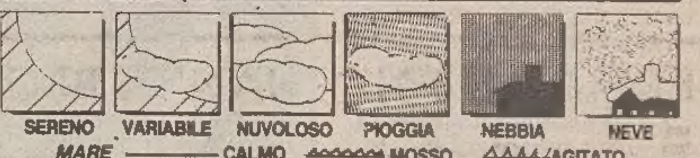
«La legge prevede che nessun intervento in materia di rifiuti sia ammesso se non attraverso una rigorosa procedura di progettazione, esame tecnico e approvazione...». Le parole contenute nel recente Libro verde sull'ambiente dell'assessorato ai lavori pubblici e attribuite allo stesso Bomben sono oggi polemicamente ricordate dai suoi avversari di sempre, che non sembrano avergli mai perdonato la dura reazione di quando — insignito del «premio Attila» — li aveva qualificati «delle lobbies che inquinano il dibattito».

[g.v.]

IL TEMPO







Situazione: aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale.

Tempo previsto per oggi: al Sud della penisola, sulle centrali adriatiche e sulle isole maggiori condizioni di tempo perturbato con piogge, temporali e nevicate sui rilievi appenninici. Tendenza a miglioramento graduale sulla Sardegna, sulle Marche e sulla Campania. Sulle altre regioni variabilità con schiarite sempre più ampie e con residui addensamenti sui rilievi, associati ancora a qualche occasionale precipitazione. Locali foschie, dopo il tramonto, sulla pianura Padana centro-occidentale.

Temperatura: in diminuzione ulteriore i valori massimi, specie sulle regioni adriatiche e ioniche.

Venti: moderati settentrionali su tutte le regioni, con residui rinforzi sul versante adriatico e su quello ionico.

Mari: generalmente molto mossi: localmente agitati l'Adriatico, lo Ionio e quelli circostanti le isole maggiori.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 3, 4; Bolzano 1, 6; Verona 1, 8; Venezia 1, 8; Milano 1, 8; Torino -2, 6; Mondovì 0, 4; Cuneo -1, 3; Genova 6, 8; Imperia 6, 10; Bologna 0, 4; Firenze 4, 6; Pisa 3, 8; Falconara 3, 6; Perugia 2, 6; Pescara 2, 9; L'Aquila 3, 9; Roma urbe 6, 11; Roma Fiumicino 5, 12; Campobasso 4, 6; Bari 9, 13; Napoli 9, 12; Potenza 4, 9; Santa Maria di Leuca 4, 16; Reggio Calabria 2, 19; Messina 3, 16; Palermo 4, 16; Catania 13, 18; Alghero 7, 11; Cagliari 9, 12.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 0, 5; Atene 10, 19; Berlino -11, -1; Bruxelles -2, 4; Budapest -2, 0; Buenos Aires 12, 15; Chicago -1, 2; Copenhagen -7, -3; Francoforte -8, 0; Helsinki -5, -1; Hong Kong 19, 23; Johannesburg 14, 26; Londra 0, 6; Los Angeles 9, 26.

BOMBEN / L'UOMO POLITICO

Ma in giunta non c'era più

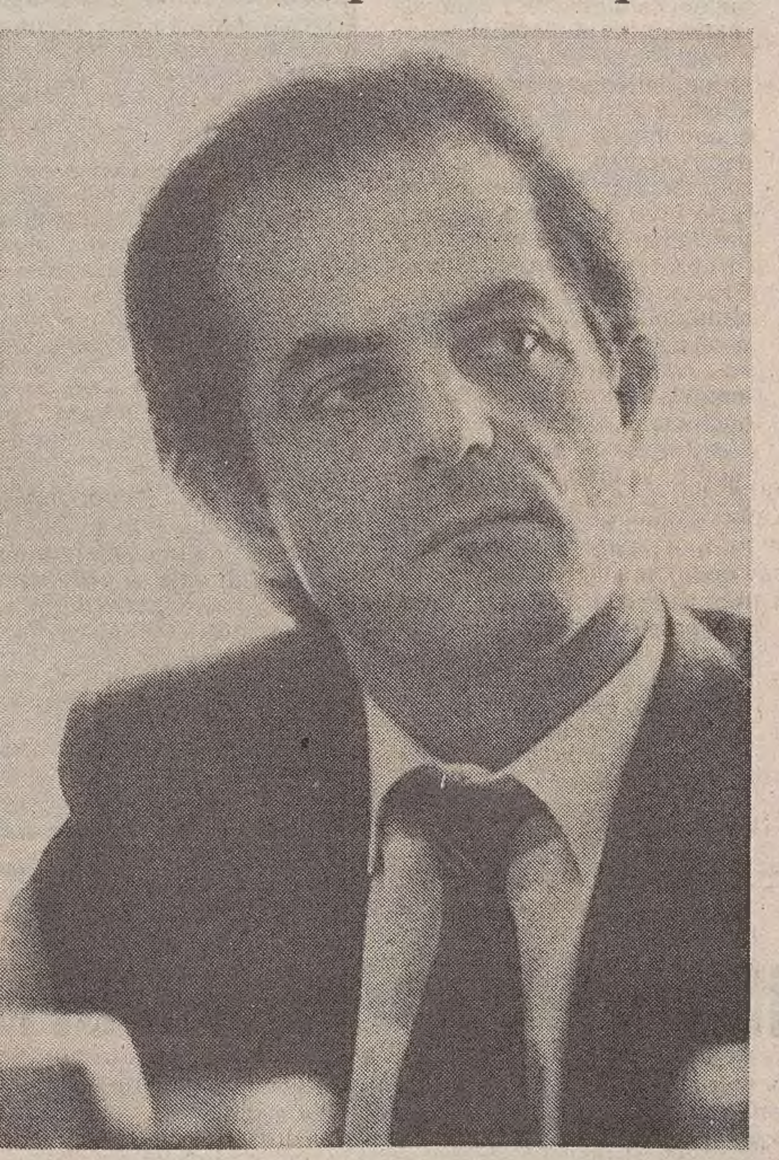
Già assessore al turismo dal 1978, poi ai lavori pubblici dal 1983

PORDENONE — Adriano Bomben è uomo di punta della Democrazia cristiana pordenonese. «Quarantacinquenne d'assalto, tutta grinta»: è considerato all'interno del suo partito. E' stato leader della svolta, nei primi anni '80, che portava al ricambio di un'intera classe politica della Dc della Destra Tagliamento.

Adriano Bomben, «un uomo schivo, quasi timido, sempre però disponibile al dialogo; nello stesso tempo pratico e tenace». Così lo ha descritto l'influente collega di partito Clemente Mastella, portavoce del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, nell'introduzione a un elegante volumetto «Detto, fatto» che lo stesso Bomben ha distribuito durante la campagna elettorale regionale dello scorso giugno.

La timidezza nei rapporti umani è compensata da una vena d'arroganza nei tratti politici che lo porta freddo calcolatore nelle manovre politiche. L'obiettivo mai nascosto è quello di far crescere l'area pordenonese nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. Non ha mai accettato ruoli subalterni per la città d'origine, Pordenone, nei confronti della classe politica udinese. Anche in quest'ottica vanno interpretati molti degli «scontri» politici con il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti.

Dopo aver conseguito la laurea in architettura, nel 1970, alla facoltà di Venezia, Bomben ha costruito passo dopo passo la sua carriera politica, attraverso alti (tanti e concentrati nell'ultimo decennio) e bassi (pochi e tutti appartenenti alle prime uscite). Ma pur facendo politica non ha mai perso di mira l'attività professionale. A Pordenone conduce, infatti, uno studio di progettazioni varie. Al suo attivo ha anche l'esperienza di insegnante di ruolo all'Istituto tecnico industriale «Kennedy» di Pordenone.



L'architetto Adriano Bomben eletto consigliere regionale alle ultime elezioni con 13 mila preferenze.

Qual è la leva del suo impegno politico? «La società chiede oggi ai politici — ha scritto Adriano Bomben nel ricordato volumetto elettorale — un impegno a difesa dei valori più importanti, quali la famiglia, la scuola, l'ambiente e il lavoro. Questi valori sono da sempre un patrimonio dell'insegnamento e della tradizione cristiana». E' stata la leva, da lui sottolineata in ogni circostanza, alla base del suo impegno politico. Si è iscritto alla Democrazia cristiana di Pordenone giovanissimo. All'età di 21 anni ha ricoperto la prima carica di prestigio: segretario provinciale del Movimento giovanile della Dc.

Nel partito, Bomben s'identifica nella componente progressista di «Base», punto di riferimento per gli intellettuali. Lasciato l'incarico nel Movimento giovanile, Bomben è stato eletto segretario provinciale del partito. Ha subito ricoperto alcune cariche amministrative: assessore alla programmazione del Comune di Pordenone, presidente del Bacino di traffico e del Consorzio trasporti di Pordenone.

La grande ascesa è cominciata dieci anni fa, nel 1978. Con un colpo a sorpresa è stato eletto consigliere regionale e, in prima battuta, è stato nominato assessore allo sport e al turismo. Intanto, all'interno della Dc, Bomben maturava il passaggio alla corrente di «Forze nuove», guidata allora, nella Destra Tagliamento, dal senatore Bruno Giust. La corrente, dopo un approfondito dibattito politico, assunse compatta, nella Destra Tagliamento, come punto di riferimento la politica del segretario nazionale Ciriaco De Mita. Nel 1983 è stato riconfermato in Regione, ottenendo il prestigioso assessorato ai lavori pubblici.

Nelle elezioni regionali del giugno scorso ha superato i tredicimila voti di preferenza, suo record storico, utili alla sua brillante riconferma. Bomben, però, non è riuscito a conservare il posto in giunta regionale: a causa — si dice — della sua fuoriuscita, dopo un acceso conflitto politico, dal gruppo De Mita.

MERFIN

L'affare rifiuti

Merfin, Ecoter, Snua, Ecormed... In regione proliferano le sigle di società interessate al grande affare dei rifiuti. Aprire una discarica può rendere più e meglio di un'attività industriale? Non si può escludere, se è vero che la discarica di Roveredo in Piano è un affare da venti miliardi. Fra i diversi operatori economici interessati «all'affare rifiuti» ha fatto la sua comparsa anche la società finanziaria Merfin, con sede a Trieste e interessi assai articolati anche in campo nazionale. Si è trattato, però, di un esordio sfortunato. Un primo tentativo di acquistare una cava da adibire a discarica nel Pordenonese era andato a vuoto e finito in lite giudiziaria. La licenza per ottenere l'uso della discarica di Roveredo ha portato a cinque arresti. L'operatore economico Renzo Blanzieri, che si occupa di import-export, di sponsorizzazioni e di altre operazioni si era lasciato convincere dal trevisano Angelo Ventura nel tentare l'operazione. I due si erano associati a questo fine. Quali siano le competenze in questo campo del Ventura (che insegna ginnastica e flauto dolce nella sua città) non è dato sapere. Certo è che gli ultimi scompigli che hanno colpito la Merfin, e ora i clamorosi arresti che hanno colpito le sue due teste pensanti, hanno già conosciuto alcuni infortuni. La vettura di Blanzieri, per esempio, era stata recentemente posta sotto sequestro dalla magistratura.

[g. v.]

BOMBEN / REAZIONI

E le opposizioni si scatenano

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — I consiglieri e gli assessori regionali più mattinieri arrivano in piazza Oberdan attorno alle 9. Guadagnano alla spicciolata l'entrata al palazzo del consiglio. Si apprestano ad affrontare una seduta all'insegna della più ordinaria amministrazione. Nel gruppo non c'è Adriano Bomben, pordenonese, democristiano. Non può esserci. E' stato arrestato nella sua abitazione alle prime luci dell'alba.

La concessione per una discarica a Roveredo in Piano, siglata nel suo periodo da assessore, gli è stata fatale.

Lo scandalo, venuto alla luce da un mese circa, è alfine esploso in tutta la sua virulenza. E le facce lunghe, soprattutto tra i rappresentanti della maggioranza, si sprecano. Cominciano a circolare le prime voci. Incontrollate. C'è che giura che sulla vicenda prenderà la parola addirittura il presidente Biasutti. Pia illusione. Le bocche restano ben cucite, e quando le esigenze dei cronisti diventano troppo pressanti, i «no comment» diventano il tema conduttore nei corridoi.

In tale contesto sembra decisamente paradossale il riferimento, in apertura dei lavori, allo stesso Bomben, che «ha chiesto congedo». E' la formula rituale per un consigliere che preannuncia la sua assenza a una seduta consiliare. Probabilmente, però, gli impegni dell'ex assessore dovevano essere ben diversi, nella fredda mattinata di novembre.

L'aula, intanto, durante lo «svolgimento di interrogazioni e interpellanze» sembra il deserto dei Tartari.

Tutti fuori, al bar, negli anfratti, ai «passi perduti». Tutti, manco a farlo apposta, a confrontarsi sul caso del giorno. Le risultanze del Giurì d'onore sul caso Padovan-Carbone, che pure dovevano essere uno dei piatti forti della mattina, sembrano non interessare più nessuno.

Diventano, nella considerazione generale, poco più di una lite tra automobilisti.

«Commenti? — azzarda un democristiano meno laconico degli altri — Non se ne possono fare. Non so, mi sembra tutto assurdo, Bomben aveva dato la sua piena disponibilità a farsi sentire...

Questo arresto, poi, alle cinque e mezzo del mattino... Non so che dire, devono evidentemente essere emersi dei fatti nuovi... ».

Commentano invece, abbondantemente, le opposizioni. Nel pomeriggio è tutta una pletora di comunicati. Il Pci individua nella vicenda «il problema dei metodi con i quali si governa la Regione... con forzature amministrative e un uso disinvolto del territorio». Vanno giù duri anche i missini. Un caso di «corruzione amministrativa», dicono, che «ha fatto crollare il mito dell'onestà, laboriosa e morale classe politica del Friuli-Venezia Giulia». I demoproletari, invece, sollecitano maggior «trasparenza politica e amministrativa», mentre la Lista verde coglie la palla al balzo e chiede un «ripensamento» sull'intera gestione regionale della questione rifiuti. Ed è sipario, per il momento, sul nuovo incidente di percorso di una legislatura finora a dir poco «sfortunata».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Un amico vi potrà fornire buoni spunti per iniziare una attività altamente remunerativa, se il vostro obiettivo è il guadagno oggi sarete ampiamente soddisfatti della giornata.

TORO — Molto bene sul lavoro, occorre però blandire con qualche sorriso il più superiore. Nella prima parte della giornata un susseguirsi di incontri renderà piacevoli i vostri impegni.

GEMELLI — La carta vincente sarà la velocità di decisione; non fatevi prendere dall'incertezza, mirate al sodo e non fallirete nelle vostre scelte. Tra le mura di casa serpeggia una «rivolta».

CANCRO — Una giornata tutta sospiri e pene d'amore, soprattutto per chi si è lasciato sfuggire una occasione molto favorevole per sistemarsi sentimentalmente. Non tutto è perduto!

LEONE — Sarete molto concentrati sul lavoro, per questo non andrete d'accordo con chi ha voglia di scherzare e perdere tempo; non siate troppo intransigenti, un po' di allegria non guasta.

VERGINE — Pochi minuti basteranno per inserirvi in un ambiente che vi è sconosciuto; questa dote di rapidità vi permetterà di essere a vostro agio con qualsiasi persona possiate incontrare.

BILANCIA — Apprezzerete la gentilezza del tutto spontanea e priva di interesse che un conoscente mostrerà nei vostri confronti, cercate di ricambiare e, soprattutto, sfruttate l'occasione.

SCORPIONE — Non rincorrete chi ha già promesso il proprio cuore ad altri, vi ficchereste in una situazione imbarazzante che vi potrebbe procurare solo delusioni e sofferenze. Bene il lavoro.

SAGITTARIO — Non stupitevi di fronte a nulla, le stelle oggi sono in vena di fare scherzi; soprattutto in casa ogni cosa sembrerà sottosopra! Non forzate la mano alla fortuna, assecondatela!

CAPRICORNO — Il mese volge al termine e un impegno si fa sempre più pressante; oggi è giornata favorevole per dedicarsi a districare situazioni complicate, approfittatene! In amore tutto va bene.

ACQUARIO — Non rimpiangete ciò che è passato, guardate avanti! Date più fiducia alle persone che avete attorno, se l'ambiente si rilasserà anche voi troverete l'ottimismo perduto!

PESCI — Parlerete con una persona che saprà stimolare gli aspetti migliori della vostra personalità, la giornata cambierà volto. In amore ci potranno essere guai proprio per questa presenza.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 22 novembre 1988 è stata di 66.700 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

IL VOTO DELLA CAMERA

Finanziaria, oggi «sì»

Decisi gli aumenti per le pensioni (prossimo il primo acconto)

«Si è trattato di uno sforzo notevole. Ma per risolvere il problema della perequazione si renderà necessario ricorrere a forme di solidarietà da parte dei lavoratori in attività»: in altri termini, ciò significa che dovrà essere portato un ritocco ai contributi previdenziali. Approvato pure il disegno di legge sul pubblico impiego: esso prevede l'introduzione del part-time e delle assunzioni a tempo determinato negli uffici pubblici. Saranno limitate le assunzioni

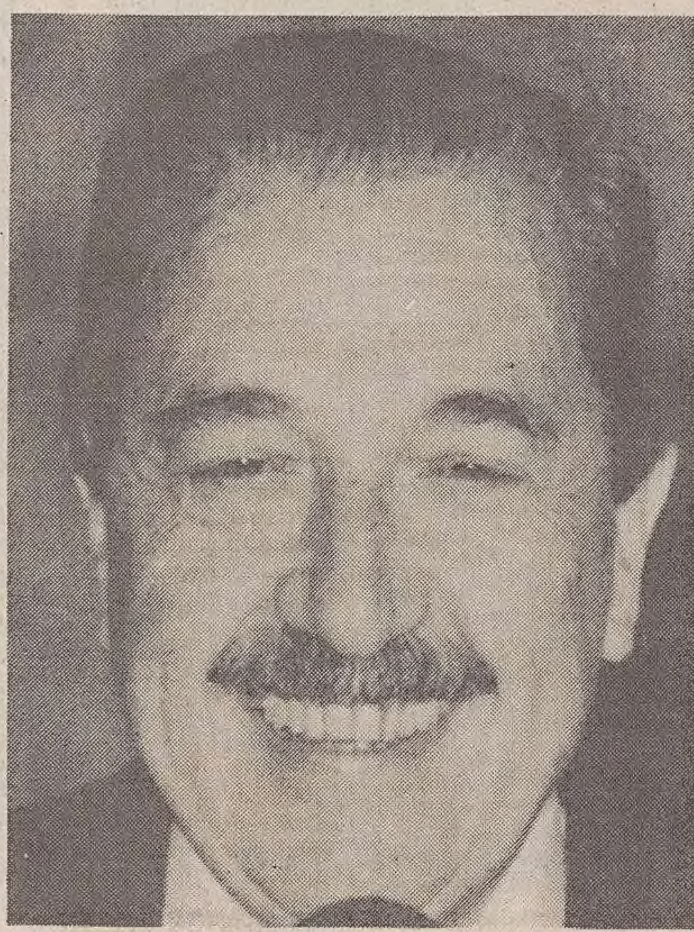
Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La finanziaria è in dirittura d'arrivo, e sarà approvata dalla Camera oggi. Approvato uno dei provvedimenti di accompagnamento, il disegno di legge per il pubblico impiego. Decisi anche gli aumenti delle pensioni e, se saranno rispettati i tempi, i pensionati aventi diritto potrebbero ricevere un primo acconto sugli aumenti alla fine dell'anno.
Ieri il lavoro parlamentare è andato avanti in modo spedito, sono stati approvati alcuni emendamenti con il consenso della maggioranza e in particolare quello riguardante le pensioni. Quindi ci saranno più soldi per aumentare le minime e le sociali e per la perequazione delle pensioni d'annata. C'è un impegno perché questi soldi, 7.500 miliardi divisi in un triennio, siano utilizzati al più presto. Già oggi il governo presenterà un disegno di legge che affiancherà così quelli presentati da Cristofori e da Zangheri.
La commissione lavoro di Montecitorio dovrebbe concludere l'esame del provvedimento nel giro di due settimane. Se anche il Senato sarà così veloce, il disegno di legge sarà approvato entro l'anno. I fondi disponibili saranno dunque in totale 7.500 miliardi, 4.500 saranno utilizzati per le pensioni minime e sociali e 3.000 per la perequazione delle pensioni d'annata e per compensare le pensioni colpite dai tetti pensionistici degli scorsi anni.
Dunque sono stati reperiti in totale circa 3 mila miliardi in più, e, ha assicurato il presidente della commissione bilancio Cristofori nel suo intervento in aula, senza provocare sfondamenti del limite del deficit. Il relatore della legge, il socialista Nonne, invece, in mattinata aveva detto cose diverse. Stando però a quanto ha detto il ministro del tesoro Amato, gli aumenti alle pensioni non dovrebbero appesantire il deficit dello Stato.
Oltre alla proposta presentata da Cristofori ne sono state presentate anche altre. L'onorevole Fiori della Dc proponeva di destinare oltre 10 mila miliardi per la perequazione delle pensioni d'annata, quelle cioè liquidate prima del 1982. Questi soldi però dovevano essere reperiti riducendo della metà la fiscalizzazione degli oneri sociali. Una procedura che non ha trovato consensi nella stessa Dc perché finirebbe per penalizzare in modo consistente le attività produttive.
Dunque per quanto riguarda le pensioni, l'unico emendamento accettato è stato quello proposto dalla maggioranza che ha avuto però anche il voto favorevole dell'opposizione. «Si tratta di uno sforzo notevole ha commentato Cristofori — anche se non sufficiente a risolvere il problema della perequazione, ma per far questo sarà necessario ricorrere a forme di solidarietà da parte dei lavoratori in attività». Cioè tradotto in altri termini, all'aumento dei contributi previdenziali».
Secondo Marianetti, del Psi, la mancanza di una riforma generale del sistema pensionistico «ha prodotto nuovi problemi, squilibri e sperequazioni» come le cosiddette pensioni d'annata che vanno superate. Per questo, ha aggiunto Marianetti, «pur nelle difficoltà di bilancio e i problemi connessi alla finanziaria si trattava di compiere uno sforzo e fare un ulteriore passo avanti rispetto agli stanziamenti» previsti lo scorso anno. Ieri, inoltre, è stato approvato un altro emendamento e presentato dalla commissione bilancio che prevede un finanziamento, da destinare all'Artigiancassa di 240 miliardi nel prossimo triennio.
Oltre che sulla finanziaria, il parlamento è impegnato anche per i provvedimenti di accompagnamento. E' stato approvato ieri il disegno di legge sul pubblico impiego che prevede l'introduzione del part time e delle assunzioni a tempo determinato negli uffici pubblici. Fissate anche regole più rigorose per limitare il numero delle assunzioni. Un tentativo di avvicinare in termini di efficienza il pubblico impiego al settore privato. Dal blocco del turn-over è stato escluso il personale medico. Si tenderà a favorire la mobilità.
Secondo il ministro della funzione pubblica, Pomicino, la nuova legge porterà dei vantaggi anche per gli utenti. Infatti, grazie ai contratti a tempo parziale, sarà possibile in alcuni casi aprire gli uffici anche il pomeriggio.
Presto dovrebbe essere approvato anche il disegno di legge sull'autonomia impositiva che introduce la tassa sulle attività produttive e commerciali. Il ministro Colombo ha consegnato alla commissione finanze il nuovo testo.

CASA
Valanga di sfratti

ROMA — Si sta per abbattere in Italia una valanga di sfratti, esattamente 640 mila, teoricamente dal 1.o gennaio '89, anche se tecnicamente le esecuzioni non potranno che risultare graduate nel tempo. In un rituale ormai consolidato, Sunia, Sicet, Uniat alla vigilia dell'ennesima scadenza del decreto di proroga (il 31 dicembre '88), tornano a lanciare l'allarme su questa mina vagante ciclicamente agitata.
Solo nei primi sei mesi dell'88 — hanno detto in una conferenza stampa i tre segretari generali Esposito, Pignocco, De Gasperi — le sentenze di sfratto emesse sono state poco meno di 53 mila (in tutto il 1987 furono 120 mila), con 33 mila richieste di esecuzione forzata. Gli sfratti eseguiti sono stati quasi 8 mila.
In totale sono pendenti 365 mila richieste di esecuzione forzata. Per arginare questa ondata, i sindacati chiedono una norma ad hoc, da fare subito, da presentare alle Camere sotto forma di disegno di legge «per evitare decreti legge frettolosamente approvati e convertiti all'ultimo momento sotto l'affanno delle esecuzioni in corso».

LA VISITA DI ALFONSIN
Decollato il Trattato
Investimenti per 6.500 miliardi



ROMA — Il Presidente argentino Raul Alfonsin ha chiuso ieri la sua visita ufficiale in Italia e torna a Buenos Aires soddisfatto.
E' ormai decollato, infatti, il trattato, firmato a Roma nel dicembre 1987, che stabilisce strettissimi vincoli economici tra Italia e Argentina. Un'associazione particolare tra i due Paesi che prevede in un biennio ('88-'89) investimenti italiani, pubblici e privati, per oltre 6.500 miliardi. Nei due giorni di visita in Italia, Alfonsin ha siglato i primi accordi operativi; altri ne seguiranno nei prossimi mesi.
Per Alfonsin, leader del partito riformista, è stata l'ultima visita ufficiale in Italia. A maggio scade il suo mandato presidenziale, durato cinque anni, e si terranno le nuove elezioni. Lui non può essere rieletto. «Ma sono sicuro del successo del candidato radicale Eduardo Angeloz», ha affermato ieri in una conferenza stampa. Una sicurezza che non tutti si sentono di condividere.
Un'inflazione al 300 per cento, un debito estero di 70 mila miliardi di lire, il fallimento della politica monetaria basata sull'austral (la moneta "forte"), sono condizioni che non hanno aumentato il prestigio del governo argentino. Almeno all'interno del Paese.
E ieri Alfonsin non ha avuto difficoltà a confessarlo. E a proporre la cura: «Ci vuole per l'Argentina e per l'intera America latina una forte solidarietà internazionale: l'integrazione del subcontinente e di piani di aiuto come quelli realizzati nel '45 in Europa possono favorire lo sviluppo dei Paesi latino-americani e consolidare il processo democratico. Altrimenti, in assenza di solidarietà, si possono creare le condizioni che determinarono l'ascesa al potere di Hitler».
Gli italiani parteciperanno a progetti grandiosi ma costituiranno anche società miste con la piccola e media impresa argentina. Nel prossimo futuro sono previsti investimenti per impianti satelliti del polo petrolchimico nella provincia di Neuquem e nelle cooperative delle aree più depresse. Inoltre, il contributo italiano realizzerà la nuova rete telefonica nell'area di Buenos Aires.
Nel corso dell'incontro con la stampa il Presidente Alfonsin ha detto che per la privatizzazione delle Aerolineas Argentinas la scelta è caduta sulla Sas, le aerolinee svedesi. Alfonsin ha smentito «totalmente» la possibilità di negoziati per un eventuale ingresso dell'Alitalia nella compagnia di bandiera argentina aggiungendo che «nei colloqui avuti durante questo viaggio a Roma non ho parlato di possibili accordi con l'Alitalia».

LE CONSULTAZIONI NELLA CGIL

Vasto assenso per Trentin ma la linea è da decidere

Servizio di
Itti Drioli



Martedì il direttivo esaminerà le risposte fornite dai quadri che si stanno consultando. Solo a febbraio però il confronto vero.

ROMA — Sul tavolino della saletta d'attesa spicca la copertina fotocopiata di un libro. Quello che deve colpire (e che colpisce) è il suo titolo: «Guerra del Peloponneso». Tucidide volle scriverla, come egli stesso afferma all'inizio, per l'«eccezionalità dei fatti» di cui era testimone. Qualcuno nella Cgil ha pensato che poteva essere utile, oltre che autoironico, rispolverarla adesso.
Un cartello scritto a mano, «Consultazione», appeso con una puntina da disegno su una porta: tutta qua l'indicazione per i 166 rappresentanti del comitato direttivo che entro sabato devono dire se va bene o no che Pizzinato se ne vada e chi è il più adatto a sostituirlo. Sono queste le due domande «clou» dell'intervista che i quattro «saggi» scelti l'altro ieri stanno ponendo con pazienza certosina. Chiedono anche un giudizio sul funzionamento degli organismi dirigenti e concludono con il quesito di rito: «C'è qualcosa d'altro che vuoi proporre?», più o meno come le «varie ed eventuali» previste negli ordini del giorno delle assemblee.
Quasi un questionario, quello che viene presentato, in una saletta al terzo piano. Ma si sa che sono le prime due risposte quelle che contano per ora. Si deve capire se c'è un largo assenso (come sembra che ci sia) per Bruno Trentin nuovo segretario. Sulle altre due, e soprattutto sulla terza (il funzionamento del gruppo dirigente), ci si attendono indicazioni di massima, ma niente che si possa realizzare prima che la Cgil abbia un altro leader.
Lunedì i quattro «confessori» laici potranno così portare alla segreteria — e martedì a tutto il comitato direttivo — una sintesi che, comunque vadano le cose, non sarà né netta né crudele. Il direttivo non dovrà votare solo su un «resti Pizzinato» o viceversa: Gli verrà sottoposta una carrellata (probabilmente senza numeri o percentuali) di preferenze e indicazioni, inserite in un contesto più globale di presa d'atto della necessità di rinnovamento su cui nessuno sembra avere dubbi.
Sarà Bruno Trentin, eletto martedì, se tutto va come da copione, a dire poi se e quali cambiamenti sono necessari. Ma il leader, per sua radicata convinzione, e per ovvia opportunità politica, non deciderà certo da solo. Convocherà la conferenza programmatica — che tutti attendono per gennaio o al massimo febbraio — e che darà finalmente il via al vero, autentico confronto. Quello politico. Da là i conseguenti cambiamenti di persone. Nella saletta della consultazione, fra pareti colorate di stampe e di fotografie (una, di Di Vittorio, sembra messa apposta a sinistra dalla porta) si sono susseguiti ieri una cinquantina di «maggiorenti» Cgil, a cominciare dai segretari confederali. Cinque minuti per Riccardo Terzi, cinquanta per Enzo Ceremigna: i «saggi» tentano invano di contenere il colloquio nella media del quarto d'ora.
Battute ironiche all'uscita della stanza, ma nessuno che si lasci scappare i contenuti dei discorsi. Il controllo del dibattito politico continua però a sfuggire dalle mani, nonostante gli sforzi. Riccardo Terzi, loden blu e «aplomb» molto milanese, scivola abilmente sulle domande del cronista. «Ne parliamo dopo martedì», ma non riesce a rinviare a quella data la notizia d'agenzia che anticipa una sua intervista a «Meta» il mensile della Fiom. «Per uscire dalla situazione bloccata di questi mesi, la Cgil deve fare uno spostamento a sinistra. E deve farlo però in modo che sia efficace», ha dichiarato il firmatario del documento dei «dodici» che ha accelerato le dimissioni di Pizzinato. Un documento che era stato presentato come coagulo di un «centro» riformista, che metteva insieme socialisti e comunisti. E ora Terzi se ne esce con «la Cgil deve spostarsi a sinistra».

SCANDALO / FERROVIE NELLA BUFERA

Le prove delle tangenti in mano ai giudici Ma la poltrona di Ligato non vacilla



E intanto Graziano telefona dagli Usa sostenendo di essere perfettamente innocente: «Sono pronto a costituirmi, ma solo quando...».

ROMA — Appunti con annotazioni delle «rate» pagate ai funzionari delle Ferrovie dello Stato sotto inchiesta, intercettazioni telefoniche, perfino la fotografia di un quadro-omaggio ad un alto dirigente: su questi e altri elementi i giudici romani che conducono l'inchiesta sulle «lenzuola d'oro» delle Fs hanno emesso i sette mandati di cattura. Il periodo preso in esame dagli inquirenti va dal 1979 all'ottobre di quest'anno. Già nel corso di perquisizioni effettuate, sei mesi fa circa, presso le abitazioni di alcuni dei coinvolti nell'inchiesta, sarebbero emersi diversi elementi ritenuti particolarmente «interessanti» dai magistrati.
In particolare proprio dalle agende dell'ing. Elio Graziano — secondo quanto si affermerebbe nel mandato di cattura — i giudici avrebbero ricavato la prova «principe»: si tratterebbe di appunti redatti dallo stesso imprenditore che avrebbe segnato diligentemente non solo le utenze telefoniche di alcuni degli arrestati ma anche le somme versate o da versare per ottenere alcune «agevolazioni». In alcuni casi i nomi dei funzionari delle Ferrovie dello Stato con i quali l'imprenditore di Visciano intratteneva rapporti erano registrati per esteso, in altri invece erano abbreviati.
Il rapporto tra l'ing. Graziano e alcuni funzionari delle Fs risalirebbe — secondo quanto emergerebbe dall'inchiesta — all'ottobre del '79 quando Tornatore, Miele e Notarangelo (i tre alti dirigenti colpiti da mandato di cattura), in qualità di componenti di una commissione si recarono presso la «Idaff» di Fisciano per accertare se l'impresa di Graziano fosse provvista di macchinari in grado di fabbricare le lenzuola di «tessuto non tessuto». I tre, dopo il collaudo, avrebbero attestato che la ditta era in grado di assolvere il compito e che per questo motivo poteva essere iscritta nell'albo dei fornitori, contrariamente a quanto accertato poi dai magistrati. Ma nel mandato di cattura si farebbe riferimento anche alla fotografia di un quadro che Graziano avrebbe offerto in regalo a un alto funzionario delle Ferrovie che peraltro lo avrebbe rifiutato.
In relazione poi alla qualità del materiale prodotto dalla ditta di Graziano figurerebbe un documento a firma del direttore del servizio movimento ufficio che nel 1980 avrebbe rilevato come alcune «parure» si sfaldavano al primo uso. La Uil, dal canto suo, avrebbe segnalato che le coperte usa e getta non corrispondevano a quelle esibite dalla ditta di Graziano in prova: erano più scadenti, alcune emettevano cariche elettrostatiche e altre, invece, — che avrebbero dovuto essere ininfiammabili — sarebbero state distrutte dal fuoco.
Infine, ci sono diverse intercettazioni telefoniche: i colloqui registrati tra gli imputati, suonerebbero come ulteriore conferma del capo di accusa. Su questi e altri elementi proseguono intanto gli interrogatori degli imputati.
Elio Graziano frattanto, si è fatto vivo dall'America per proclamare la sua innocenza. In una telefonata a Napoli, Graziano ha spiegato di non saper nulla di questa storia degli appalti truccati e ha difeso i funzionari che sono stati inquisiti insieme a lui. Poi ha aggiunto di essere disposto a costituirsi non appena i suoi legali avranno parlato con i giudici romani.
Ieri intanto il presidente delle Ferrovie dello Stato, Ludovico Ligato, ha avuto un lungo colloquio con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Misasi. Da questo incontro Ligato è uscito alquanto rinfrancato e almeno per il momento le sue dimissioni non sarebbero imminenti. Ligato dovrebbe essere ascoltato dai giudici per la fine di questa settimana.

SCANDALO /CONTROLLI
Ente spendaccione
Troppe spese ingiustificate



ROMA — L'Ente ferrovie ha poco più di due anni di vita (è nata nel gennaio del 1986) e già alla Corte dei conti c'eo un «dossier» intestato a suo nome. Si apre con la citazione del suo direttore generale, Giovanni Coletti, a comparire davanti alla seconda sezione della corte per l'udienza del 18 gennaio prossimo per rendere conto di un paio di miliardi spesi dell'Ente tra l'86 e l'87 per i viaggi aerei effettuati dal ministro dei trasporti e dagli uomini del suo Gabinetto sul mezzi della società per azioni «Ali». La corte vuole che siano restituiti allo Stato.
Giovanni Coletti, l'uomo che ha più incarichi nella nuova struttura e negli enti collegati, è poi comparso il 5 luglio scorso davanti all'adunanza plenaria della magistratura contabile per giustificare la spesa di un'altra manciata di miliardi, portata in bilancio. Al termine della sua audizione la corte ha deciso di negare il «visto di conformità» all'attività gestionale «di fatto posta in essere dall'Ente ferrovie dello Stato in tema di prestazioni di beni e servizi a favore del Gabinetto del ministro».
I responsabili che si sono succeduti al dicastero dei trasporti sono, nell'ordine, il socialista Claudio Signorile e i democristiani Giovanni Travaglini, Calogero Mannino e Giorgio Santuz. La decisione della sezione controllo della Corte dei conti è stata resa pubblica il 5 settembre e immediatamente comunicata ai presidenti delle due Camere, al capo del governo, al ministro dei trasporti in carica, a quello del Tesoro e all'Ente ferrovie.
Secondo la Corte, l'Ente non poteva spendere neanche una lira per coprire i costi del Gabinetto del ministro. Per la semplice ragione che è il ministro dei Trasporti a controllare l'ente (che gode di completa autonomia finanziaria e di gestione) ed è quindi illegittimo che il controllato paghi le spese del controllore. Per il 1986 la spesa è stata di quasi due miliardi di lire e comprende voci come «autoveicoli» (quasi settecento milioni), «affrancatura corrispondenza» (una trentina di milioni) e «viaggi aerei» (i viaggi del Sestante) con i «voli» della società Ali (altri settecento milioni circa).
Nel 1987 figurano in bilancio pressappoco le stesse voci «ingiustificate», ma ovviamente con importi diversi.
[Lucio Tamburini]

TORINO
Non fu uccisa da esorcismi, ma soltanto per vendetta

TORINO — Non fu un «rito» per scacciare il diavolo, e neppure il frutto di allucinazioni: Fosca Setteducati, 24 anni, la giovane donna uccisa in un pied-à-terre la notte tra il 14 e il 15 novembre potrebbe essere stata barbaramente trucidata per vendetta. Avrebbe spacciato una partita di droga in proprio, senza il permesso dei due fratelli Gullo. E' l'ipotesi sconvolgente che si va facendo strada da quando i familiari della giovane hanno deciso di costituirsi parte civile. Nel piccolo appartamento di via Gradisca, oltre a Fosca Setteducati, uccisa a calci e a botte, morì anche Giuseppe Gullo, 29 anni, ex convivente della donna.
Unico superstite, il fratello di Giuseppe, Gaspare, 31 anni, che i carabinieri sorpresero mentre ancora infieriva sul corpo della ragazza, per poi avvinghiarsi col fratello in quello che poteva apparire un barbaro e truculento tentativo di «esorcismo».
La versione del «diavolo che doveva essere cacciato», del resto, è quella che Gaspare Gullo ha sempre fornito negli interrogatori condotti dal sostituto procuratore Andrea Bascheri, che si occupa del caso. «Io e Giuseppe — ha raccontato Gaspare Gullo — abbiamo visto un serpente che sembrava una sanguisuga uscire dalla sua gamba ed entrare nel corpo di Fosca. Era il diavolo, dovevamo mandarlo via, per questo le siamo saliti sopra e per questo, dopo, Giuseppe mi ha morsicato la lingua».
Secondo una prima ricostruzione dei fatti, pareva che, dopo aver infierito su Fosca, i fratelli Gullo si fossero affrontati e aggrediti fino a provocare la morte di Giuseppe, che, prima di soccombere, aveva mozzato a Gaspare una parte della lingua. L'autopsia ha dimostrato invece che Giuseppe Gullo è morto, quasi certamente, per cause naturali, un arresto cardiaco spiegabile anche con la forte eccitazione del momento.

UN MAGISTRATO INDAGA

Erano un pozzo che pompava dollari le consulenze per conto dell'Eni

Servizio di
Gaetano Basilici

Secondo l'Ente si tratta di spese del tutto legittime ma la Corte dei conti le ha già ritenute quantomeno «eccessive»

ROMA — Sulla scrivania del sostituto procuratore Giorgio Santacroce da alcuni giorni c'è un magro fascicolo con una scarna intestazione: «Atti relativi». Nell'ufficio, al quarto piano del palazzo di giustizia, il magistrato è in attesa del primo rapporto dei carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria ai quali ha affidato l'incarico di indagare sull'Eni. O meglio: sulle consulenze commissionate all'esterno, dal 1981 ad oggi, dall'Ente nazionale idrocarburi. Consulenze che, nel giugno scorso, la Corte dei conti ha ritenuto troppo costose.
Dopo la magistratura contabile è dunque scesa in campo quella penale, con un'inchiesta preliminare, per individuare tutte le persone e le società che, nell'arco di tempo in esame, hanno lavorato per l'ente, acquisire le delibere di assegnazione e le liquidazioni di spesa, rintracciare i funzionari che hanno affidato gli incarichi. Quando il quadro sarà completo il giudice deciderà se è stata violata la legge e quindi se è o meno il caso di parlare di «consulenze d'oro». Mentre il dottor Santacroce è all'opera, l'Eni si è affrettato a far sapere che gran parte delle spese in questione non sono esterne all'ente, bensì risorse che lo stesso ente concede alle proprie società per svolgere attività di ricerca e di studio. Resta comunque il fatto che, almeno per la Corte dei conti, quelle spese sono da ritenersi eccessive. Nel quadriennio 1983-1987 l'ente petrolifero di Stato ha infatti sborsato 117 miliardi per finanziare studi, ricerche, prestazioni professionali, consulenze. Queste ultime, in qualche caso pluriennali e addirittura indicizzate, affidate — si legge nella relazione della Corte dei conti — «a personale non più in servizio o addirittura passato a presiedere enti pubblici di rilevanza nazionale». E sembra che qualcuno abbia ottenuto di essere pagato in valuta estera.
Nel rapporto del giugno scorso si rileva che nel 1986 i consulenti dell'Eni — da cinque anni guidato da Franco Reviglio — hanno intascato un miliardo e duecento milioni; denaro finito a persone fisiche «che svolgono prestazioni con carattere continuativo e comunque superiore ai sei mesi». Insomma: incarichi da 50-100 milioni l'uno per produrre consulenze di natura manageriale per la chimica, per gli affari economici e finanziari, la collaborazione nel settore della formazione.
Quasi ottocento milioni — ad esempio — sono usciti dalle casse dell'Eni per prestazioni professionali saltuarie per il rilascio di pareri a fronte di specifici quesiti o per studi e ricerche su particolari tematiche. Tre miliardi è invece costato l'aiuto nella ricerca del personale e nella valutazione degli scenari macroeconomici.



Bambini in un giardino di Trieste: anche nel capoluogo regionale, come a Udine, studenti e scolari effettueranno un censimento del verde pubblico urbano.

VERDE URBANO

I giovani si mobilitano contro il cemento

ROMA — Nei boschi e foreste d'Italia è custodito un patrimonio di venti miliardi di alberi. Me nelle nostre città grandi e piccole il cemento ha davvero divorato tutto il verde? La risposta verrà fornita dai risultati di un'indagine promossa dai Gruppi di ricerca ecologica (Gre).
E' una sorta di censimento del verde pubblico quello che verrà realizzato nei prossimi mesi in un campione di mille comuni, disseminati in tutte le regioni.
A condurlo saranno gli studenti di 1.536 scuole, in prevalenza medie (1021 medie e 515 superiori). Un esercito di 700 mila giovani paladini dell'ambiente, guidati dai propri insegnanti, riempiendo i sette questionari preparati dai Gre, forniranno tutte le indicazioni necessarie per tracciare la mappa, la prima del genere, del verde nei nostri centri urbani.
Fanno parte del campione di mille comuni: tre aree metropolitane (Milano, Roma e Palermo), città medie (tra le tante anche Bologna, Parma, Firenze, Arezzo, Lucca, Perugia, Ascoli Piceno, Pesaro, Trieste, Pordenone, Udine e Messina) e piccoli centri.
In quest'anno scolastico (entro il gennaio '89) verrà completata la fase di rilevamento e di rielaborazione dei dati che, a cura di un comitato scientifico, verranno raccolti in un volume, edito dai Gruppi di ricerca ecologica.
E così, tracciata la mappa del verde pubblico, nel prossimo anno scolastico scatterà la seconda fase dell'iniziativa.
D'intesa con il Corpo Forestale dello Stato, verrà donata ad ogni studente coinvolto nella ricerca una piantina. E, ridando lustro a una festa a lungo in auge e ormai dimenticata, la «festa dell'albero», il 21 novembre 1989 centinaia di migliaia di piccoli arbusti verranno piantati in tutta Italia.
«Sarà il primo concreto piano di forestazione urbana del dopoguerra», sottolinea soddisfatto Alessandro Di Pietra, presidente dei Gre. Piante diverse, in considerazione delle caratteristiche delle varie zone: pini domestici, lecci, corbezzoli per il Sud e per le isole; cipressi, castagni, aceri per il centro; betulle, frassini, tassi per il Nord.
«Sarà un modo per creare più verde e rendere più vivibili le città ma anche — precisa Di Pietra — per sensibilizzare i più giovani a queste tematiche, all'importanza di una città resa più a dimensione d'uomo anche grazie a una adeguata presenza di alberi, di spazi verdi curati e attrezzati».
Per questo è stata ideata anche un'altra iniziativa. Insieme alla scheda per il censimento, verranno inviati dei cartoncini bianchi, adesivi. Ogni ragazzo vi disegnerà una foglia e l'8 maggio '89, a piazza Venezia, di fronte al ministero dell'Ambiente, verrà innalzato un grande albero di compensato, addobbato con tutte le foglie multicolori dipinte dai ragazzi.
[b. b.]

DOPO LE PRESSIONI DELLA CAMORRA

Appello allo Stato

Comune chiede aiuto a Cossiga e a De Mita

BOTTINO 100 MILIONI

Famiglia in ostaggio

Un bancario costretto a rubare

PALERMO — Un dirigente di banca, ancora una volta, è stato costretto a rapinare il proprio istituto per riscattare la sua famiglia. E' accaduto ieri mattina a Palermo dove il dottor Michele Cernigliare, di 45 anni, direttore di un'agenzia della Sicilcassa, è stato preso in ostaggio alle 8 del mattino dinanzi la sua abitazione da tre banditi armati e mascherati.
Costretto a rientrare nell'abitazione, sotto la minaccia delle armi, il funzionario ha visto i propri genitori e il figlioletto di otto anni cadere in mano ai banditi che gli hanno ingiunto di andare a vuotare la cassaforte. Al funzionario non è rimasto che obbedire e dopo due ore ha fatto ritorno a casa consegnando ai banditi 100 milioni in contanti.
Ora polizia e carabinieri dispongono di numerosi particolari sui malviventi che vengono ricercati. Durante la permanenza nell'alloggio della loro vittima i tre si sono comportati con freddezza, hanno addirittura fatto coraggio agli anziani genitori del bancario assicurandoli che tutto si sarebbe risolto per il meglio.
Il livello di scontro va diventando sempre più preoccupante. Le banche hanno aggiornato i propri sistemi di sicurezza, hanno fatto ricorso a un'elettronica sempre più sofisticata. I banditi hanno cambiato tattica, metodi, obiettivi e hanno spostato l'aggressione sull'abitazione e sugli affetti dei funzionari delle banche, dei direttori delle Poste, che hanno visto scemare progressivamente il loro livello di sicurezza personale.
Difendersi contro questi nuovi sistemi non risulterà impossibile, ma si scoprirà fatalmente che messo a punto un nuovo metodo automatica sarà la riconversione della delinquenza.

NAPOLI — L'ultima speranza sono Cossiga e De Mita. E' alla massima autorità dello Stato e del Governo che i consiglieri dell'opposizione (ma anche di una parte della maggioranza) di Pagani vogliono chiedere l'intervento per impedire che la camorra imponga alla città un candidato a quanto pare scelto in un summit tenuto nella casa di un boss della camorra.
Pagani, in provincia di Salerno, 30 mila abitanti e quattro mila disoccupati, sette fabbriche conserviere chiuse nel giro di pochi anni, con gravissimi problemi economici è uno dei tanti «paesi del silenzio» della Campania, dove la camorra la fa da padrona e controlla quasi integralmente il territorio, tanto che riesce a eliminare in modo totale le estorsioni, a ridurre i furti, a evitare che lo spaccio di droga avvenga palesemente per strada.
«E' uno dei segnali della sua potenza — afferma un investigatore riferendosi alla malavita organizzata — quando in un comune non si fanno estorsioni oppure non si spaccia neanche una dose di droga, vuol dire che la malavita ha raggiunto il controllo totale del territorio». Una considerazione amara, molto amara quella di questo esponente delle forze dell'ordine il quale aggiunge che la camorra cerca di evitare reati che destino l'allarme sociale, vale a dire cerca il consenso e non lo scontro con le opposizioni.
Tutta una serie di fatti hanno portato la camorra a cercare di impossessarsi di questo comune. Una lunga crisi amministrativa e una serie di omicidi avrebbero dato in mano alla malavita organizzata il controllo della zona di Pagani e non solo. Così nel corso di una riunione che si sarebbe tenuta a casa di un boss, un uomo del quale non si osa neanche fare il nome, sarebbe stato deciso di eleggere il sindaco e sono proprio alcuni esponenti della Dc, partito che ha la maggioranza assoluta in questo comune, che hanno pensato di chiedere a De Mita.
Ma lo dicono a mezza voce, chiedono talvolta di non essere citati, ma il loro ragionamento tutto sommato è questo: lui nella qualità di segretario del partito e di Presidente del Consiglio può darci una mano a risolvere la situazione. I consiglieri democristiani che non sono d'accordo con la nomina del sindaco fatta durante il summit alla casa del boss hanno chiesto più volte in passato che della vicenda si dovessero interessare i «capi corrente» o nessuno. Ed ecco che pensano, ora che il problema è scoppiato, di rivolgersi alla segreteria nazionale del partito.



Fiamme su un fronte di chilometri

GENOVA — Una cinquantina di ettari di bosco distrutti, fiamme estese per alcuni chilometri, l'interruzione di un tratto autostradale e delle linee elettriche, la mobilitazione di duecento uomini per 15 ore. E' questo il bilancio di uno spaventoso incendio che è divampato sulle alture di Cogoleto, e che ha minacciato da vicino decine di case e una fabbrica che lavora il cromo esavalente, da anni al centro di polemiche e di inchieste della magistratura perché considerata inquinante. Date le particolari condizioni atmosferiche — tutta la Liguria era ieri sferzata da un fortissimo vento di tramontana — non è escluso che a scatenare le fiamme sia stato un semplice mozzicone di sigaretta o altro materiale inflammabile.

SCOPERTA SULL'ISOLA DI CAPRAIA

E sulla spiaggia riaffiora lo scheletro del guerriero con spada e pugnale

Servizio di
Antonio Fulvi

Una ruspa che stava scavando una trincea sulla strada del porto per deporvi i nuovi cavi dell'Enel ha messo a nudo quella che sembrava un'antica tomba. Dai reperti sembra trattarsi di un uomo sui quarant'anni di bassa statura e di ossatura minuta. Oggi arriverà uno specialista della Soprintendenza.

CAPRAIA ISOLA — Forse i Dioscuri, i gemelli che proteggevano i marinai, non gli furono propizi. O forse cadde in combattimento, all'assalto o in difesa di questo lontano pugno di terra e rocce profumato di mirto e abbandonato per secoli. Di certo c'è che furono i suoi amici e compagni a seppellirlo per l'estremo riposo: perché nella sua tomba, scavata con affettuosa dedizione a pochi metri dal mare, deposero con cura quanto un soldato ha di più caro: la sua spada e le sue altre armi.
Così con la spada al fianco e un pugnale alla cintura, è stato ritrovato venerdì uno sconosciuto giovane guerriero che qualcuno inumò forse in epoca medioevale proprio a pochi metri dal torrente del porto. Un ritrovamento casuale, come sempre su queste isole dove la ricerca sistematica non esiste, mortificata da distanze e carenze di fondi.
Venerdì scorso la scoperta: una ruspa che stava scavando una trincea sulla strada del porto per deporvi i nuovi cavi dell'Enel, ha messo a nudo quella che sembrava un'antica tomba. E' accorso l'architetto Angelo Boccanera, da anni residente sull'isola e sovrintendente onorario per i monumenti, che con l'aiuto di un operaio ha messo rapidamente allo scoperto un teschio. Lo scavo è stato ripreso ed è emersa la spada, un lungo spadone di ferro di circa 80 centimetri per 8 di larghezza, con ancora tracce della guaina dove era stato riposto. Poco più in basso della cintura, su residui di un laccio forse metallico, è stato anche trovato un piccolo pugnale.
La ruspa che aveva scoperto la tomba sembra aver prodotto qualche danno allo scheletro; ciò nonostante, Boccanera si è detto ragionevolmente sicuro che si possa parlare di un guerriero o di un capitano marittimo di epoca medioevale. Lo testimonierebbero la foggia della spada e la stessa ubicazione della tomba, che in genere non veniva scavata dai soldati di terra in transito, ma vicino al mare, dove all'epoca doveva esserci un bosco tranquillo o almeno un canneto riparato.
Dai reperti e dal loro primo esame, sembrerebbe trattarsi di un uomo ancora giovane, probabilmente non oltre i quarant'anni, di bassa statura e di ossatura minuta. Tanto minuta, dice Boccanera, che in un primo tempo dall'esame delle vertebre e delle costole l'architetto si era convinto di aver a che fare con una donna. Una donna con la spada, una nuova pulzella d'Orleans caduta in chissà quale lontana scaramuccia su una spiaggia della Capraia... Ma il successivo e più accurato esame avrebbe smentito questa tesi.
In ogni caso, oggi arriverà in Capraia — collegamento navale e libeccio permettendo — il dottor Dell'Olmo, assistente specialista della Soprintendenza alle antichità e all'archeologia di Firenze. E con il suo aiuto dovrebbe essere più facile una identificazione meno approssimata.
In attesa del verdetto ufficiale, le fantasie isolane galoppano. Su quest'isola spazzata dal vento, dove dal «ponte» d'inizio di novembre sono rimaste solo un'ottantina di famiglie rintanate a ridosso fra loro, la storia del guerriero si riallaccia a quella delle tante invasioni saracene che dopo l'eclisse delle repubbliche marinare misero per secoli a ferro e fuoco le isole.
E qualcuno ricorda anche il relitto di nave saracena ritrovato questa primavera da una troupe subacquea della rivista «Aqua», poco distante dal porto. Che il suo giovane comandante, perito nel naufragio, sia stato sepolto sulla vicina spiaggia, con la tomba il viso e la spada rivolti a Est come ogni buon musulmano?
La tomba guarda davvero a Est. E guarda un mare, oggi rabbioso di libeccio, che secondo i guerrieri vichinghi era e rimane l'unica tomba inviolabile. Dove nessuna ruspa interromperà mai il riposo dei marinai.

LA MADDALENA

Referendum sospesi

Lo ha deciso la Corte costituzionale

I referendum consultivi sulla presenza di basi straniere nell'isola di La Maddalena, indetti dal presidente della giunta regionale della Sardegna, per l'11 dicembre, non si terranno. La Corte costituzionale ha accolto la richiesta con la quale il governo aveva sollecitato la sospensione delle consultazioni popolari in attesa che la stessa Corte si pronunci sul conflitto di attribuzione proposto nei confronti della Regione.
Il conflitto di attribuzione proposto dal governo si basa sull'affermazione che la materia oggetto dei quesiti referendari esula da quelle di competenza dell'amministrazione regionale. Nell'ordinanza depositata ieri sera i giudici di Palazzo della Consulta spiegano che la richiesta di sospensiva dei due referendum dell'11 dicembre va accolta in quanto «lo svolgimento di essi prima della decisione di merito potrebbe pregiudicare gli effetti della medesima».

MAFIA

I sindacati chiedono «più» Stato in Sicilia

PALERMO — Il sindacato rilancia a Palermo la vertenza mafia. Marini, Benvenuto e Guarino hanno parlato ad alcune centinaia di giovani, nei padiglioni della Fiera del Mediterraneo, dell'impegno del sindacato confederale per la Sicilia devastata da Cosa nostra.
I loro discorsi non sono stati esenti neppure da punte di autocritica, laddove i dirigenti confederali, per esempio Benvenuto, hanno affermato che non bisogna occuparsi soltanto dalla vertenza dei porti, della petrolchimica e dei macchinisti.
Organizzata molti mesi fa — i manifesti promettono, per esempio, la presenza di Pizzinato, che è stato sostituito da Guarino — la manifestazione (ormai un appuntamento annuale per il sindacato e, dunque, con qualche punta di ritualità) non ha aggiunto nulla di sostanziale alla già consolidata ricognizione sui problemi e i bisogni della Sicilia. E tuttavia l'incontro tra la gente di Palermo e i sindacati è avvenuto, casualmente, in un momento di grande recrudescenza militare della mafia e mentre la vedova del giudice Giangiacomo Ciaccio Montalto ritira la sua costituzione processuale di parte civile contro la mafia. E motiva una scelta tanto grave con l'aperta sfiducia nella capacità-volontà dello Stato di incidere nei rapporti tra la piovra e i centri di potere nell'isola.
Lunedì, in vari regolamenti di conti, che non appartengono a un'unica regia, in Sicilia sono state uccise sei persone. Lo stillicidio della violenza è concentrato in tre aree chiave: Palermo, Catania e Gela. Qui il delitto è sempre più fisiologia del sistema sociale, anziché la sua patologia. Lo Stato non riesce a imporre la propria legge. Del resto è stata questa l'allarmata, quanto pleonastica, denuncia del nuovo alto commissario Sica.
A fronte di questa situazione di costante allarme sociale la capacità di risposta statale segna bassi profili. A Palermo la magistratura è spaccata, viene amministrata in un palazzo che tutti chiamano «dei veleni». Ma a Roma tanto il Csm quanto la commissione parlamentare antimafia non sono da meno nella disunione sulle cose da fare, sui provvedimenti da assumere per ridare pieno vigore, per restituire autorità a quei magistrati che hanno dimostrato di sapere e volere perseguire la mafia.

---

†

Il 20 novembre è improvvisamente scomparsa

Teresa Redolfi ved. Tagliapietra

La ricordano con affetto il figlio GIANFRANCO, la nuora FRANCA e gli adorati nipoti EURO e LARA.
I funerali seguiranno oggi 23 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 novembre 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Guerra

Ne danno il triste annuncio la moglie IDILIA, la sorella, i cognati, i nipoti, parenti e amici.
I funerali seguiranno giovedì alle 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 novembre 1988

Nel trigesimo della scomparsa di

Alma Riedel

La ricordano gli ex colleghi: ANGIOLETTI, BERNOBICH, BRAICO, BROSOLO, BUSSANI, DE POL, DEVESCOVI, DÜRR, GIORGINI, GIURGIOVICH, KOSTNAPFEL, MAI, MAIONE, MASTRANGELO, PESCATORE, PRESTIGIOVANNI, SODOMACO, TONCICH, VIPIANI, ZANETTI.

Trieste, 23 novembre 1988

XXIII ANNIVERSARIO

Giuseppina Trivisonno

Unita a papà, sempre con me.
CONCETTA e famiglia

Trieste, 23 novembre 1988

---

†

Il 21 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Crisman

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia MARISA con il marito ELLIO, il nipotino MASSIMO, la suocera ANGELA, il fratello FULVIO, le sorelle MARIA, ANNA, ANTONIETTA, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 novembre 1988

Ciao

nonno

Tuo MASSIMO

Trieste, 23 novembre 1988

Ciao

Marino

amico fraterno: IOLE, UCCIO.

Trieste, 23 novembre 1988

Partecipano addolorati famiglia FILIPPI, famiglia COLOMBIN, ANNA MARIA e FURIO PRINCIVALLI, NINA PACOR, famiglie PRINCIVALLI, DONATELLA e RICCARDO LUCHES.

Trieste, 23 novembre 1988

Il presidente PIERO TORESELLA, il presidente MARCELLO MODIANO, i vicepresidenti e gli Organi direttivi dell'Associazione degli Industriali di Trieste partecipano, con profondo cordoglio, al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Marino Crisman

per lunghi anni apprezzato dipendente dell'Associazione.

Trieste, 23 novembre 1988

Il personale dell'Associazione degli Industriali di Trieste si associa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico e collega

Marino Crisman

Trieste, 23 novembre 1988

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la immatura e improvvisa scomparsa del sig.

Marino Crisman

Trieste, 23 novembre 1988

I colleghi del Collegio Costruttori Edili ricordano con profondo affetto

Marino Crisman

per lunghi anni amico e insostituibile collaboratore.

Trieste, 23 novembre 1988

Il direttore ed il personale della Federazione regionale degli Industriali del Friuli-Venezia Giulia partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Marino Crisman

Trieste, 23 novembre 1988

Addolorati dalla perdita di un caro amico partecipano al lutto della famiglia di

Marino Crisman

ROBERTO FERRETTI e famiglia.

Trieste, 23 novembre 1988

LUCIANO GOTTI piange assieme ai familiari il carissimo amico

Marino

Trieste, 23 novembre 1988

Si associano al lutto gli amici: BRUNO BALDI, MARIO BERZETTI, ERALDO BEVILACQUA, DANIELA BLESSI, MARCO CADELLI, LOREDANA CATALFAMO, LOREDANA COK, DARIO DANESE, EUGENIO DEL PIERO, SERGIO DE PAULI, MARIA GRAZIA FRANDOLI, LUCIANO GOTTI, LILLY GREGORAT, FULVIO LANZA, ERVINO LAZZARI, ROMANO E MASSIMO ORLANDO, PACIFICO PALLOTTA, LIVIA PIVA, MARISA PREDONZANI, ANNA MARIA SCARAFILE, ANTONIO SCONZIANO, PAOLA STUPARICH, LUCIO SUSMEL, FRANCA VASCOTTO.

Trieste, 23 novembre 1988

Partecipa al lutto:
— famiglia MOZZI

Trieste, 23 novembre 1988

Sono vicini a LIDIA e famiglia:
— GINO e MARIUCCIA NERI

Trieste, 23 novembre 1988

Partecipano con dolore: NELLO GALANTE e famiglia.

Trieste, 23 novembre 1988

FEDERICO ed ELISABETTA PACORINI si associano al lutto per la scomparsa del signor

Marino Crisman

Trieste, 23 novembre 1988

---

†

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giacomo Giacaz

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MIRA, i figli ALBINA, UMBERTO con la moglie ANNAMARIA, PIERINA col marito GUIDO e il suo adorato MIRO, la sorella, il fratello e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante, dottor PAGAN.
I funerali avranno luogo giovedì 24 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 novembre 1988

Ciao

nonno

Ti ricorderemo sempre: EMANUELA, SALVATORE, CRISTINA, FABIO e il piccolo VINCENZO.

Trieste, 23 novembre 1988

Partecipa al lutto: famiglia MERVAR.

Trieste, 23 novembre 1988

Partecipano al dolore dei familiari: VITTORIA e DUILIO BIANCHI.

Trieste, 23 novembre 1988

---

†

Dopo solo nove mesi ha raggiunto il Suo caro SERGIO

Pierina Viola ved. Santin

Ne danno il triste annuncio la sorella ROSINA, i fratelli GIOVANNI e GIACOMO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore il primario prof. VALENTE e il personale medico e paramedico della Casa di cura IGEA per le premurose cure prestate.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 23 novembre 1988

Piangono la cara zia: FABIO, SERGIO, CLAUDIO e famiglie.

Muggia, 23 novembre 1988

---

†

Si è spento serenamente nella propria abitazione

Rodolfo Giassi

anni 91

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio la figlia ALDA con i familiari e i parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente il medico di famiglia dottor DE BIGONTINA.

Muggia, 23 novembre 1988

La BREMBO SpA con il proprio Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i dirigenti partecipa al lutto che ha colpito il signor FRANCO MISCIALI per la perdita della madre signora

Olga Misciali

Paladina-Bergamo,
23 novembre 1988

La FILLEA-CGIL, unitamente al Gruppo Ferraioli Edili e al Gruppo Carpentieri Edili di Trieste, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno di lavoro

Umberto Fornara

Trieste, 23 novembre 1988

I familiari di

Carla Machin Crevato

ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 novembre 1988

Nel I anniversario della morte di

Lucio Paoletti

la moglie ROSETTA e le figlie DANIELA e SABINA Lo ricordano con immutato amore e dolore.

Trieste, 23 novembre 1988

VII ANNIVERSARIO

Mario Rossetti

nel giardino del mio cuore un fiore è tuo.

LUCIANA

Trieste, 23 novembre 1988

---

†

Il giorno 21 novembre è deceduta all'improvviso la nostra cara

Giuseppina Poccecai ved. de Simon

da Umago d'Istria

La ricordano con affetto il figlio GIORGIO, la nuora LAURA, i nipoti MARTINA, GABRIELE, ENRICHETTA, BENIAMINO.
Un sentito ringraziamento all'amico dottor GIORGIO REDONI per la sua premurosa assistenza.
I funerali seguiranno giovedì 24 novembre alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 novembre 1988

Sono vicini: la sorella ANTONIETTA e i figli.

Trieste, 23 novembre 1988

Partecipano al dolore i consuoceri LUCIA e PRIMIERO BAUCER.

Trieste, 23 novembre 1988

Il direttore, i colleghi e la segretaria dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Magistero partecipano commossi al dolore del dottor GIORGIO de SIMON per l'improvvisa scomparsa della Madre.

Trieste, 23 novembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Bianca Serini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i nipoti NINO, GERMANA, DIEGO, la cognata e la famiglia SARTORI.
Un grazie di cuore vada alla signora DORA.

Trieste, 23 novembre 1988

Partecipa al lutto: ANNA BERTONI.

Trieste, 23 novembre 1988

Piangono la carissima amica

Bianca

MARIA BEAN, ANITA POLI, VIOLETTA PRENCI, NEJA VISINTINI.

Trieste, 23 novembre 1988

---

†

Si è spento serenamente

Silvio Andone

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e nipoti.
Un grazie particolare al dottor SANDRI per le cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì 24 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 novembre 1988

Le sorelle, i cognati e nipoti ricordano il carissimo

Silvio

Trieste, 23 novembre 1988

Partecipa al dolore della famiglia l'amico GIULIANO AUBER.

Trieste, 23 novembre 1988

Il direttore della Clinica Otorinolaringoiatrica e il personale tutto annunciano la grave perdita del

PROF.

Michele Arslan

Maestro illustrissimo
Emerito di otorinolaringoiatria dell'Università di Padova
Honoris causa delle Università di Strasburgo e Uppsala

Trieste, 23 novembre 1988

I colleghi della Camera di Commercio di Trieste partecipano al dolore di GRAZIA per la perdita della mamma signora

Eugenia Corsi Gregoris

Trieste, 23 novembre 1988

V ANNIVERSARIO

Fulvio Colmani

Sei sempre con noi.

LUCIANA, BENITO, MANUELA e i tuoi cari

Trieste, 23 novembre 1988

AMALIA e WALTER ricordano

Lino Macovaz

nel terzo anniversario della morte.

Trieste, 23 novembre 1988

---

†

Il 22 corrente si è spenta

Marianna Jankovic in Mazzucchelli

Ne danno il triste annuncio con immenso dolore il marito EDOARDO, le figlie ISA, ADI e TITTI, i generi, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno il 24 corr. alle ore 10.15 dall'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Aurisina.

Trieste-Roma-Cleveland,
23 novembre 1988

Si associano al lutto:
— IVO e ANNI
— DARIO e MARIA
— FRANCO e RENATA
— FELICE ed EMMA
— DARIO e BRUNA con le famiglie.

Trieste, 23 novembre 1988

---

†

All'età di 58 anni è mancato al nostro affetto

Augusto Balestra

adorato e stimato marito e padre.
Ne danno il triste annuncio la moglie ADELE, i figli ROBERTO e FABRIZIO, NICOLETTA e AMBRA.

Trieste, 23 novembre 1988

Si associano al dolore: famiglie BATTORTI, TONELLO, VITALE e famiglia PERIC STEFANIA, BERNARDO, GIULIANO.

Trieste, 23 novembre 1988

La ditta LUCIANO DELMESTRI, dipendenti e collaboratori, si associano all'immenso dolore che ha colpito il collega e amico FABRIZIO.

Trieste, 23 novembre 1988

Partecipa al dolore della famiglia BALESTRA: il condominio di via Locchi 50.

Trieste, 23 novembre 1988

---

†

Il giorno 19-11-'88 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Mariani

Ne danno triste annuncio il figlio MARINO, la nuora e nipoti.
I funerali seguiranno giovedì 24 corr. alle ore 12: Chiesa S. Bartolomeo-Villa Opicina.

Opicina, 23 novembre 1988

Partecipano al dolore dell'amico MARINO per la perdita del padre

Giuseppe

famiglie: TESTA, MORELLO e gli amici STEFANO, LUCIO, MASSIMO.

Trieste, 23 novembre 1988

SERGIO e ROSANNA GODINA partecipano con viva commozione al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Marocchi

Trieste, 23 novembre 1988

Per la prematura scomparsa del giovane

Giovanni Marocchi

la direzione e dipendenti della G. GLOBAL SERVICE SRL partecipano al profondo dolore della famiglia.

Trieste, 23 novembre 1988

ROBERTO GRILLO partecipa al profondo dolore dell'amico FRANCESCO e dei suoi familiari per l'immatura perdita del figlio

Giovanni

Trieste, 23 novembre 1988

La direzione italiana della SEALAND SERVICE inc. partecipa al lutto della famiglia MAROCCHI per l'immatura e improvvisa scomparsa del figlio

Giovanni

Genova, 23 novembre 1988

II ANNIVERSARIO

Nel ricordo, nel rimpianto, nell'amore vive in noi

Bruno Petronio

La moglie GILDA, LILIANA, NIKI e nipoti.

Trieste, 23 novembre 1988

LE ILLAZIONI SULLA MORTE DI MARINELLA

«Non aveva trovato pace»

Broncopolmonite, il responso ufficiale - Una nota del giornale del Vaticano

ALLARMANTE

Aids, nuovo pericolo

Più che mai in chiave eterosessuale

ROMA — Negli Stati Uniti l'incidenza dei casi di Aids aumenta ad un ritmo del 75% l'anno; in Italia questa media sale addirittura del 133%. Eppure non è il dato numerico l'elemento che desta maggiore allarme tra gli epidemiologi in fatto di Aids, a casa nostra.
C'è un'altra novità, in Italia, ancora più allarmante. Il fatto cioè che la trasmissione del virus si stia sempre più diffondendo in chiave eterosessuale, e sia quindi meno circoscrivibile ai cosiddetti «soggetti a rischio», vale a dire tossicodipendenti e omosessuali. Se oggi l'incidenza di casi di Aids riguardante rapporti eterosessuali è dell'ordine del 4,6%, si calcola che sfiorerà il 10% nel 1992. Del resto, questa considerazione era stata anticipata dal professor Roberto Esposito, della clinica di malattie infettive dell'Università di Milano, alle recenti Giornate mediche triestine.
E' questa la principale novità emersa al convegno «Aids: anno ottavo» svoltosi ieri nell'ambito di «Milanomedicina». Elio Rondanelli, vicepresidente della commissione nazionale dell'Aids creata dal ministero della Sanità, ha sottolineato l'urgenza di un'informazione «ancor più capillare», destinata a una fascia molto più ampia di soggetti, ossia anche a quelli a cosiddetto «rischio normale».
L'esperto ha precisato che ormai l'Italia si trova in una situazione a cavallo tra quella degli Stati Uniti e quella centroafricana, dove invece i maggiori casi di contagio riguardano gli eterosessuali. Rondanelli ha voluto invece ridimensionare la previsione dell'Istituto superiore di sanità riguardante i casi conclamati di Aids nel '92.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

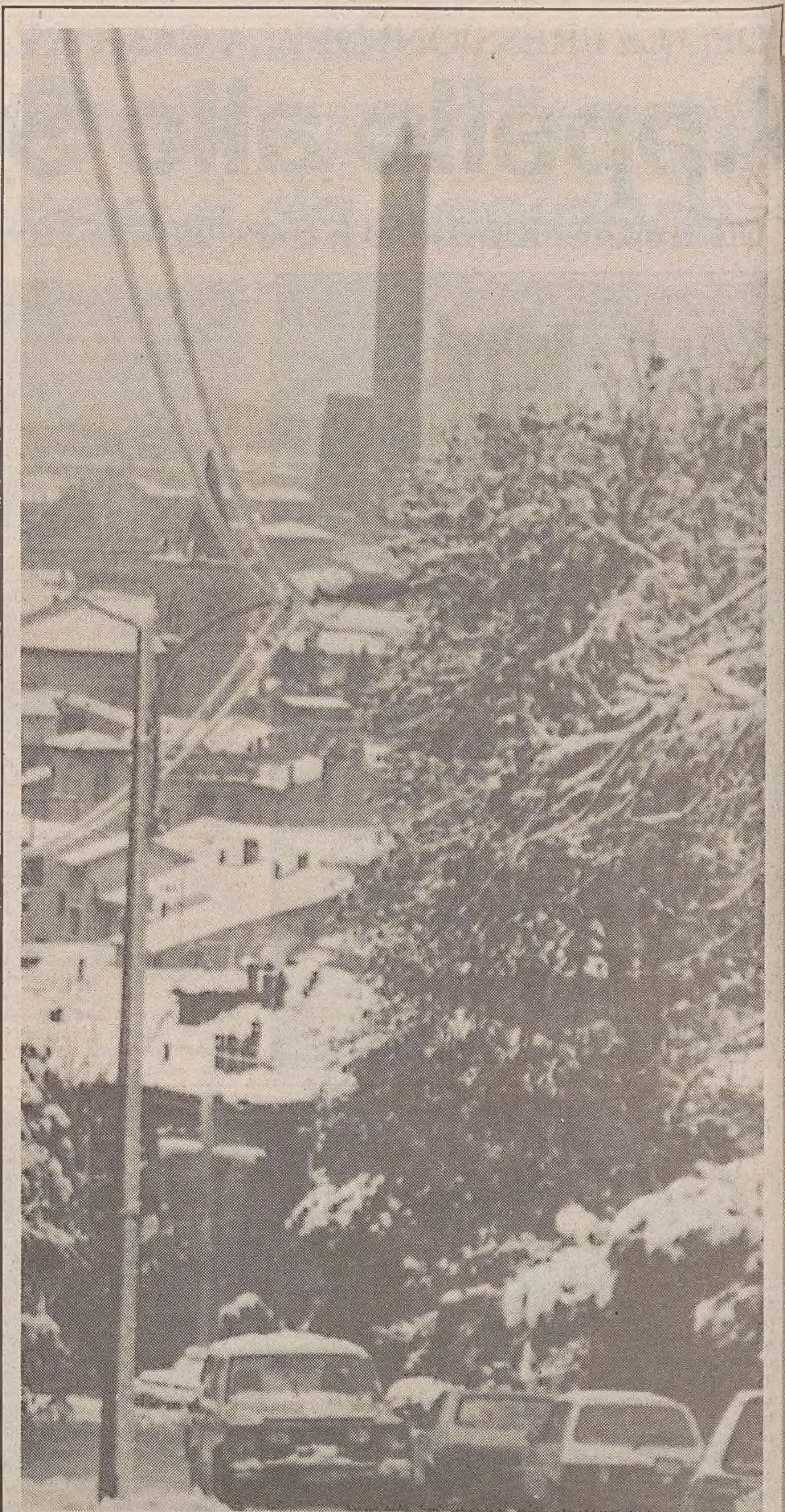
«Non basta tutto quello che ha subito. Si vuole ancora frugare nella sua vita e nella sua morte e attribuirle a tutti i costi una fine scandalosa, o per overdose o per Aids».
Al «Tribunale 8 marzo» sono indignate. E anche l'avvocato Tina Bassi Lagostena, legale di Maria Carla Cammarata, la ragazza violentata nei pressi di piazza Navona nella notte tra il 5 e il 6 marzo scorso, taglia corto decisa: «Marinella è morta. E questa è l'unica cosa che importi. Ho letto il certificato dell'ospedale, e c'era scritto che il decesso era avvenuto per arresto cardiaco conseguente a una broncopolmonite. Non so altro».
A scatenare la rabbia delle amiche di Marinella è stata la notizia, diffusa da un'emittente televisiva e da lì rimbalzata nelle redazioni di tutti i giornali, secondo cui Maria Carla sarebbe morta di Aids. Ma le persone che dopo l'aggressione le erano state accanto, le donne del «Tribunale 8 marzo», l'avvocato Tina Bassi Lagostena e tutte le sue collaboratrici, ripetono che si è trattato di una morte improvvisa, provocata da una broncopolmonite.
E nello studio della Bassi Lagostena precisano: «Maria Carla non ha partecipato all'udienza del 15 novembre scorso dietro nostro consiglio. La sua assenza non era affatto dovuta a motivi di salute. Siamo state noi a dirle di non venire, per risparmiarle un ulteriore stress».



Maria Carla Cammarata è stata ricoverata al policlinico Gemelli, al reparto malattie infettive, giovedì scorso. Poi, due giorni dopo, sabato sera, a soli trent'anni è spirata. Il vicedirettore sanitario dell'ospedale romano, interrogato sulle cause del decesso, ha dichiarato sibillino: «Non posso confermare né smentire (ndr, le notizie circolate). Posso soltanto confermare che Maria Carla Cammarata è stata una nostra degente e che è deceduta. Qualsiasi altra dichiarazione sarebbe incompatibile con il rispetto del segreto professionale del medico».
Ma i medici dello stesso Policlinico hanno reso noto che

Seccamente smentita la notizia secondo cui Maria Cammarata sarebbe una vittima della «peste del XX secolo». E si dimentica ciò che dovette subire.

Maria Carla è stata stroncata da una broncopolmonite fulminante di tipo virale. E hanno aggiunto: «Non abbiamo il quadro clinico della Cammarata prima del ricovero. Comunque la malattia che l'ha uccisa non è correlabile con altre».
A casa, dove risponde al telefono la sorella di Maria Carla, non vogliono parlare e implorano solo di essere lasciati in pace.
«Ma perché tanto accanirsi? Tutto questo che importanza ha? Ancora una volta si cerca di spostare l'attenzione su altri argomenti, si vuole dimenticare quello che aveva subito», sottolinea Gioia Longo, del «Tribunale 8 marzo». «La verità è — incalza — che da quando era stata violentata non aveva più trovato pace». E ricorda una Maria Carla che cercava nonostante tutto di ricominciare, che sperava di trovare un lavoro e di sposarsi con il suo compagno francese, Eric, per vivere tutti assieme, anche con i suoi tre figli.
Alla sua odissea umana, segnata anche dall'incontro con la droga prima e con l'alcol poi, ha ieri reso omaggio con un corsivo il giornale del Vaticano. «Nell'accusare a viso aperto i suoi aggressori, nel chiedere a voce sommessa giustizia e non vendetta — ha sottolineato — l'Osservatore romano — nell'esporsi a una notorietà ingombrante e certo per lei crudele, Marinella si sentiva utile e in grado di fare qualcosa di importante per gli altri».
Ma la scarcerazione dei tre aggressori, Vittorio Putti, Sandro Ramoni e Stefano Ghelli, è stata un'ulteriore umiliazione, dopo quella già subita durante il processo, quando «si cercarono nel suo passato, e in un presente amaro — prosegue l'Osservatore romano — giustificazioni per i giovani incensurati che l'avevano strumentalizzata con bieca arroganza, brutalizzandola con un cinismo beffardo».
E al ricordo commosso del giornale vaticano, ha fatto eco una proposta avanzata al Comune di Roma da Democrazia proletaria: intitolare a Maria Carla Cammarata piazza Massimini, quella piazza dove già otto mesi fa la sua vita si era spezzata.



Ci siamo, è arrivata

BOLOGNA — Sensibili disagi al traffico, soprattutto nella zona collinare, sono stati causati a Bologna dalla prima nevicata della stagione. Nella foto, una parziale visione dei tetti imbiancati nel centro storico. Le difficoltà della notte scorsa si sono attenuate nella mattinata, quando la neve ha smesso di cadere. La coltre bianca si è stesa anche su quasi tutto l'entroterra marchigiano, mentre sulla costa è continuato a piovere fin dalle prime ore del mattino, e il mare è in burrasca. Vento forte in Abruzzo a Sud di Pescara, con difficoltà per gli automobilisti sull'autostrada Adriatica. La neve ha fatto la sua prima apparizione stagionale anche sui tetti di Perugia e su quelli di altre città dell'Umbria. La temperatura ha subito in due giorni un repentino abbassamento, sino ad attestarsi sugli zero gradi.

FLASH

Sacchetti di plastica

ROMA — La tassa di 100 lire sui sacchetti di plastica non è ancora entrata in vigore e non può pertanto già essere richiesta al consumatore. Le modalità di applicazione dell'imposta dovranno essere definite entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge.

Scoperti furti di rifiuti tossici

ROMA — Per almeno quattro mesi 85 fusti contenenti sostanze tossiche e nocive sono rimasti accatastati in un deposito alla borgata San Basilio, alla periferia di Roma. Secondo un rapporto inviato dai carabinieri al pretore, il liquido fuoruscito da alcuni bidoni sarebbe già penetrato nel terreno e potrebbe aver inquinato la sottostante falda idrica.

Un concorso «annunciato»

CAMERINO — Il comandante dei vigili urbani di Macerata, capitano Benito Rocchetti, è stato condannato a 20 giorni di arresto per mancata custodia di segreti d'ufficio. Il Rocchetti ha detto che i temi di un concorso li teneva in un'agenda sul tavolo del proprio ufficio, agenda che gli sarebbe stata rubata. Di qui la condanna per mancata custodia di segreti di ufficio.

Le telefonate negli alberghi

ROMA — Alberghi, pensioni e altri pubblici esercizi non possono fatturare le telefonate dei clienti a un prezzo maggiore di quello previsto dalle tariffe ufficiali. Lo stabilisce l'art. 18 del nuovo regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 15 novembre.

GOLFO / LA MISSIONE ITALIANA

«Abbiamo bonificato le rotte»

Zanone ha portato il saluto della nazione agli equipaggi della Marina militare



Marinai della fregata «Scirocco» su una lancia per effettuare un controllo del carico sulla nave «Jelly Turchese» in navigazione nel Golfo Persico.

Il ministro della Difesa ha ricordato che l'operazione iniziò il 15 settembre 1987 tra molti contrasti e che si avvia alla conclusione con la comprensione da parte di larghi settori della nazione. Il ministro della Difesa degli Emirati Arabi Uniti ha chiesto di rafforzare i rapporti con l'Italia

ABU DHABI — Il ministro della Difesa, Valerio Zanone, ha portato il saluto della Nazione, del governo e suo personale agli equipaggi del diciottesimo gruppo navale, a conclusione della «Operazione golfo» la cerimonia si è svolta nel porto di Dubai a bordo della fregata «Sagittario» presente anche una rappresentanza della nave rifornitrice «Stromboli» che era ormeggiata lì a fianco.
Queste due unità rientreranno per prime in Italia e saranno a Taranto l'8 dicembre prossimo. Oggi, ad Abu Dhabi, Zanone saluterà gli equipaggi della fregata «Euro» e dei cacciamine «Loto» e «Castagno»: queste tre unità rientreranno per ultime anche in considerazione della modesta velocità dei cacciamine.
Sobrio ed essenziale il discorso di Zanone agli equipaggi del «Sagittario» e dello «Stromboli», presenti il comandante della squadra navale, ammiraglio Luciano Monego, e il comandante del diciottesimo gruppo navale, capitano di vascello Mario Buracchi.
Il ministro della Difesa ha ricordato che l'operazione golfo iniziò il 15 settembre 1987 tra molti contrasti e che si avvia alla conclusione con la comprensione da parte di larghi settori della nazione delle finalità della missione.
La nostra presenza nel golfo, — ha detto ancora Zanone — è stata condotta seguendo una linea di coerenza, che merita di essere sottolineata, rispetto ai fini ai ruoli e alle regole della missione. In fatto di fini, essi si riassumono nella salvaguardia degli interessi nazionali nella regione, con la scorte cioè ai nostri mercantili; nel concorso attivo alla iniziativa di pace dell'Onu, in quanto la presenza occidentale nel golfo è risultata un contributo attivo per l'azione delle Nazioni unite e per il cessate il fuoco tra Iraq e Iran e nella attivazione di un processo di coordinamento dei paesi europei occidentali fuori dell'area tradizionale del Mediterraneo.
Su questo punto il ministro ha insistito molto rappresentando tale coordinamento come un fatto di grande significato, anche politico. Si chiama «Rotta Ueo» quella che per 220 miglia è stata bonificata dai paesi europei occidentali. L'Ueo, che fino ad ora sembrava un fantasma, ha preso consistenza. L'operazione golfo resterà consegnata alla storia anche per questo e averla condotta a termine in modo così esemplare rappresenta un vanto per la nostra marina militare.
Quanto alla coerenza rispetto ai ruoli, Zanone ha ricordato la rigorosa proporzione tra mezzi impiegati e missione da svolgere: infatti quando la tensione nel golfo si è attenuata, l'Italia non ha esitato a ridurre il numero delle navi assegnate al diciottesimo gruppo navale. Quanto, infine alla coerenza rispetto alle regole, le nostre unità si sono attenute rigorosamente ad un compito difensivo.
Zanone si è incontrato ieri mattina con il ministro della Difesa degli Emirati Arabi Uniti, Binj Said Al Maktum. I due ministri oltre a compiere un giro d'orizzonte sui problemi della regione e a ricordare il compito assegnato alle nostre navi per oltre quattrodici mesi hanno concordato che l'operazione svolta dalla Marina italiana offre attualmente le maggiori opportunità per rafforzare i reciproci rapporti di collaborazione: tale cooperazione sarà estesa ai materiali della difesa nei settori navale, aeronautico e terrestre.
A questo proposito il ministro della Difesa degli Emirati Arabi Uniti ha auspicato una più intensa collaborazione con l'Italia e il ministro Zanone, nell'accogliere la richiesta, ha assicurato la disponibilità del governo italiano a fornire la più ampia cooperazione nei settori in cui il nostro paese dispone di tecnologie avanzate.
Per facilitare tale collaborazione, è stata ravvisata l'utilità di preparare un accordo quadro per la cooperazione tra la difesa italiana e quella degli Emirati che stabilisca criteri, procedure e settori di interesse prioritario.

GOLFO / PARLA L'AMMIRAGLIO MONEGO

Tutto da soli in quel mare lontano

I marinai italiani hanno risolto ogni tipo di problema

DUBAI — C'è una singolare sintonia tra le parole dell'ammiraglio Luciano Monego, comandante in capo della squadra navale italiana, venuto a Dubai e ad Abu Dhabi in occasione del completamento delle nostre missioni di scorta, e quelle di due giovani volontari imbarcati sulla fregata «Sagittario».
«Un particolare quadro di riferimento, al termine della missione — ha detto l'ammiraglio Monego incontrando un gruppo di giornalisti — va trovato nella dedizione nei confronti degli strumenti e delle macchine affidate agli uomini, che hanno avuto un comportamento esemplare, risolvendo da sé ogni problema, anche il più complesso tecnologicamente. Questo è il traguardo massimo, più ambizioso, perché le navi vanno per mare per giorni e settimane e non bisogna pensare che vi sia l'arsenale dietro l'angolo per ogni evenienza».
Notazione che collima con quella fatta, poche ore prima, da due siluristi: «E' stata dura, abbiamo tirato l'anima con i denti, ma abbiamo l'orgoglio di aver fatto sempre e tutto da soli, senza chiedere l'aiuto dei tecnici. Questo vorremmo che fosse capito».
Lo stesso orgoglio accomuna quegli «uomini di mare e di guerra», come recita la preghiera del marinaio, così come la stessa fierezza del dovere compiuto, senza distinzione di ruoli o di gradi.
L'ammiraglio Monego ha sottolineato tre aspetti che, a suo avviso, costituiscono, da un punto di vista della Marina, i punti salienti della missione del 18.o gruppo navale. «Innanzitutto il personale — dice anticipando la considerazione tecnica — si è dimostrato convinto e addestrato. E' importantissimo perché possiamo avere a bordo gli strumenti più sofisticati, ma se mancano quelle caratteristiche è tutto inutile. Il personale, anche quello di leva (circa il 30 per cento su un totale di 3.300 uomini imbarcati, n.d.r.) ha dimostrato ampiamente le proprie capacità e ha risposto in maniera esemplare per professionalità, serietà, pazienza. Soprattutto pazienza, perché andar per mare vuol dire avere pazienza».
Altro aspetto positivo è stato, per Monego, l'aver sostenuto logisticamente in maniera perfetta il gruppo. «Il supporto logistico, pur se a distanza così rilevante dall'Italia e specie per un certo grado di sofisticazione delle apparecchiature, ha dato risultati confortanti. Ciò grazie anche a tutta quella componente che stava alle spalle delle unità. Pensavamo che fosse un compito improbo, invece è stato puntualmente eseguito».

NATALE

Autobus navetta

ROMA — Quattro parcheggi a disposizione più bus navetta a mille lire: il primo provvedimento per il traffico natalizio. Questa, per il momento, l'unica misura certa che l'amministrazione capitolina varerà per attenuare il traffico nel periodo dello shopping natalizio.
Infatti, a seguito del prolungarsi del dibattito consiliare sulla vicenda della refezione scolastica e sul «pacchetto» dei progetti per i campionati del '90, il dibattito sul traffico, previsto per ieri, è slittato a data da destinarsi.
L'assessore al traffico, Gabriele Mori, ha comunque anticipato che dai primi giorni di dicembre entreranno in funzione quattro parcheggi scambio serviti da autobus navetta, con partenze ogni dieci minuti.

INFANZIA

Alluminio e latte

ROMA — Un'indagine sul latte artificiale per bambini e neonati anche in Italia. E' quanto hanno chiesto in un'interrogazione parlamentare Franca Bassi e Annamaria Procacci del Gruppo verde, in relazione all'allarme lanciato da studiosi inglesi e italiani sulla presenza di alluminio negli alimenti per l'infanzia.
«Abbiamo chiesto al ministro della Sanità — hanno dichiarato le deputate verdi — che sia fatta chiarezza sui dati che dimostrerebbero che sono presenti nel latte in polvere da 27 a 30 milligrammi litro».
Ciò dimostrerebbe che nel latte artificiale è presente una quantità di alluminio molto più alta che nel latte materno. Questo potrebbe provocare alterazioni neurologiche nei bambini che presentano insufficienza renale.

BARI

Sequestro tondini

BARI — Circa tremila tonnellate di tondini in ferro, sbarcate dalla motonave jugoslava «Marko Tasilo», sono state sequestrate dalla polizia di frontiera.
Il magistrato ha adottato il provvedimento sulla base di una denuncia presentata dalle due associazioni degli industriali italiani del settore, l'Isa e l'Usi, che segnalavano l'importazione in Italia di massicce quantità di ferro tondo provenienti dalla Jugoslavia e dalla Turchia, prive delle caratteristiche di qualità previste in materia dalle leggi.
Il pretore ha incaricato due periti d'ufficio di accertare entro dieci giorni la conformità o meno del materiale sequestrato alle leggi italiane in materia di edilizia. Il carico è stato depositato sulla banchina del porto.

LA VITTORIA DEI CONSERVATORI

Canada, effetto Reagan

Ora passerà il progetto di mercato comune con gli Stati Uniti



Il premier conservatore canadese Brian Mulroney celebra la vittoria nella città natale di Baie Comeau (Quebec) assieme alla moglie Mila e ai figli.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'effetto Reagan si è fatto sentire anche in Canada. Dalle elezioni svoltesi lunedì è uscito vincitore l'attuale premier, il conservatore Brian Mulroney: è il suo secondo mandato. Ha guadagnato la maggioranza assoluta alla Camera dei Comuni (il Parlamento) e ha inferto una dura sconfitta all'avversario, il liberale John Turner. I suoi strateghi elettorali avevano seguito la campagna di George Bush. Ne avevano copiato i metodi e gli slogan. Avevano così rovesciato un pronostico che, ancora un mese fa, sembrava sfavorevole.

Al di là delle similitudini, le elezioni in Canada erano importanti per un'altra, specifica ragione. Costituivano un referendum sul più vasto accordo commerciale della storia. Se Mulroney avesse vinto, quell'accordo, concluso con il Presidente Reagan, sarebbe stato approvato dal Parlamento canadese. Se avesse perso, sarebbe decaduto e le ripercussioni si sarebbero fatte sentire sull'economia mondiale. E' andata bene per Reagan e per Mulroney. L'accordo sarà ratificato.

«Invierà il giusto segnale ai Paesi membri del Gatt», dice James A. Baker, futuro segretario di Stato dell'amministrazione Bush.

Gatt sta per General Agreement on Tariffs and Trade. E' l'organismo multinazionale che si propone di favorire la libertà degli scambi. Ne fanno parte 96 Paesi e fra due settimane si riunirà proprio in Canada, a Montréal. All'ordine del giorno un solo punto: come combattere le tendenze protezionistiche che affiorano negli Stati Uniti ma che sono forti anche in Giappone e in Europa.

Negli Stati Uniti da una parte c'è la Casa Bianca, vecchia e nuova, nemica di ogni protezionismo. Dall'altra il Congresso, a maggioranza democratica, tenuto a bada sinora dai veti previdenziali.

In questa contrapposizione, la vittoria di Mulroney significa un rafforzamento degli antiprotezionisti. Punta ad abbattere ogni tipo di barriera doganale, ogni controllo nel flusso delle merci e dei capitali. Crea il più vasto mercato del mondo, un mercato che si estende dal Circolo Artico al Rio Grande.



La Regina Elisabetta scende dalla carozza che l'ha portata a Westminster per leggere in Parlamento il tradizionale discorso della Corona.

IL PROGRAMMA

La linea Thatcher, privatizzazioni a tamburo battente

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il programma legislativo della nuova sessione dei lavori parlamentari londinesi è stato illustrato ieri nel rituale discorso della Corona, pronunciato dalla Regina Elisabetta dinanzi alle due Camere riunite.

La privatizzazione degli acquedotti viene preannunciata come la nuova tappa delle denazionalizzazioni a tappeto attuate dal governo Thatcher.

Una riforma della legislazione sui servizi segreti permetterà, in futuro, di impedire casi analoghi alla pubblicazione di «Spycatcher», il controverso libro di memorie scritto da un ex agente dei servizi segreti britannici, trasferitosi all'estero dopo il pensionamento. Il divieto di pubblicazione sarà esteso anche alle informazioni che siano state ricevute in confidenza da altri Stati o da organizzazioni internazionali, nonché a tutte le informazioni che possano risultare utili per l'esecuzione di crimini. In alcuni casi, le giurie popolari saranno chiamate a decidere se il «pubblico interesse» sia stato leso.

Nel settore della manodopera, nuove leggi saranno varate per facilitare la ricerca degli impieghi alle donne e ai giovani in conformità con le direttive comunitarie per l'equità dei trattamenti sui luoghi di lavoro.

Il ministero per gli impieghi avocherà a sé le funzioni finora svolte da una commissione governativa per i corsi di addestramento e di riqualificazione.

Limiti saranno introdotti sulle concessioni dei crediti alle autorità locali in sostituzione dei limiti finora imposti sulle spese. Forme assistenziali verranno riconosciute a chi ne ha bisogno attraverso riduzioni delle imposte locali e sussidi più razionali saranno elargiti ai proprietari di abitazioni che svolgono lavori per il miglioramento degli immobili.

L'erogazione dell'energia elettrica sarà suddivisa tra due compagnie — la Power Gen e la National Power — che potranno competere nell'offrire servizi più efficienti e meno costosi. Una direzione generale per l'erogazione dell'elettricità sarà istituita con il compito di promuovere e disciplinare la prevista concorrenza.

L'AEREO «INVISIBILE»

Lo Stealth in diretta

Il B-2 assomiglia a una grande ala

NEW YORK — Dal pomeriggio di ieri, (le 21 in Italia) il nuovissimo bombardiere americano B-2 supersegreto, non è più invisibile. Tutta l'America lo ha visto per pochi minuti in diretta televisiva dalla base di Palmdale in California dove il primo esemplare dell'aereo, dopo 8 anni di ricerche e di studi è stato presentato.

Il B-2, fedele ai disegni che gli esperti avevano anticipato, sembra un enorme pipistrello. Non ha coda ma assomiglia a un'unica grande ala: «A un boomerang», hanno detto alcuni giornalisti americani. Le televisioni non sono state ammesse a riprendere l'avvenimento, ma si sono dovute accontentare delle immagini della Northrop Corp, la ditta costruttrice, che ha fornito soltanto inquadrature a distanza senza svelare il dietro dell'aereo.

A vederlo dalla famosa distanza «anti-spie» il super bombardiere sembrava una macchina da guerra per extraterrestri. Non spunta un cannone, non spunta un missile, non c'è traccia di antenne, tutto è avvolto dalla famosa carrozzeria di carbonio, la speciale lega che sfugge alle intercettazioni radar. Solo in fase di atterraggio e di decollo dal ventre spuntano due piccoli carrelli con le ruote.

Ma il vero segreto è nella struttura dell'aereo. I quattro motori sono stati nascosti all'interno del super jet. Le due larghissime ali contengono i serbatoi e un sofisticatissimo sistema di raffreddamento impedisce ai gas di scarico di trasformarsi in fonte di calore e di lasciare traccia nei cieli. Significa, in altri termini, che il B-2 volerà quasi senza rumore e si avvicinerà alla preda «con i passi felpati di un leopardo».

[Giampaolo Pioli]

INCONTRO CON GORBY

La prudenza di Bush

Vuole evitare una nuova Reykjavik

WASHINGTON — Lo spettro di Reykjavik grava sull'incontro fra il Presidente eletto George Bush e il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev, in programma a New York il 7 dicembre prossimo.

Bush ha detto di non volere che l'incontro si trasformi in una vera e propria seduta di lavoro, sebbene i suoi collaboratori abbiano affermato che andranno alla riunione con occhi e orecchie bene aperti. Veloce nel mettere a punto il suo nuovo staff ministeriale, Bush ha detto di volersi astenere dal proporre nuove iniziative di politica estera, sia nell'incontro (avvenuto ieri) col Presidente eletto messicano Carlos Salinas de Gortari, sia con Gorbacev.

L'amministrazione Reagan fece lo stesso prima della riunione dell'ottobre del 1986 a Reykjavik (Islanda) fra il presidente Reagan e Gorbacev, etichettata in anticipo dagli americani come un «non-vertice».

A Reykjavik, tuttavia, Gorbacev impegnò Reagan in una trattativa sulla eliminazione futura di tutte le armi nucleari. Tale prospettiva lasciò sconcertati gli alleati europei degli Stati Uniti, che contano sul deterrente nucleare americano e che lamentarono, in quella occasione, di non essere stati adeguatamente consultati.

Dopo Reykjavik l'amministrazione americana cercò di mettersi al passo con l'offensiva diplomatica del capo del Cremlino firmando il trattato per la eliminazione di alcune armi nucleari intermedie e facendo compiere qualche progresso al trattato per la riduzione delle armi strategiche (start).

Probabilmente, Gorbacev premerà su Bush perché Usa e Urss mantengano questo passo, ma in una conferenza stampa, Bush ha detto che l'incontro di New York non sarà il primo summit fra i due perché quello sarà «un incontro del Presidente Reagan».

L'ATTRICE FRANCESE SCOMPARSA

Pauline, una tragica gita

Risolto il giallo: la Lafont vittima d'un incidente in montagna

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Tre mesi di suspense, di angoscia per i familiari e gli amici, di falsi «scoop»: Pauline Lafont, la giovane attrice scomparsa l'11 agosto scorso nelle montagne del Massiccio Centrale, veniva data presente ora in una clinica per malattie nervose, ora in una comunità hippie, ora in un convento. C'era chi l'aveva vista fare l'autostop, salire su una Mercedes bianca con due uomini a brodo. Chi aveva saputo che era ospite di amici compiacenti. Chi sospettava che fosse andata a rintanarsi chissà dove, in polemica con la madre Bernadette Lafont, l'Egeria della «Nouvelle Vague» che continua a calcare le scene del teatro e del cinema. Sotto il «giallo dell'estate», dicevano alcuni, non si nascondeva altro che una trovata pubblicitaria di pessimo gusto.

Invece, la povera Pauline era morta. Il suo corpo è rimasto per cento giorni in fondo a un dirupo delle Cévennes; lo ha trovato un pastore, che aveva notato qualcosa di rosso (un lembo di vestito) emergere tra il fogliame. Un corpo non identificabile, in avanzato stato di decomposizione: un anello che la ragazza aveva al dito, e l'esame della dentatura, hanno permesso di stabilire che si trattava proprio della Lafont. L'autopsia ha aggiunto che la sventurata è quasi certamente morta sul colpo, fratturandosi il corpo in diversi punti, dopo un volo di dieci metri.

Una disgrazia, dunque; un passo falso sul ciglio del crepaccio, nel corso di una camminata solitaria in montagna. E' l'ipotesi più realistica.

IL KILLER DI M.L. KING

Incastrato dall'Fbi?

Ray chiede un nuovo processo

NEW YORK — Mentre l'America ricorda la figura del presidente John F. Kennedy, nel 25.o anniversario della sua fine, con l'inevitabile corollario di dubbi e congetture sulle circostanze dell'assassinio, un altro delitto «eccellente», quello che costò la vita a Martin Luther King, viene riportato all'attenzione dell'opinione pubblica.

James Earl Ray, l'uomo che confessò di aver sparato all'attivista nero il 4 aprile 1968 a Memphis (Tennessee), mentre questi parlava alla folla, invoca un nuovo processo, sostenendo di essere stato «incastrato» dall'Fbi.

Ray, 60 anni, in un'intervista rilasciata in carcere, ha detto al conduttore televisivo Morton Downey, che gli agenti federali lo obbligarono ad assumersi la colpa dell'assassinio di King col ricatto. A suo dire firmò la confessione, ritrattandola tre giorni dopo, per evitare al padre e al fratello (entrambi ricercati dalla legge) di finire in carcere.

In tutti questi anni, ha ricordato, le sue richieste di riapertura del caso (nonostante, ha precisato, non siano mai state effettuate perizie balistiche sull'arma che sarebbe stata usata per l'assassinio) non hanno avuto alcun esito.

Ray fu incriminato in base alle impronte digitali riscontrate su un fucile.

URSS, LE AGITAZIONI NAZIONALISTICHE

Torna la protesta armena

Parlamento riunito e adunate in piazza a Erevan per il Karabakh

MOSCA — La questione nazionalista resta all'ordine del giorno in Armenia. Il Parlamento della repubblica caucasica (Soviet), ha iniziato una sessione di particolare importanza perché l'ordine del giorno prevede che si riprenda il dibattito sul Nagorno Karabakh, la provincia a maggioranza armena che ai tempi di Stalin venne assegnata all'adiacente repubblica dell'Azerbaigian, ma che rivendica l'annessione all'Armenia.

Rafael Popoyan, uno degli esponenti di punta del nazionalismo armeno, ha riferito che a Erevan, la capitale, una folla si è raccolta nella vasta piazza dell'Opera per seguire in diretta su un grande schermo televisivo i lavori dell'assemblea. Altra gente si è radunata davanti all'edificio dove il Soviet supremo è riunito. Il dibattito viene trasmesso in diretta dalla televisione locale, come ormai succede quasi sempre in casi analoghi nelle più irrequiete province dell'Unione Sovietica (ad esempio, nelle repubbliche baltiche), segno dell'abnorme interesse e della mobilitazione dell'opinione intorno alle questioni delle nazionalità.

Sono ormai una decina di mesi che la questione del Karabakh si è infiammata, con una lunga serie di dimostrazioni di massa e di scioperi e con la carneficina della minoranza armena perpetrata dagli azeri nella città industriale di Sumgait tra la fine di febbraio e i primi di marzo, provocando almeno 32 morti. Un uomo, accusato di avere capeggiato una banda di scalmanati che ha ucciso sette armeni, è stato condannato alla fucilazione la settimana scorsa: si tratta, secondo quanto riferiscono fonti armene, di un azero, Akhmed Amhmedov.

Il Cremlino ha respinto una precedente richiesta del Soviet armeno per la riunificazione col Karabakh, limitandosi, invece, a offrire dei programmi di sviluppo economico e promozione della cultura armena, ma senza riuscire a far rientrare la mobilitazione armena. A Erevan si è scioperato ancora anche la settimana scorsa.

Nel frattempo, in un'altra repubblica caucasica, l'associazione pubblica georgiana «Rustaveli» — che riunisce oltre 100 mila persone, in prevalenza personalità della cultura — si è rivolta direttamente al leader sovietico Mikhail Gorbacev per chiedere che blocchi l'iter dei progetti di legge sulla riforma istituzionale e sulla legge elettorale.

Nell'appello si chiede al presidente del Presidium del Soviet supremo dell'Urss (capo dello Stato), di «rinunciare alla discussione dei disegni di legge pansovietici sulle modifiche alla costituzione dell'Urss e sulle elezioni dei deputati del popolo», definendo questo progetto di riforma istituzionale come un «documento che reca danni alle idee della "perestroika"».

L'appello viene pubblicato integralmente dal quotidiano «Zarya Vostoka», organo del partito comunista della Georgia. «I progetti di riforma istituzionale — afferma il documento — respingono i meccanismi democratici delle elezioni dirette (articoli 91), screditano la concezione leninista del principio della volontarietà in base al quale le singole nazionalità partecipano all'Unione Sovietica (articolo 108), ledono la sovranità delle repubbliche sovietiche con la minaccia permanente di proclamare il coprifuoco e lo stato d'emergenza in qualsiasi regione dell'Urss, ignorando le decisioni degli orgnai dei poteri locali (articolo 119)».

Si apprende intanto che l'emendamento costituzionale approvato una settimana fa dal Parlamento estone, in base al quale la Repubblica ha il diritto di sospendere o limitare l'applicazione delle leggi pansovietiche sul proprio territorio, «è del tutto conforme alla legge»: lo affermano i giuristi delle tre repubbliche baltiche dell'Urss (Estonia, Lituania e Lettonia), riunitisi in seminario il 17 e 18 novembre a Tallinn, capitale dell'Estonia. Il fatto è riferito dal quotidiano «Sovietskaja Estonia», organo del locale partito comunista.

Ben diverso l'atteggiamento del presidium del Soviet supremo della Repubblica federativa russa: esso ha approvato il progetto di riforma costituzionale presentato da Gorbacev. I parlamentari russi hanno definito le proposte, che saranno sottoposte il 29 novembre al Soviet supremo dell'Unione, «un passo importante verso la democratizzazione della società e la costituzione dello Stato di diritto».

Da rilevare infine che la Corte suprema dell'Urss ha riabilitato alla memoria il figlio di Leone Trotzki, Serghei Sedov, che, secondo quanto scrivono le «Izvestia», fu condannato nel 1935 a cinque anni di carcere, e fu poi fucilato nel 1937. Serghei Sedov è il primo della famiglia a essere riabilitato. Tutti i familiari del fondatore dell'Armata rossa rimasti in Unione Sovietica dopo l'espulsione di Trotzki sono stati annientati senza pietà da Stalin.

CALMA CARICA DI TENSIONE

Kosovo, altre accuse

Stampa serba contro i capi albanesi



PRISTINA — Calma carica di tensione, ieri, nel Kosovo, dopo le imponenti manifestazioni (nella foto, dimostranti infreddoliti). Mentre i dirigenti comunisti locali minacciano misure d'emergenza, continua la campagne di accuse da parte della stampa serba. Questa, accusa il leader provinciale Remzi Koljgeci, di sobillare i disordini.

MEDIO ORIENTE / GOVERNO ISRAELIANO

Naufraga la «grande coalizione»

Nessuna intesa con i laburisti - Shamir non concede ruoli particolari a Shimon Peres

GERUSALEMME — E' naufragato, in Israele, il tentativo di ricucire la difficile alleanza governativa tra il blocco conservatore del Likud, guidato da Shamir, e i laburisti di Shimon Peres: i laburisti hanno interrotto le trattative, lasciando ben poche speranze sull'eventualità di una ripresa. Una dichiarazione del partito di Peres afferma che «non esiste nessuna base per andare avanti» con i colloqui esplorativi con il primo ministro designato a succedere a sé stesso, Yitzhak Shamir.

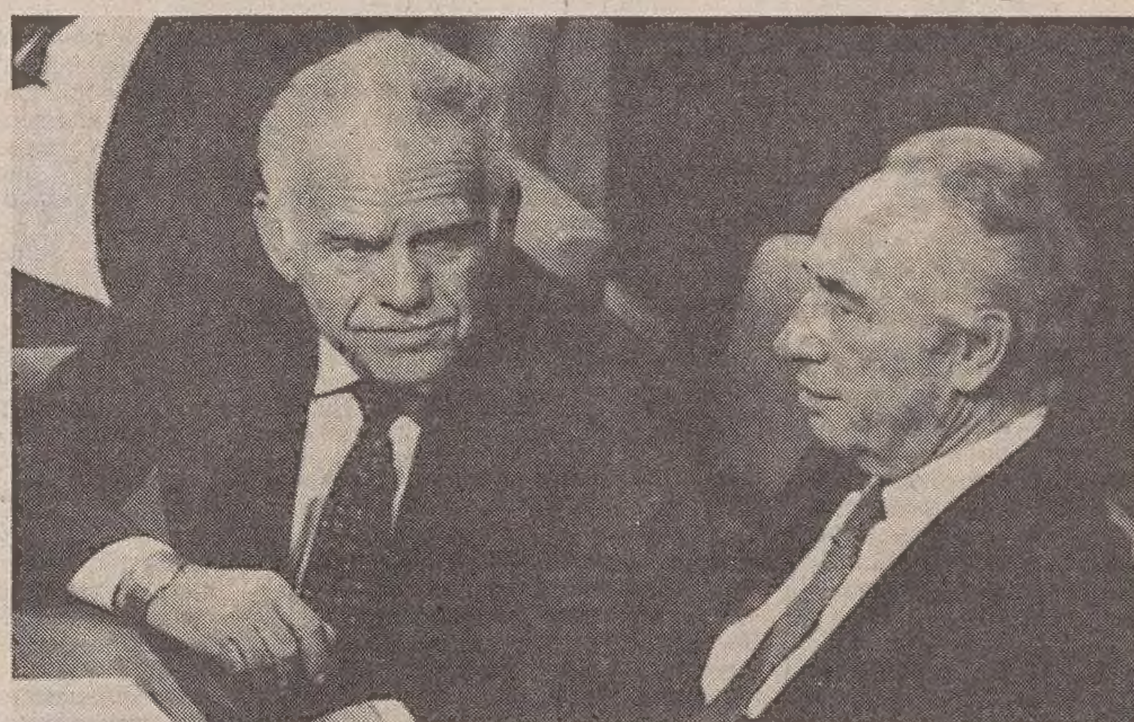
Gli scogli sui quali si è scontrato l'appello del Presidente della repubblica Herzog per un governo di unità nazionale, come quello che ha retto il Paese per gli ultimi quattro anni, mettendo insieme i due maggiori partiti, sono la conseguenza dello spostamento a destra avvenuto nelle elezioni del primo novembre, con il rafforzamento di una costellazione di piccoli partiti di destra, e soprattutto dei religiosi ultraortodossi.

Shamir non ha accolto la richiesta dei laburisti per un ruolo di parità per i loro esponenti nell'assegnazione dei principali ministeri.

In particolare, i laburisti avevano chiesto un ruolo di spicco per Peres e un impegno di puntare ad avviare una trattativa di pace con i palestinesi.

A questo punto, tutto lascia presumere che la crisi governativa si avvii verso lo sbocco delineatosi subito dopo le elezioni: le urne stavolta hanno distribuito i seggi del parlamento in modo tale da rendere possibile una maggioranza tutta di destra, senza bisogno di puntelli esterni, e contatti in questo senso erano stati avviati subito dal Likud con sette partiti minori.

Spiegano i laburisti: «soprattutto non ci hanno convinto di volere un governo che instradi Israele sulla via giusta che porti alla pace».



I due grandi protagonisti della politica israeliana: Yitzhak Shamir e Shimon Peres. E' naufragato il tentativo di rilanciare una «grande coalizione» tra i partiti da loro guidati, il Likud e quello laburista.

M.O. / RAID

Attacco a Sidone

SIDONE — Gli aerei e gli elicotteri militari israeliani hanno attaccato nel primo pomeriggio di ieri le posizioni dei guerriglieri palestinesi presso il campo profughi di Ein-el-Hilweh, il più grande del Libano (ospita 60 mila persone), alla periferia meridionale di Sidone.

Stando alle informazioni fornite dalla polizia libanese, il bilancio provvisorio dell'incursione, la prima dopo la proclamazione di uno stato palestinese indipendente, è di tre morti e nove feriti. Alle 15 locali, cacciabombardieri con la stella di Davide sono comparsi su Ein-el-Hilweh, hanno effettuato quattro passaggi sugli obiettivi e hanno sparato otto missili che hanno centrato un posto di controllo e due camionette, una appartenente ai guerriglieri del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp), capeggiato da George Habash, e l'altra agli uomini di Al Fatah (la componente maggioritaria che fa capo direttamente a Yasser Arafat).

Tre guerriglieri che si trovavano su una camionetta sono rimasti uccisi. Dieci minuti dopo l'incursione, due elicotteri israeliani da combattimento hanno attaccato l'entrata occidentale del campo, venendo attaccati senza esito, con missili «Sam 7», lanciati a spalla dai guerriglieri.

M.O. / ANNUNCIO AL CAIRO

Visto Usa ad Arafat?

Ma Washington non conferma

WASHINGTON — Mentre, Al Cairo, Arafat annuncia che Washington ha dato garanzie che gli sarà concesso il visto di entrata negli Stati Uniti, nella capitale americana il dipartimento di Stato evita accuratamente di confermare la cosa, ma, per mezzo del portavoce, dichiara che non è pervenuta finora alcune richiesta ufficiale di visto da parte del capo dell'Olp e che, una volta compilata, essa «sarebbe sottoposta un esame severo».

La dichiarazione di Charles Redman, il portavoce, in fondo ricalca quanto egli stesso ebbe a dire il dieci novembre, e cioé che le autorità americane avrebbero trattato una richiesta di visto da parte di Arafat tenendo conto «delle leggi e dei regolamenti attinenti e delle altre circostanze di rito».

Secondo quanto riferito dall'agenzia egiziana «Mena», che riporta le dichiarazioni del collaboratore di Arafat Emad Shakkour, il leader dell'Olp ha in programma di rivolgersi all'assemblea generale dell'Onu il 29 novembre o l'1 dicembre.

M.O. / SIRIA

Re Hussein da Assad

DAMASCO — Re Hussein di Giordania è giunto ieri in giornata a Damasco per avere uno scambio di vedute col Presidente siriano Hafez Assad sulla situazione mediorientale, alla luce della recente proclamazione di uno Stato palestinese. Sulla questione, i due Paesi hanno assunto posizioni diverse. Amman è fra le capitali arabe che si sono affrettate a riconoscere il nuovo Stato. Damasco si è limitata ad esprimere «compiacimento per la storica decisione».

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	21/11	22/11		21/11	22/11
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	307	300
Generali*	43960	44350	Comau	2530	2545
Lloyd Ad.	16990	16850	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	8720	8670	Fidis	6900	6750
Ras	42000	42500	Sme	4620	4630
Ras risp.	17200	17250	Stet*	3975	4000
Sai	20750	20650	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	7890	7560	Stet Warrant 9	1000	1000
Montedison*	1914	1925	Stet risp.*	3000	3000
Montedison risp.*	915	926	D. Tripcovich	6780	6750
Pirelli	2910	2921	Tripcovich risp.	2550	2550
Pirelli risp.	2905	2920	Attività immobil.	3780	3805
Pirelli risp. n.c.	1650	1665	Fiat*	9780	9825
Snia BPD*	2660	2685	Fiat priv.*	6154	6180
Snia BPD risp.*	2660	2660	Fiat risp.*	5898	5870
Snia BPD risp. n.c.	1180	1180	Gilardini	12100	12300
Rinascente	4900	4925	Gilardini risp.	8900	9000
Rinascente priv.	2500	2515	Dalmine	235	235
Rinascente risp.	2570	2520	Lane Marzotto	6410	6380
Gerolimich & C.	88	87	Lane Marzotto r.	6225	6250
Gerolimich risp.	80	77	Lane Marzotto r.n.c.	4350	4330
G.L. Premuda	1850	1850	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	2980	2980	Iccu	650	650
Sip risp.*	2400	2400	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11000	11000

PIAZZA AFFARI

Generali, poi gli altri

Seduta a ruota del titolo triestino

MILANO — Riunione senza capo nè coda dal momento che al discreto rialzo registrato alle 11 (+0,6%) è subito succeduta l'opera calmieratrice dei venditori. Al termine delle contrattazioni l'indice Mib ha così ridotto allo 0,34% il vantaggio sul giorno prima, mentre gli scambi sono rimasti sugli stessi, modesti, livelli. Di questa atmosfera, che solo per un'ora ha potuto ignorare la rarefatta liquidità del sistema, non è estraneo il comportamento delle Generali che dopo una brillante chiusura a 44.490 lire (+1,3%) sono ridiscese intorno alle 44.000.
Molte le spiegazioni sulla risalita dei corsi azionari in perfetta sintonia con l'impennata della compagnia triestina. Una di queste è che esistesse la necessità da parte di qualcuno di far segnare un prezzo al titolo, in modo da ufficializzare il passaggio di un non meglio identificato pacchetto azionario. Qualunque sia la verità è altrettanto verosimile l'ipotesi secondo cui il gran movimento di questi giorni sul titolo guida degli assicurativi sia giunto al termine, ponendo una seria ipoteca sulla tenuta del listino da qui alla liquidazione del mese.
In attesa di verificare la fondatezza della previsione ieri il mercato ha potuto contare sulla positiva prova di quasi tutti i rimanenti titoli guida. Tra questi si sono messe soprattutto in luce le Mediobanca (+0,8%) grazie alla chiusura anticipata del collocamento (le richieste sono state tre volte superiori ai quantitativi offerti) che ha esaurito gli arbitraggi, negli ultimi tempi ritenuti responsabili del depresso tono della quotazione. Non meno positivi sono poi stati i fixing di Montedison (+1,5%) e Ferruzzi Agricola (+1,1%), mentre le Eridania hanno accusato una pesante perdita (-4,8%).
Nel gruppo Agnelli stazionar ie le Ifi, deboli le Gemina, ma in diffuso rafforzamento tutto il resto a cominciare da Fiat (+0,9%) e Sinia (+1,3%). Poco mosse, con modeste oscillazioni nei due sensi, Italcementi, Pirellona, Sip, Standa e Olivetti. Più vigoroso, viceversa, il comportamento di Italgas, Ras e Mondadori, che si sono rafforzate in misura superiore all'1 per cento. Ancora maggiori i rialzi messi a segno da Alivar (+5,9%), Bonifiche Ferraresi (+3,4%).

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/11	13.00	LOTUS	Bari	rada
22/11	pom.	ADRIATIKU	Durazzo	rada
22/11	sera	SOCARQUATTRO	Monfalcone	rada/54
22/11	sera	PETYA KOVALENKO	Alessandria	rada/41
22/11	sera	IBRAHIM BAIBORA	Derince	rada
23/11	6.30	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	rada
23/11	20.00	ORKIA	Cartagena	Scalo L. (B)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/11	12.30	MEGA EAGLE	Siot 3	ordini
22/11	pom.	EL TORO	3	P. Said
22/11	18.00	ALMARE TERZA	54	Brindisi
22/11	sera	ELISABETH SCHULTE	51 (16)	Napoli
22/11	sera	NORDIC	rada	Ashdod
22/11	sera	ANEMOS	49 (7)	Ancona
22/11	20.00	NORASIA ATHENA	50 (12)	Capodistria
22/11	20.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
23/11	6.30	ARZANAH	Aquila	Costanza
23/11	matt.	TASMAN STAR	35	Capodistria
23/11	pom.	50 LET SOVET. GRUZ II	Siot 2	ordini
23/11	sera	GOLAR NIKKO	Siot 3	ordini
23/11	sera	LOTUS	49r.	Venezia
23/11	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
23/11	sera	NORDBAY	51 (16)	Haifa
23/11	sera	SOLIN	50 (11)	Salerno
23/11	notte	SILBA	Siot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
22/11	13.00	GOLAR NIKKO	rada	Siot 3
22/11	14.00	SOCARCINQUE	54	44
22/11	pom.	HAMADEH	rada	3
22/11	pom.	SILBA	rada	Siot 1
22/11	sera	SOLIN	rada	50 (11)
22/11	sera	NORDBAY	rada	51 (16)
22/11	20.00	LOTUS	rada	47
23/11	6.30	FIDELITY	rada	Aquila
23/11	14.00	LOTUS	47	49r.
23/11	14.00	IBRAHIM BAIBORA	rada	47
23/11	sera	FRECCIA DELL'OVEST	rada	49r.
23/11	sera	NISSOS KITNOS	rada	Siot 3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, RIG.
Punta Servola: O.D.S. MARINER, EL TORO.
Punto franco nuovo: ALAA M. ZVANI, TASMAN STAR, SOCARSEI, TRAPEZITZA, ANEMOS, NORASIA ATHENA, ELISABETH SCHULTE, ALMARE TERZA, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
Siot 50: LET SOVETSKOY GRUZ II, MEGA EAGLE.
Aquila: ARZANAH.
Italcem.: JAOUHAR.
Frigomar: FROST DELPHI.
Arsenale S. Marco: GJIROKASTRA, MAK, MAK 3.
Rada: NORDBAY, OSLO, NORDIC, GOLAR NIKKO, SILBA, SOLIN, FIDELITY, HAMADEH, NISSOS KITHNOS, CHADI.

MONFALCONE

navi in arrivo

CASABLANCA (Italia), ag. Cattaruzza, da Ravenna; P. FLAG (Grecia), ag. Cattaruzza, cemento, da Elfesina.

navi in porto

I. CHERNIKH (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; KOMILES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; SOCARCENTOUNO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

1192 (+0,34%) Un modesto volume di scambi ha fatto da sfondo a una riunione inizialmente in discreto rialzo. Ma una volta esaurita la spinta delle Generali il mercato è tornato prudente. Rimbalzo delle Montedison.

DOLLARO

1284,80 (-0,46%) La Banca d'Italia non è intervenuta al fixing, mentre al pomeriggio, sulla piazza americana, la Fed è dovuta intervenire in suo sostegno. Perfino i dati sulla più alta inflazione Usa non lo hanno animato.

MARCO

743,20 (-0,05%) Lira ancora in rafforzamento dentro e fuori il serpente monetario, con la sterlina in ulteriore flessione. Lieve progresso dell'oro, salito a Londra poco sopra i 416 dollari per oncia.

BORSA DI MILANO (22.11.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1597	8	0,5	1181	1740	0,5	5,0	16,7
Abeille	96500	0	0,0	79200	152000	-1,3	1,6	16,8
Acq. De Ferrari	6000	30	0,5	2701	6240	0,0	1,7	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2151	-19	-0,9	1560	2575	-1,1	5,1	13,2
Acq. Marcia	420	-5	-1,2	269	1519	-1,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc	248	0	0,0	180	836	0,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	207	-4	-1,9	143	255	-3,7	0,0	4,8
Aedes	13050	50	0,4	6530	13380	-0,9	0,8	65,9
Aedes rnc	4915	15	0,3	3530	7500	0,1	2,4	24,8
Aeritalia	3159	-1	0,0	1945	4471	0,0	4,1	20,9
Alitalia	2099	-20	-0,9	2034	3836	-1,9	4,0	48,9
Alitalia priv.	1301	-14	-1,1	1301	3256	-1,3	6,5	30,3
Alivar	9950	550	5,9	6210	11600	3,1	3,0	20,3
Alleanza	40050	0	0,0	32487	61756	-0,5	0,9	66,3
Alleanza rnc	37950	200	0,5	33986	61513	0,5	1,2	62,8
Ame Fin. rnc	3300	-210	-6,0	3300	3650	-5,7	0,0	—
Ame Finanziaria	8500	-15	-0,2	7220	12490	0,0	0,0	15,4
Ansaldo Trasporti	5000	-75	-1,5	3495	6650	-2,7	5,7	9,1
Assitalia	15730	130	0,8	14555	25400	-1,1	1,0	45,2
Attiv. Immobiliari	3805	25	0,7	2500	6161	1,0	3,9	15,0
Auschem	1855	-20	-1,1	1399	3100	-2,8	7,5	15,2
Auschem rnc	1520	-20	-1,3	1291	1800	-1,9	10,2	12,5
Ausiliare	11590	90	0,8	6410	11590	1,0	1,1	52,0
Ausonia	2315	45	2,0	1920	3475	3,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	12020	20	0,2	8900	14600	-0,7	3,7	22,2
Autostrade priv.	1254	-6	-0,5	920	1290	-1,3	6,4	13,6
Avir Finanziaria	6340	-5	-0,1	3490	6345	2,8	1,9	9,0
B Banca Agr. Mil.	12400	-100	-0,8	7680	14000	-0,8	4,0	14,7
Banca Catt. V.	4810	-169	-3,4	2970	6900	-3,6	4,4	10,0
Banca Catt. V. rnc	2870	10	0,3	2300	3990	0,3	7,7	6,0
Banca Comm. It.	2990	0	0,0	1900	4400	-2,0	6,0	10,6
Banca Comm. It. rnc	2511	-39	-1,5	1910	3305	-3,0	8,4	8,9
Banca Manusardi	1211	-21	-1,7	950	2250	-3,0	2,5	209,9
Banca Mercantile	9100	20	0,2	7700	12650	1,0	1,4	39,9
Banca Naz.Agr.	8700	0	0,0	5690	9350	-0,5	2,0	35,0
Banca Naz.Agr. priv.	3610	0	0,0	1775	4300	-5,0	4,8	14,5
Banca Naz.Agr. rnc	1870	-20	-1,1	1594	3169	-1,6	9,9	7,5
Banca Toscana	4230	90	2,2	3350	8000	-3,9	8,3	8,9
Banco Chiavari	3700	5	0,1	2701	6050	-1,1	7,0	8,5
Banco Lariano	3478	33	1,0	2190	4820	-0,6	5,8	8,1
Banco Napoli rnc	14900	0	0,0	14800	20250	0,0	9,4	9,6
Banco Roma	7250	-55	-0,8	4910	15000	-2,0	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9350	-100	-1,1	9100	13078	-1,0	9,6	5,6
Bastogi	301	-4	-1,3	150	735	-0,7	0,0	3,3
Benetton	10500	-90	-0,8	8310	20468	-1,7	5,7	11,9
Bnl rnc	10600	100	1,0	9799	22646	1,0	7,6	4,7
Boero Bartolomeo	6370	5	0,1	4680	7200	0,3	2,7	13,2
Bonifiche Ferraresi	25550	850	3,4	22000	35700	2,4	1,8	29,1
Bonifiche Siele	30750	-100	-0,3	17750	36510	-1,8	0,7	30,4
Bonifiche Siele rnc	9100	-240	-2,6	8000	16400	-3,0	5,5	9,0
Breda	4180	-30	-0,7	3850	9685	-1,5	6,0	11,0
Brioschi	790	0	0,0	580	1270	-4,8	0,0	—
Buitoni	10000	-50	-0,5	4399	11250	-1,0	1,0	25,9
Buitoni rnc	4310	-20	-0,5	2010	5850	-0,9	3,7	11,2
Buton	2630	55	2,1	2210	3000	1,5	6,5	13,1
C Caffaro	1040	5	0,5	599	1390	0,9	3,8	23,0
Caffaro risp.	1015	0	0,0	600	1366	-0,1	4,4	22,4
Calcestruzzi	10300	0	0,0	6850	11000	0,9	3,0	11,9
Calp	2650	0	0,0	2150	3500	0,2	6,8	11,8
Cam Finanziaria	2101	36	1,7	1620	3259	2,5	5,7	11,0
Cantoni	5540	-5	-0,1	3800	9830	1,5	4,0	4,1
Cantoni risp.	4651	1	0,0	3600	9800	-1,0	7,3	3,5
Cart. Ascoli	4140	51	1,2	2990	4140	2,2	3,6	9,0
Cart. Binda-DeMedici	1475	-25	-1,7	1297	3243	-1,6	0,0	16,4
Cart. Burgo	14220	115	0,8	9600	15000	-0,7	3,2	21,7
Cart. Burgo priv.	9800	99	1,0	7750	11150	1,0	6,6	15,0
Cart. Burgo risp.	14040	0	0,0	9470	14710	0,0	3,9	21,5
Cement. Barletta	7730	0	0,0	6370	9525	0,4	4,7	—
Cement. di Augusta	4710	10	0,2	3600	5271	0,4	6,4	7,5
Cement. di Sardegnà	6030	30	0,5	4600	8830	-1,0	6,6	6,0
Cement. Merone	4980	10	0,2	2891	5080	-0,6	3,0	13,7
Cement. Merone rnc	2749	4	0,1	2001	2890	0,0	6,2	7,6
Cement. Siciliane	8300	90	1,1	6140	12900	-1,2	6,6	9,7
Cementir	3801	45	1,2	2230	4310	0,8	4,7	12,8
Ciga Hotels	4640	-20	-0,4	3005	5100	-1,4	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1587	-12	-0,8	1251	2498	-1,2	7,9	—
Cir	5748	48	0,8	3100	7155	-1,7	2,3	32,5
Cir risp.	5600	-70	-1,2	3100	7350	-3,1	2,7	31,7
Cir rnc	1995	-10	-0,5	1638	4050	-1,7	8,5	11,3
Cmi	4293	0	0,0	2931	4900	0,1	6,1	15,9
Cofide	5570	-20	-0,4	3375	6165	-0,5	1,1	655,3
Cofide rnc	1600	-10	-0,6	1220	2042	-1,2	5,6	188,2
Cogefar	4750	-40	-0,8	3710	7850	-1,3	3,7	12,3
Cogefar rnc	2100	-10	-0,5	1920	4320	-2,6	9,3	5,4
Comau	2545	15	0,6	1951	4850	-2,2	4,9	18,8
Condotte Acq. Torino	6790	-20	-0,3	5110	6980	-0,1	2,1	43,6
Credito Commerciale	2715	-15	-0,5	2210	5845	-2,2	6,3	7,5
Credito Fondiario	4055	-44	-1,1	2155	4665	-1,1	4,4	4,8
Credito Italiano	1600	10	0,6	999	2809	-1,1	4,7	18,5
Credito Italiano rnc	1469	9	0,6	1000	2575	-1,4	6,1	17,0
Credito Lombardo	2595	-45	-1,7	2410	4398	-1,9	4,6	15,4
Credito Varesino	3640	20	0,6	3050	4010	0,0	3,8	17,1
Credito Varesino rnc	1990	-10	-0,5	1650	3000	-1,0	8,0	9,3
Cucirini	1670	10	0,6	1350	2500	-0,6	0,0	77,1
D Dalmine	240	0	0,0	180	431	-1,6	0,0	—
Danieli & C.	7905	-5	-0,1	3420	8300	-0,3	2,5	66,2
Danieli & C. rnc	3210	-40	-1,2	2320	3909	-2,4	6,9	26,9
Dataconsyst	9801	26	0,3	6850	10010	0,6	6,8	10,5
Del Favero	4200	0	0,0	3300	5700	-0,7	5,5	9,5
E Ed. Fabbri priv.	2012	-12	-0,6	1480	2300	-1,4	6,5	8,2
Editoriale	2930	-30	-1,0	1611	3100	-2,3	2,4	39,4
Eliolona	3260	0	0,0	1900	3375	0,0	4,0	12,3
Enichem Augusta	1220	-5	-0,4	1141	1270	-1,4	5,3	8,0
Eridania	5550	-280	-4,8	2580	6115	-5,9	3,1	13,8
Eridania rnc	2785	-45	-1,6	2000	3050	-2,1	7,2	6,9
Euromobiliare	6515	-115	-1,7	5430	11653	5,1	3,5	12,1
Euromobiliare rnc	1990	-5	-0,3	1439	4334	-2,0	12,6	4,3
Europa Metalli	1002	-7	-0,7	571	1340	-1,0	4,5	21,3
F F. Agr. Fin	1800	19	1,1	949	3017	-1,7	2,5	12,9
F. Agr. Fin. risp.	1830	6	0,3	1560	4030	-1,9	3,3	13,7
F. Agr. Fin. rnc	891	2	0,2	448	908	-1,9	0,0	—
F.M.C.	1905	5	0,3	1515	3305	0,3	6,8	8,8
Faema	2650	30	1,1	2070	3599	1,1	4,2	16,6
Falck	7890	-80	-1,0	4460	8920	-2,6	2,2	33,3
Falck risp.	7995	0	0,0	4450	9011	-1,3	2,8	33,8
Ferruzzi Fin.	2701	3	0,1	2698	3070	-1,2	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1105	-23	-2,0	1010	1160	-2,3	0,0	—
Fiar	15650	-100	-0,6	8881	16938	-1,5	1,4	15,6
Fiat	9869	84	0,9	7602	13949	-0,2	2,7	9,0
Fiat priv.	6180	40	0,7	4650	8350	-1,0	4,4	5,6
Fiat rnc	5855	-45	-0,8	4780	8610	-1,8	5,1	5,3
Fidenza Vetraria	6901	1	0,0	5690	8451	0,2	5,2	9,9
Fidis	6750	-20	-0,3	5070	12694	-1,5	4,4	10,3
Fimpar	1451	26	1,8	775	2100	2,9	1,4	—
Fimpar rnc	740	9	1,2	713	1280	1,4	0,0	—
Fin.Centro Nord	13990	0	0,0	11725	15999	0,0	0,0	182,1
Finarte	3640	60	1,7	1960	3640	0,6	1,6	44,2
Finrex	1100	0	0,0	900	1550	0,0	0,0	21,8
Finrex rnc	648	-2	-0,3	485	930	-1,1	8,5	12,8
Firs	1813	2	0,1	1651	2517	-2,0	0,0	—
Firs risp.	791	1	0,1	790	1050	-2,9	0,0	—
Fisac	4140	60	1,5	3240	9250	2,2	8,5	11,0
Fisac risp.	4340	-20	-0,5	3010	9100	0,0	2,3	11,5
Fiscambi Hold.	6520	40	0,6	5950	9740	0,6	1,1	38,8
Fiscambi Hold. rnc	1670	-30	-1,8	1600	3690	-2,3	5,4	9,9
Fochi Filippo	2200	0	0,0	1352	2730	-2,2	4,5	11,9
Fornara	2185	5	0,2	1850	2420	-0,2	2,3	0,6
Franco Tosi	18700	345	1,9	12710	23200	1,6	4,3	22,2
G Gaic	30400	0	0,0	27800	45200	0,0	1,1	32,7
Gemina	1750	-5	-0,3	1005	2694	-1,9	2,7	22,8
Gemina risp.	1700	-25	-1,4	981	2566	-2,6	3,4	22,2
Generali	44490	580	1,3	31924	49776	0,5	0,6	87,1
Gerolimich	87	-1	-1,1	85	174	-1,1	6,9	16,4
Gerolimich rnc	77	-3	-3,8	76	128	-3,8	13,0	14,6
Gewiss	9300	-1	0,0	7500	9850	-0,5	2,7	14,4
Gilardini	12300	-60	-0,5	11070	21750	-0,8	5,8	20,7
Gilardini rnc	8980	80	0,9	7400	14990	0,9	8,1	15,1
Gim	8690	10	0,1	4700	8780	-0,6	1,8	41,6
Gim rnc	2801	-19	-0,7	2075	4200	-1,7	7,1	13,4
Grassetto	11300	-40	-0,4	8320	21000	-0,4	6,0	7,0
I Ifi priv.	19300	-5	0,0	14270	29500	-2,3	1,1	27,2
Ifil	4285	-25	-0,6	2490	6200	-1,2	2,3	25,5
Ifil rnc	1920	15	0,8	1550	3550	-0,4	6,3	11,4
Imm. Metanopoli	1031	-6	-0,6	960	1096	-1,1	4,4	—
Industrie Secco	1180	-30	-2,5	800	2680	-3,3	5,1	15,1
Industrie Zignago	4953	13	0,3	4050	5669	0,6	3,8	8,7
Isefi	1600	10	0,6	1290	2529	-1,5	5,6	5,8
Italcable	12700	-350	-2,7	9070	20737	-4,8	3,2	9,8
Italcable rnc	9550	300	3,2	8160	17894	-1,8	4,7	7,4
Italcementi	128300	325	0,3	71100	132000	-0,2	0,8	24,8
Italcementi rnc	43000	0	0,0	33410	65750	-2,2	2,7	8,3
Italgas	2019	20	1,0	1640	2809	0,4	4,5	16,4
Italia Assicurazioni	11198	158	1,4	8976	21293	-0,8	0,7	83,9
Italmobiliare	145700	800	0,6	84600	145700	0,2	0,4	10,1
Italmobiliare rnc	48800	800	1,7	37500	77500	1,7	1,7	3,4
J Jolly Hotel	10890	-80	-0,7	9910	13800	-2,2	3,0	23,3
Jolly Hotel risp.	10300	50	0,5	9400	14100	0,7	3,9	22,1
K Kernel Italiana	490	13	2,7	440	1006	0,0	4,7	13,5
L L'Espresso	24610	10	0,0	7423	25440	-0,2	1,1	52,4
La Fondiaria	67500	450	0,7	48000	91000	-0,1	0,7	49,4
La Previdente	22840	-255	-1,1	19950	42500	-2,2	1,5	24,2
Latina	17280	130	0,8	9500	18730	-0,2	0,6	46,6
Latina rnc	5100	11	0,2	4100	7783	0,0	2,3	14,9
Linificio	1705	-8	-0,5	1400	2310	-0,3	5,9	94,9
Linificio rnc	1540	8	0,5	1326	1920	1,0	8,9	85,7
Lloyd Adriatico	16850	-140	-0,8	13950	30500	-2,0	1,8	28,0
Lloyd Adriatico rnc	8670	-45	-0,5	6200	15890	-0,9	0,0	14,4
M Maffei	4549	49	1,1	2500	4550	0,0	3,3	13,1
Magneti Marelli	3000	6	0,2	2040	4343	-0,5	2,6	26,3
Magneti Marelli risp	2920	-25	-0,8	2035	4330	-1,8	3,0	26,0
Magona	11100	99	0,9	7270	11100	3,7	1,6	48,7
Manifattura Rotondi	22800	0	0,0	15000	27600	0,0	1,5	60,9
Manuli Cavi	3735	-5	-0,1	2810	4283	-1,2	3,2	10,3
Manuli Cavi rnc	1860	-21	-1,1	1500	2290	-1,1	8,6	5,1
Marangoni	6215	15	0,2	4670	6250	-0,6	6,4	—
Marzotto	6380	-30	-0,5	3980	6425	-0,7	3,8	10,2
Marzotto risp.	6250	25	0,4	4000	6600	0,8	4,2	10,0
Marzotto rnc	4330	-15	-0,3	2787	4492	-0,5	6,9	6,9
Mediobanca	19650	150	0,8	15630	29250	-0,8	1,0	29,6
Merloni	3040	-40	-1,3	1090	3080	0,7	0,0	—
Milano Assicur.	22760	-90	-0,4	18700	39600	-1,0	1,0	31,8
Milano Assicur. rnc	11100	0	0,0	9300	24090	-2,3	2,3	15,5
Mira Lanza	44600	350	0,8	29600	46700	-0,4	4,5	18,6
Mittel	3900	40	1,0	2640	4390	1,4	1,8	22,4
Mondadori	23175	275	1,2	14250	23900	1,0	1,5	18,3
Mondadori priv.	11832	32	0,3	6880	14600	0,3	3,1	9,3
Mondadori rnc	7410	-100	-1,3	5680	12584	-2,1	5,0	5,9
Montedison	1936	29	1,5	995	2955	-1,1	2,0	9,4
Montedison rnc	921	7	0,8	527	1606	-1,0	6,4	4,5
Montefibre	1570	-20	-1,3	1265	2720	-2,5	6,4	6,5
Montefibre rnc	973	-3	-0,3	963	1690	-0,9	12,3	4,1
N Nba	3110	-35	-1,1	2040	3980	-2,4	1,9	18,8
Nba rnc	1319	-20	-1,5	975	2420	1,5	6,1	8,0
Necchi	2900	0	0,0	2100	4100	-1,7	6,2	12,0
Necchi rnc	2990	-10	-0,3	2150	4400	1,4	7,4	12,4
Nuovo Pignone	4330	-10	-0,2	4060	8250	-0,6	5,3	14,1
O Olcese	2930	20	0,7	1910	4730	-0,7	4,4	4,7
Olivetti	9500	0	0,0	6700	14780	-0,5	3,6	13,0
Olivetti priv.	5600	-20	-0,4	4341	8690	-1,8	6,1	7,7
Olivetti rnc	4149	-1	0,0	4040	8060	0,0	8,7	5,7
P Pacchetti	473	1	0,2	438	1390	-0,6	3,2	16,1
Partecipazioni	4379	59	1,4	2925	4379	2,1	1,9	17,4
Partecipazioni rnc	1493	38	2,6	1195	1895	3,2	7,4	5,9
Perlier	1165	15	1,3	707	1755	-2,9	3,3	22,6
Perugina	3101	-19	-0,6	2800	5530	0,0	2,3	29,6
Perugina rnc	1130	0	0,0	1065	2560	-0,9	8,0	10,8
Pierrel	1860	-5	-0,3	975	2501	-2,2	0,0	—
Pierrel rnc	851	-9	-1,0	556	1470	-2,4	0,0	—
Pininfarina	9690	-10	-0,1	8550	18280	-0,4	3,8	17,7
Pininfarina risp.	9300	-50	-0,5	7980	18300	3,3	4,3	17,0
Pirelli & C.	6960	0	0,0	3640	7900	-1,0	2,9	26,7
Pirelli & C. rnc	2805	-40	-1,4	2660	5020	-0,2	7,8	10,7
Pirelli Spa	2921	10	0,3	1870	5227	-1,9	3,1	23,4
Pirelli Spa risp.	2921	16	0,6	1873	5199	0,7	3,7	23,4
Pirelli Spa rnc	1667	15	0,9	1320	3072	1,6	6,5	13,3
Poligrafici Editor.	4400	-195	-4,2	2955	5450	-4,6	1,9	37,7
Pozzi-Ginori	1270	10	0,8	960	2428	0,9	0,0	133,0
Pozzi-Ginori rnc	1169	0	0,0	960	1320	0,0	1,7	122,4
R Raggio di Sole	3580	-20	-0,6	2455	4655	-2,2	5,9	10,7
Raggio di Sole rnc	2300	35	1,5	1800	3250	1,5	10,0	6,9
Ras	42500	470	1,1	32650	55720	0,0	0,5	143,2
Ras rnc	17240	40	0,2	13400	33736	-1,3	1,3	60,5
Recordati	9960	40	0,4	5750	12290	0,4	2,4	18,8
Recordati rnc	4260	-20	-0,5	3150	6205	0,0	6,6	8,1
Rejna	13200	0	0,0	10300	19000	0,4	1,9	—
Rejna rnc	22950	-30	-0,1	14000	26500	-0,1	2,8	—
Rinascente	4925	25	0,5	2680	7370	0,5	3,0	15,9
Rinascente priv.	2514	24	1,0	2000	4180	-0,4	6,0	8,1
Rinascente rnc	2520	17	0,7	2145	4389	0,6	8,3	8,1
Risanamento Napoli	18960	160	0,9	12500	18960	1,6	1,9	48,8
Risanamento rnc	12000	60	0,5	8200	12000	0,8	3,5	30,9
Riva Finanziaria	9600	100	1,1	8500	12750	-1,0	3,5	9,6
Rodriquez	9499	-61	-0,6	8300	11900	-0,1	0,0	10,3
S Saes	1800	20	1,1	1300	3081	-2,9	3,3	23,2
Saes Getters priv.	6300	-50	-0,8	2600	7595	-2,0	3,9	15,8
Saes rnc	971	1	0,1	836	1578	0,0	8,2	12,5
Saffa	8165	-5	-0,1	5780	9850	-0,7	4,5	14,4
Saffa risp.	8005	-15	-0,2	5750	9790	-1,7	4,9	14,1
Saffa rnc	4889	-21	-0,4	4360	6390	-0,8	8,0	8,6
Safilo	5650	40	0,7	4830	10390	0,2	4,8	10,6
Safilo risp.	5490	0	0,0	4450	10200	0,0	5,5	10,3
Sai	20650	-100	-0,5	12125	31361	-1,6	0,7	32,9
Sai rnc	7560	-330	-4,2	6250	19500	-4,5	2,1	13,0
Saiag	3147	72	2,3	1691	3147	3,2	1,3	15,2
Saiag rnc	1371	40	3,0	1000	1390	0,7	4,4	6,6
Saipem	2230	-56	-2,4	1990	4641	-3,0	2,2	8,2
Saipem risp.	2490	304	13,9	2000	4549	14,0	3,2	9,2
Saipem risp. warrant	401	-9	-2,2	60	1955	-4,3	0,0	—
Sasib	4300	0	0,0	2940	7830	-0,9	4,1	15,4
Sasib priv.	4629	-1	0,0	2950	7890	4,0	3,8	16,6
Sasib rnc	2270	-12	-0,5	2051	4581	-1,7	8,6	8,1
Schiapparelli	955	7	0,7	481	980	-2,1	41,9	24,2
Selm	1420	-10	-0,7	1040	3910	-2,7	4,6	20,1
Selm risp.	1406	7	0,5	1031	3980	-0,6	6,0	20,0
Serfi	5005	-135	-2,6	4750	8200	-3,4	3,0	10,4
Setemer	18000	50	0,3	6700	18000	0,0	0,8	10,9
Sifa	2270	-20	-0,9	1690	5623	-1,3	3,5	24,7
Sifa rnc	1335	11	0,8	1139	4498	0,0	7,5	14,5
Sim	4185	-30	-0,7	4080	14200	-0,9	3,6	55,0
Siossigeno	29000	800	2,8	18200	34000	3,6	4,7	14,9
Siossigeno rnc	23400	-100	-0,4	17700	29600	1,7	6,0	12,0
Sip	2949	-6	-0,2	1771	3270	-1,6	4,7	19,7
Sip rnc	2345	-5	-0,2	1899	2940	-1,7	7,7	15,6
Sirti	9979	29	0,3	5940	10340	0,3	3,0	18,7
Sisa	1555	35	2,3	1400	1780	3,6	1,9	9,0
Sme	4629	9	0,2	3020	5000	-0,7	2,2	22,9
Smi Metalli	1082	11	1,0	690	1452	-1,6	4,4	15,3
Smi Metalli rnc	951	-1	-0,1	781	1309	-0,9	7,0	13,5
Snia BPD	2685	34	1,3	1621	4940	-0,6	0,0	49,3
Snia BPD risp.	2660	8	0,3	1645	5000	-2,7	1,9	48,9
Snia BPD rnc	1175	-25	-2,1	1022	2990	-3,7	5,1	21,6
Snia Fibre	1350	0	0,0	1292	2890	-1,5	7,4	6,4
Snia Tecnopolimeri	5200	0	0,0	3815	6360	0,9	5,2	9,7
So.Pa.F.	3050	-20	-0,7	2175	3211	1,7	3,1	10,8
So.Pa.F. rnc	1531	46	3,1	1079	1667	-1,7	7,2	5,7
Sogefi	4190	-10	-0,2	2536	4919	-0,9	2,0	33,0
Sondel	780	-13	-1,6	605	1200	-1,9	5,8	17,0
Sorin	8610	70	0,8	7090	14630	0,2	3,1	25,3
Standa	18360	20	0,1	8750	21000	-0,8	1,4	27,8
Standa rnc	6420	-279	-4,2	3720	8950	3,5	4,4	9,7
Stefanel	7250	50	0,7	4945	7500	0,1	3,4	—
Stet	3965	6	0,2	2084	4560	-0,6	4,5	6,5
Stet rnc	2980	-20	-0,7	2250	4510	-1,2	7,4	4,9
Stet Warrant 9%	959	-11	-1,1	75	1680	-4,1	0,0	—
T Tecnost	2411	-9	-0,4	1725	3080	-1,0	3,1	9,3
Teknecomp	1160	-5	-0,4	945	2841	-1,3	6,5	7,5
Teknecomp rnc	894	-1	-0,1	761	1605	-0,7	8,8	6,2
Terme Acqui	1960	-41	-2,0	1650	2912	-2,0	1,8	42,2
Terme Acqui risp.	585	6	1,0	495	990	0,7	0,0	—
Toro	20895	95	0,5	14570	35800	-0,5	1,1	43,8
Toro priv.	13300	290	2,2	10801	23000	-2,2	1,7	27,9
Toro rnc	8350	40	0,5	7050	21800	-2,3	3,0	17,5
Trenno	2750	0	0,0	1970	3188	0,0	2,2	24,9
Tripcovich	6750	-30	-0,4	4583	7550	0,0	1,0	64,7
Tripcovich rnc	2550	0	0,0	2060	5893	-1,7	4,5	18,1
U U.S.A.	27750	-150	-0,5	21150	30200	-1,2	1,1	16,6
Unicem	24300	0	0,0	15600	25750	-0,8	1,9	16,3
Unicem rnc	9960	13	0,1	7550	14980	-0,3	5,3	6,7
Unipol priv.	15840	220	1,4	12527	23889	-0,9	1,3	18,9
V Valeo	6110	20	0,3	4815	8595	1,5	2,9	7,5
Vetrerie Italiane	4960	11	0,2	2900	5800	-0,4	4,0	8,9
Vianini	2978	-22	-0,7	2655	5890	-0,7	3,4	36,7
Vianini rnc	2639	-9	-0,3	2350	4480	-0,3	4,5	32,5
Vianini-Industria	1125	8	0,7	1000	2107	-1,8	7,9	5,4
Vianini-Lavori	2950	52	1,8	2540	5138	0,3	7,2	5,6
Vittoria Assicuraz.	18720	20	0,1	18615	24180	-1,2	0,7	22,5
W Westinghouse	27250	0	0,0	26250	44500	-2,6	7,0	18,2
Worthington	1562	-38	-2,4	1050	1900	-5,3	3,8	10,8
Z Zucchi	6060	0	0,0	3680	6135	0,0	3,0	10,5

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2640	-59	-2,2	2250	3200	9,3	—	—
B.ca Agr. Mant.	98000	-400	-0,4	90000	108000	-0,5	2,24	25,1
B.ca Cr. Pop. Sir.	7300	-50	-0,7	7200	8980	-1,4	5,82	7,1
B.ca Pop. Cremona	8010	-60	-0,7	6400	10700	1,9	6,24	8,5
B.ca Pop. di Berg.	16510	-15	-0,1	15000	23950	-1,6	5,75	13,0
B.ca Pop. di Brescia	6200	-50	-0,8	6000	8852	-0,8	6,60	8,2
B.ca Pop. Luino Va.	8750	0	0,0	8317	12857	1,2	7,01	9,2
B.ca Prov. Lombarda	2700	0	0,0	2645	6215	0,0	3,39	15,0
Banca Briantea	11530	30	0,3	11400	19200	0,0	6,50	13,4
Banca del Friuli	18250	-50	-0,3	17000	23352	0,0	3,20	13,1
Banca di Legnano	3910	-70	-1,8	3150	7303	-2,0	4,34	5,4
Banca Ind. Gallarate	16000	0	0,0	15300	26730	0,0	2,24	15,1
Banca P. Lomb. priv.	2680	0	0,0	2250	2961	1,1	—	—
Banca Pop. Comm.	15000	0	0,0	12900	16685	1,4	4,79	16,9
Banca Pop. di Crema	31000	0	0,0	22500	32500	2,0	3,55	11,0
Banca Pop. di Lecco	12200	-10	-0,1	11600	17250	4,9	3,69	12,4
Banca Pop. di Lodi	14100	-180	-1,3	12300	20761	-2,8	6,72	9,5
Banca Pop. di Milano	9480	-20	-0,2	8700	15550	-3,3	5,54	6,4
Banca Pop. di Novara	18200	-200	-1,1	15200	23500	-1,1	5,49	11,9
Banca Pop. Emilia	86200	0	0,0	79500	86200	0,6	3,48	7,8
Banca Pop.di Intra	10200	-300	-2,9	7750	13010	-1,2	5,96	9,6
Banca Prov. Napoli	5630	-80	-1,4	4352	5750	-1,7	1,31	24,6
Banca Subalpina	4400	-10	-0,2	1815	4635	0,0	1,27	35,7
Banca Tiburtina	4800	-500	-9,4	3136	6300	-14,3	1,29	29,9
Banco di Perugia	1081	-9	-0,8	900	1300	-0,4	1,93	15,9
Bieffe	7090	-160	-2,2	2750	7250	4,1	0,71	118,2
Citibank Italia	5380	-30	-0,6	3950	6040	-0,4	—	20,7
Credito Agr. Bresc.	3570	-30	-0,8	2821	4100	1,3	3,10	15,2
Credito Bergamasco	29650	-360	-1,2	23500	30010	-1,2	4,87	17,6
Creditwest	7490	50	0,7	5700	12400	5,3	6,81	6,0
Finance	24900	0	0,0	17100	34000	-0,8	2,01	26,9
Finance priv.	13300	0	0,0	10100	31000	0,0	3,76	14,4
Frette	8100	0	0,0	4505	8650	-0,9	2,84	30,2
Italiana Incendio V.	183900	0	0,0	133000	190000	0,5	0,65	28,7
Piccolo Cr. Valtell.	13700	-200	-1,4	13000	18750	-1,8	6,20	9,2
Terme di Bognanco	523	-6	-1,1	523	1178	-4,6	—	—
Zerowatt	2890	-30	-1,0	1710	2920	18,0	1,38	19,3

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 186,88 (-0,31%); Azionari 220,27 (-0,44%); Bilanciati 188,84 (-0,47%); Obbligazionari 156,54 (+0,00%).

Adriatic Bond	10222	0,06
Adriatic Global	10155	-0,14
Agos Bond	10316	0,03
Agrifutura	10235	0,06
Ala	12078	0,00
America	11867	-0,24
Arca 27	9790	-0,48
Arca BB	19611	-0,46
Arca RR	11807	0,03
Aureo	16034	-0,30
Aureo Previdenza	11364	-0,55
Aureo Rendita	10870	-0,06
Azzurro	16892	-0,49
BN Multifondo	11200	-0,44
BN Rendifondo	11240	0,07
Capitalcredit	10516	-0,48
Capitalfit	12710	-0,26
Capitalgest	14684	-0,47
Cash Manag. Fund	12917	-0,73
Cashbond	10612	0,00
Centrale Capital	10977	-0,50
Centrale Global	10139	-0,13
Centrale Reddito	11230	0,03
Chase Man. America	10045	-0,02
Chase Man. Interc.	10139	0,05
Cisalpino Bil.	10568	-0,19
Cisalpino Redd.	10387	0,03
Comm. Turismo	9844	-0,46
Corona Ferrea	11228	-0,37
Eptabond	11679	-0,04
Eptacapital	10633	-0,57
Eur. Risk Fund	10156	-0,40
Eur. Strategic	10011	-0,44
Euro Aldebaran	10123	-0,58
Euro Andromeda	16113	-0,41
Euro Antares	13301	-0,05
Euro Vega	10942	0,05
Euromob Cap Fund	10573	-0,39
Euromob. Reddito	10884	-0,04
Fideuram	10121	0,03
Fiorino	23109	-0,55
Fondattivo	11242	-0,86
Fondersel	25670	-0,41
Fondicri 1ª	11425	0,04
Fondicri 2ª	10388	-0,13
Fondimpiego	11623	0,02
Fondinvest 1ª	12302	0,02
Fondinvest 2ª	14462	-0,41
Fondo Centrale	14611	-0,47
Fondo Ina	2080	0,00
Fondo Professionale	29135	0,00
Futuro Famiglia	10696	0,03
Genercomit	17190	-0,54
Genercomit rend.	10623	0,04
Gepocapital	10189	-0,17
Geporeinvest	10443	-0,47
Geporend	10376	0,03
Gestielle B	10174	-0,72
Gestielle M	10733	0,04
Gestiras	18124	-0,01
Giallo	10513	-0,34
Grifocapital	10011	0,01
Grifoerend	10009	0,07
Imi 2000	11771	0,08
Imibond	10102	0,02
Imicapital	24414	0,04
Imindustria	9657	0,02
Imirend	14389	0,05
Interbancaria az.	17578	-0,44
Interbancaria obbl.	14558	0,00
Interbancaria rend.	14969	0,06
Intermobiliare	11154	-0,22
Investire Az.	11073	-0,44
Investire Bil.	10797	-0,36
Lagest az.	11517	-0,41
Lagest obbl.	10806	-0,01
Libra	17096	-0,54
Mida Bil.	9992	-0,10
Mida Obbl.	10043	0,03
Money-Time	10522	-0,11
Multiras	17163	-0,46
Nagracapital	14752	-0,28
Nagrarend	12604	0,03
Nordcapital	10065	-0,38
Nordfondo	12220	0,00
Nordmix	10324	-0,06
Phenixfund	10209	-0,40
Prime Bond	10260	0,09
Prime Monetario	10279	0,05
Primecapital	24374	-0,68
Primecash	12603	-0,03
Primeclub az.	9767	-0,48
Primeclub obbl.	10981	-0,01
Primerend	18422	-0,48
Promofondo Uno	10465	-0,52
Redditosette	15342	-0,30
Rendicredit	11187	-0,03
Rendifit	11705	0,00
Rendiras	10370	0,05
Risp. Italia Az.	10305	-0,41
Risp.Italia bilanc.	16584	-0,31
Risp.Italia redd.	14040	-0,01
Rologest	11055	-0,05
Rolomix	10424	-0,45
S Paolo Hambros IF	10040	0,05
S Paolo Hambros IMF	9986	0,07
Saiquota	11017	0,08
Salvadanaio	10613	-0,23
Sforzesco	11494	0,01
Sogesfit	10488	0,05
Sogesfit Blue Chips	10272	0,07
Spiga d'Oro	10179	-0,27
Venture-Time	11471	-0,44
Verde	11531	0,03
Visconteo	15236	-0,71

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1284,80	1295	1284,84
Marco tedesco	743,20	742	743,195
Franco francese	217,40	217,60	217,4
Fiorino olandese	658,99	658	658,995
Franco belga	35,448	34,80	35,453
Sterlina	2343,80	2347	2343,90
Lira irlandese	1984,25	1980	1983,895
Corona danese	192,52	191	192,515
Dracma	8,929	8	8,931
Ecu	1539,30	—	1539,40
Dollaro canadese	1071,85	1050	1071,925
Yen giapponese	10,569	10,40	10,565
Franco svizzero	883,40	883	883,20
Scellino austriaco	105,628	105,75	105,624
Corona norvegese	196,65	195,5	196,645
Corona svedese	212,90	211,5	212,89
Marco finlandese	313,03	312	313,115
Escudo portoghese	8,91	8,70	8,915
Peseta spagnola	11,295	11,25	11,297
Dollaro australiano	1105,30	1105	1105,10
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	541,88	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7284	5,9025-9145	1,8315-8325	1,4495-4505
Yen	*1,4225	4,8597-8673	222,16-47	*1,1925-1938
Marco	—	*341,490-342,1	33,1505-1536	*84,08-18
Franco Fr.	*29,255		10,7737-7889	*24,59-62
Sterlina	3,157	10,7750-7930	—	2,6491-6527
Franco Sv.	*118,875	*406,410-407,1	2,6501-6530	—
Lira	**1,3460	**4,5958-6042	2342,4-2345,6	*0,1131-1133

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Novembre	Dom.	Off.	Novembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17300	17500	Sterlina oro n.c.*	128000	135000
Oro Londra (2)	417,90	418,40	Sterlina oro n.c.	126000	132000
Oro Zurigo (2)	418,65	419,15	Marengo italiano	103000	110000
Argento (3) (ind.)	258500	264900	Marengo svizzero	105000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	91	-0,33
Binda de M. 85-90 12,00%	101,6	0,10
Cantoni 86-93 7,00%	81,2	0,00
Centrob. Binda 91 10,00%	99,7	-0,20
Cir 85-92 10,00%	104	-1,54
Efib P. C. Valtel. 7,00%	95	0,00
Efib. Ferfin 10,50%	102,5	-0,20
Efib. Saipem 85-90 10,50%	97,9	0,00
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100	0,10
Eridania 85-90 10,75%	130	-1,73
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,25	0,27
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	85,95	1,11
Ferfin 86-93 7,00%	82,9	0,00
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	82,8	-0,48
Gerolimich 81 13,00%	102,25	0,00
Gim 85-91 9,75%	122,5	-0,41
Kernel 87-93 7,00%	81,4	0,00
Marelli 87-95 6,00%	102,5	-0,49
Med. Barletta 87-94 6,00%	79,9	0,00
Med. Cir 86-96 7,00%	85,05	0,65
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	82,3	-0,49
Med. Italc.85-95 7,00%	162	-0,46
Med. Italgas 85-95 6,00%	88,4	0,45
Med. Italmobiliare 7,00%	111,9	1,79
Med. Linificio 93 7,00%	92	0,00
Med. Marzotto 93 7,00%	126,5	0,40
Med. Pirelli & C. 6,50%	83,8	-0,24
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	86,1	-0,70
Med. Siciliane 87-9 5,00%	80,3	1,00
Med. Sip 86-91 8,00%	106,6	-0,28
Med. Unicem 86-96 7,00%	91,5	0,00
Med.Buitoni 85-95 8,00%	315	0,00
Med.Buitoni 85-95 10,00%	132	-2,27
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	83	1,57
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	100,1	0,10
Merloni 87-91 7,00%	91,55	-0,16
Olcese 86-94 7,00%	85,1	0,12
Perugina 86-92 9,00%	92,8	-0,16
Pirelli & C. 85-91 9,75%	105,9	-0,09
Pirelli SPA 85-95 9,75%	139	-0,79
Rinascente 86-93 8,50%	96,3	0,05
Saffa 87-97 6,50%	99,7	0,00
Selm 86-93 7,00%	88,1	0,40
Siossigeno 81-91 13,00%	361	1,11
Smi Metalli 85-92 10,50%	99,95	-0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	139,55	0,04
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88,5	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	96,4	0,21
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	98,5	-0,51
Imi Unicem 84-90 14,00%	112,6	0,09
Iri Stet 73-88 7,00%	200	0,00
Med. Sip 73-88 7,00%	145	0,00
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	224,5	2,63

MERCATO DEL DENARO

Valuta 24.11.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	1-11,5	4-12,75	15 Giorni	11,375	12,750
Vista	10,625	11,125	1 Mese	11,500	12,000
7 Giorni	11,375	12,875	2 Mesi	11,500	12,000

Lira interbancaria: 1 mese (11,500-12,250); 2 mesi (11,500-12,000); 3 mesi (11,500-12,000).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	99,95	-0,15
BTP feb. 89 12,50%	100,35	0,15
BTP mar. 89 12,50%	100,6	-0,05
BTP apr. 89 12,00%	100,55	0,00
BTP mag. 89 10,50%	100,2	0,00
BTP gen. 90 12,50%	102,25	-0,24
BTP gen. 90 9,25%	98,3	-0,10
BTP feb. 90 12,50%	102,6	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,1	0,00
BTP mar. 90 12,50%	102,5	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,3	0,10
BTP apr. 90 12,00%	102,2	0,00
BTP apr. 90 9,15%	97,75	0,00
BTP mag. 90 10,50%	100,5	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,85	0,10
BTP giu. 90 10,00%	99,45	0,00
BTP giu. 90 9,15%	97,65	0,00
BTP lug. 90 10,50%	99,4	0,15
BTP lug. 90 9,50%	98,5	-0,15
BTP ago. 90 9,50%	99,45	0,96
BTP set. 90 9,25%	98,75	0,46
BTP ott. 90 9,25%	96,75	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,65	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,7	0,00
BTP mar. 91 12,50%	103,7	0,00
BTP gen. 92 9,25%	94,6	-0,21
BTP feb. 92 9,25%	94,5	0,26
BTP mar. 92 9,15%	93,6	0,11
BTP apr. 92 9,15%	94,6	0,00
BTP mag. 92 9,15%	94,9	0,00
BTP giu. 92 9,15%	96,2	0,16
BTP lug. 92 10,50%	98,8	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,1	0,00
CCT 16 ago. 90 ind.	99,05	0,00
CCT 18 set. 90 ind.	99	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,15	-0,20
CCT nov. 83-90	101,3	0,05
CCT 18 nov. 90	99,75	0,15
CCT dic. 90	101,15	-0,25
CCT 18 dic. 90	99,35	-0,15
CCT gen. 91	101	-0,15
CCT 17 gen. 91	99,1	0,00
CCT feb. 91	101,05	-0,05
CCT 18 feb. 91	98,9	-0,20
CCT mar. 91	100,05	0,00
CCT 18 mar. 91	99,15	0,00
CCT apr. 91	100,05	0,00
CCT mag. 91	100,15	0,00
CCT giu. 91	100,1	-0,05
CCT lug. 91	99,45	0,00
CCT ago. 91	99,35	-0,05
CCT set. 91	99,25	-0,05
CCT ott. 91	99,4	0,00
CCT nov. 91	99,7	-0,05
CCT dic. 91	99,2	0,05
CCT gen. 92	99,9	-0,05
CCT feb. 92	98,45	-0,10
CCT 18 apr. 92 CV	96,7	0,05
CCT 19 mag. 92 CV	96,25	-0,16
CCT 18 giu. 93 CV	95,3	-0,10
CCT 17 lug. 93 CV	95,3	-0,42
CCT 19 ago. 93 CV	95,2	0,00
CCT feb. 95	97,55	-0,10
CCT mar. 95	93,25	-0,11
CCT apr. 95	93,25	-0,16
CCT mag. 95	93,05	-0,05
CCT giu. 95	93	-0,05
CCT lug. 95	94,95	0,11
CCT ago. 95	94	-0,32
CCT set. 95	94,4	-0,48
CCT ott. 95	95,05	-0,05
CCT nov. 95	95,7	-0,05
CCT dic. 95	95,65	-0,10
CCT gen. 96	95,6	0,00
CCT gen. 96 CV	98	0,00
CCT feb. 96	95,4	-0,05
CCT mar. 96	94,25	0,05
CCT apr. 96	93,8	-0,21
CCT lug. 96	94,3	0,00
CCT ago. 96	94,1	-0,05
CCT set. 96	94,3	0,00
CCT ott. 96	94,55	-0,11
CCT nov. 96	95,1	-0,21
CCT dic. 96	95,85	-0,05
CCT gen. 97	95,55	0,00
CCT feb. 97	95,15	-0,11
CCT 18 feb. 97	95	-0,16
CCT mar. 97	94,8	0,05
CCT apr. 97	94	-0,11
CCT mag. 97	93,9	-0,21
CCT ECU 82-89 0,13	104,7	0,19
CCT ECU 82-89 14,00%	101,1	-0,10
CCT ECU 83-90 11,50%	105,7	-0,19
CCT ECU 84-91 11,25%	107,1	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	107,4	0,19
CCT ECU 85-93 9,60%	103,9	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	105,1	0,52
CCT ECU 85-93 9,00%	102	0,05
CCT ECU 85-93 8,75%	102,1	0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	101,5	-0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	93,5	-0,43
CTR 83-93 2,50%	87,05	-0,46
CTS 20 mag. 91	86,85	-0,06
CTS 18 mar. 94	72,8	-0,14
CTS 21 apr. 94	72,5	-0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	103,1	0,00
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103	-0,19
Az. Aut. FS 84-92	103,7	-0,14
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,85	-0,15
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,2	-0,20
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100	-0,70
Città Ge 76-91 10,00%	99,1	-0,20
Città Mi 72-92 7,00%	102,2	-0,49
Città Mi 73-93 7,00%	94,5	-0,53
Città Na 75-95 10,00%	100	0,00
Enel 72-92 7,00%	94,5	0,42
Enel 73-93 7,00%	92,6	-0,43
Enel 82-89 ind. 1ª	100,45	-0,05
Enel 82-89 ind. 2ª	101,55	-0,05
Enel 82-89 ind. 3ª	102,95	0,15
Enel 82-89 ind. 4ª	104,8	0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	103,7	0,00
Enel 83-90 ind. 2ª	102,8	0,05
Enel 83-90 ind. 3ª	102,6	-0,15
Enel 84-92 ind. 1ª	104,8	0,14
Enel 84-93 ind. 2ª	104,9	0,10
Enel 84-93 ind. 3ª	106,3	-0,38
Enel 84-93 ind. 4ª	106,4	-0,09
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,75	0,54
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,65	0,05
Enel 85-95 ind.	101,75	-0,10
Enel 86-2001 ind.	101,5	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,9	-0,05
Enel 86-93 ind. 3ª	118	0,00
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,35	-0,28
Enel 87-94 ind. 2ª	100,55	-0,15
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	136,5	-0,44
Iri Alitalia 84-90 5,90%	104,9	0,00
Iri Stet 84-89 5,75%	165	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	164,6	-0,24
Iri Stet 85-90 9,00%	123,5	0,00
Stet-Sip 83-88 6,50%	119	-0,42

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-01-89	67	98,295	0,03%
28-04-89	155	96,122	0,02%
31-10-89	340	91,479	0,03%

(Rendimenti indicativi)

92 / I DODICI

La Cee si prepara al vertice di Rodi

92 / ORMONI

Più lontano l'accordo

BRUXELLES — Si allontanano le prospettive di pace tra la Comunità Europea e gli Stati Uniti, sulla bistecca agli ormoni che appare sempre di più, «un test-sfida all'Europa del '92».
A Bruxelles, dove si è svolta la riunione dei ministri degli esteri della Cee, Renato Ruggiero non azzarda previsioni sui possibili sviluppi delle prossime settimane ma sottolinea che «è passata la linea della fermezza e che ha avuto la meglio la posizione sostenuta fin dall'inizio da Italia, Francia, Spagna e commissione Cee».
I «dodici» hanno deciso di ricorrere al Gatt (l'accordo internazionale sulle tariffe e sul commercio) contro le misure di ritorsione che l'amministrazione di Washington minaccia di prendere a partire dal primo gennaio in segno di protesta contro il divieto comunitario di importare carne agli ormoni. Valore: 130 miliardi di dollari che potrebbero anche salire a 440.
L'Italia è per ora il paese più minacciato (61 miliardi di dollari). La Cee ha anche detto si formalmente alle contromisure di ritorsione che saranno prese da parte europea e ha chiesto all'esecutivo di Bruxelles di precisare ulteriormente la lista dei prodotti importati dagli Usa che saranno colpiti.
I segretari di stato americani Clayton Yeutter e Richard Lyng avevano tempo fino a questa mattina per dire alla Cee se accettavano la «via d'uscita» proposta venerdì scorso a Bruxelles dai commissari De Clercq e Andriessen. La possibilità cioè di applicare una sorta di deroga a favore delle importazioni americane di alimenti per animali domestici preparati a base di carne e di aumentare la quota annuale di import di carne pregiata statunitense, ovviamente senza ormoni.
La risposta è stata negativa. La Comunità Europea invita la commissione Cee a portare avanti i contatti al fine di trovare una soluzione nel quadro della regolamentazione esistente. Il che vuol dire ancora una volta, che non si tocca la direttiva che vieta l'uso degli ormoni nella zootecnia.

Alla fine del Novantadue, cioè nel momento dell'entrata in vigore del nuovo mercato unico, la Cee non sarà una fortezza protezionista ma un partner «aperto»: lo hanno sottolineato i ministri degli esteri dei Dodici a Bruxelles in un documento messo a punto in preparazione del vertice europeo di Rodi del 2/3 dicembre.

BRUXELLES — Il futuro mercato unico europeo, si ribadisce e Bruxelles, non sarà chiuso su se stesso, ma sarà un fattore decisivo di una maggiore liberalizzazione negli scambi internazionali, basata sulla reciprocità dei benefici e sul mutuo vantaggio.
La preparazione del vertice di Rodi è stata il tema centrale di una sessione del Consiglio dei ministri degli Esteri della Cee, che si è concluso ieri a Bruxelles, mentre resta sul tappeto il conflitto commerciale tra Comunità Europea e Stati Uniti.
Il vertice di Rodi si annuncia, per il momento, articolato in due grandi aree di discussione: da una parte, valutazioni e considerazioni d'ordine politico, sul ruolo della Comunità nel mondo — appunto — e sui rapporti con l'Europa dell'Est (anche di questo hanno parlato i dodici ministri, pur se nell'ambito della cooperazione politica), dall'altra, una serie di temi d'interesse comunitario, dove non c'è da prendere decisioni, ma piuttosto da dare impulsi.
Nella dichiarazione sul ruolo della Comunità nel mondo, i leader dei dodici dovrebbero affermare che la Cee sarà vigilante nell'applicazione degli strumenti di politica commerciale a sua disposizione, continuando a basarsi sulle regole del Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale, e puntando a rafforzare il sistema degli scambi internazionali.
Un opportuno «mix» di aiuti e di adeguate politiche commerciali dovrebbe promuovere gli aggiustamenti strutturali necessari ai paesi in sviluppo, in vista del rinnovo della convenzione tra la Cee e 66 paesi d'Africa, Caraibi, Pacifico (paesi Acp).
La Comunità come tale e i suoi singoli Paesi si ripromettono di dare un crescente contributo alla tutela della pace e della sicurezza internazionali, dimostrando solidarietà attiva ai sempre più diffusi movimenti per la democrazia e il rispetto dei diritti umani. C'è l'intento di rafforzare il dialogo con gli Stati Uniti e con le altre aree mondiali, specialmente con i paesi mediterranei.
Con i paesi dell'Europa dell'Est, si cercherà di superare le divisioni e le diffidenze mediante uno stabile equilibrio delle forze convenzionali al livello più basso possibile, e a una più libera circolazione delle idee e delle persone.
Basandosi su principi di solidarietà e di sempre più stretta coesione, i dodici invitano tutti i paesi a «uno sforzo storico» per lasciare alla prossima generazione un continente e un mondo «liberi dalla cicatrici del passato».
A Rodi, inoltre, ci sarà un'analisi, a metà strada, del cammino percorso dal 1985 ad oggi verso il completamento, entro il 1992, del mercato unico (il rapporto è già stato reso pubblico dalla Commissione europea): ed è pure certo che si evochi l'importanza della dimensione sociale del mercato unico.
Il presidente della Commissione europea, Jacques Delors, presenterà le ultime previsioni economiche Cee 1988-'89, anch'esse già pubblicate, e darà ai leader dei Dodici indicazioni sui lavori del comitato per l'unione monetaria, il cui rapporto finale è però destinato al vertice di Madrid nel giugno del 1989.
Il vertice dovrebbe poi approvare una dichiarazione sull'ambiente, di cui parleranno in dettaglio i ministri dell'Ambiente dei Dodici riunendosi a Bruxelles domani e potrebbe pure evocare questioni legate alla televisione senza frontiere (c'è in cantiere un «Eureka» dell'audiovisivo, un programma ispirato a quello lanciato tre anni orsono dai paesi europei nel campo della ricerca).

92 / GLI IMPRENDITORI ITALIANI

Entusiasti, con prudenza

I risultati di un'indagine condotta su 700 grandi aziende europee

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Sono entusiasti o flemmatici, consociati o divisi, preoccupati o indifferenti. Sul tema del 1992 non poteva mancare una ricerca di mercato con il compito di fissare quello che è l'atteggiamento delle grandi imprese europee nei confronti della fatidica data.
Lo ha fatto la Kpmg, il gigante mondiale delle società di revisione, che ha sottoposto un dettagliato questionario a 700 grandi aziende europee, (escluse le banche e le assicurazioni per le quali in gennaio verrà presentata un'indagine a parte) pubbliche e private nel settore dell'idustria e dei servizi, integrato da 250 interviste ai responsabili di società particolarmente significative.
Circa il 10% del campione è rappresentato da imprese italiane. Gli entusiasti del 1992 rappresentano il 26% delle risposte. Uno stato d'animo che si ritrova soprattutto tra le aziende italiane e le spagnole, spesso non ancora leader nei loro settori. Sono convinti che il Mercato Unico non solo porterà beneficio alle aziende europee, ma permetterà un più facile accesso a un mercato di consumatori più ampio e a maggiori finanziamenti, mentre ridurrà i costi e renderà più facili le assunzioni.
I flemmatici (21%), come dice la parola stessa, non si lasciano trasportare da un eccessivo entusiasmo. Di solito sono aziende tedesche o inglesi con produzione e distribuzione internazionale. Per loro il Mercato Unico potrebbe beneficare i paesi non comunitari. La speranza di migliorare la propria competitività si scontra con il timore di perdere il controllo finanziario della propria azienda.
I consociati (di importanti gruppi) rappresentano il 14% delle risposte. Sono leader nel loro settore, olandesi o belgi per lo più, e operano a livello internazionale. Ritengono che la scadenza comunitaria sia un evento importante, ma non pensano di avere realmente voce in capitolo sull'argomento.
Per i divisi (12%), il 1992 rappresenta una nuova serie di limitazioni e, anche se sperano in una riduzione dei costi di produzione e di acquisto, si sentono minacciati dall'arrivo di nuovi concorrenti e dalla complicata gestione del sistema Iva. A esprimere questi timori sono stati olandesi, belgi, irlandesi.
Gli indifferenti (11%) sono soprattutto inglesi, ben piazzati a livello nazionale. Per loro non ci sono né vantaggi, né conseguenze negative.
I preoccupati sono il 13% del campione. Francesi in prevalenza, appartengono ai settori dell'ingegneria civile, alimentare o dell'editoria. A loro avviso il mitico 1992 significherà l'arrivo di nuovi concorrenti che metterà in luce le pecche delle imprese locali, oltre a significare una nuova serie di limitazioni.
Questi diversi atteggiamenti delle imprese si riflettono sulle risposte più generali date al questionario. Il 72% degli intervistati definisce il 1992 come un passo importante per la propria impresa, mentre il 28% lo vede come «un insieme di vincoli ai quali ci si deve adattare».
Percentuale quest'ultima che sale al 31% se a rispondere è l'impresa italiana. Alla domanda su quali società otterranno maggiori benefici a lungo termine dalla creazione del mercato unico, il 36% degli europei risponde «società del nostro paese».
Gli italiani, molto meno ottimisti, ne sono convinti solo al 20%. Il 67% degli intervistati pensa che saranno le società degli altri paesi Cee a riscuotere i vantaggi.
Infine, sul piano pratico solo il 49% delle aziende italiane ha mutato la propria strategia di mercato in base alle direttive Cee già adottate, contro il 53% delle europee, anche se la buona volontà per il futuro non manca. Tra gli italiani è il 71%, mentre gli europei, più previdenti, si attestano al 63%.
La vocazione nazionale però resta. Il 53% degli intervistati italiani, dovendo scegliere un nuovo partner in affari, lo cercherebbe prima di tutto nel proprio paese, mentre il 62% delle imprese europee si rivolgerebbe a un alleato di un altro paese comunitario.

Ma a qualcuno fa paura la frontiera libera

LE HAGUE — Tutte le analisi sono concordi: la rottura delle barriere doganali all'interno della Cee, dal primo gennaio del 1993, contribuirà alla crescita economica dell'Europa, moltiplicherà le occasioni per le imprese e i posti di lavoro. Ma c'è qualcuno, invece, che dal processo di unificazione ha tutto da temere: sono i doganieri, che rischiano di perdere posto di lavoro e ruolo sociale. Una prima avvisaglia si è avuta ieri in Olanda, dove si è svolta una manifestazione alla quale hanno partecipato centinaia di doganieri inferociti contro la prospettiva dell'eliminazione delle barriere tra gli Stati della Cee.

92 / INFLAZIONE

Sul fronte dei prezzi

Da più parti si teme una crescita



MILANO — Se è vero che quattro occhi vedono meglio di due è il caso di fare attenzione all'andamento dei prezzi al consumo nei prossimi mesi. La famigerata espressione (surriscaldamento dei prezzi) che viene usata dagli economisti quando paventano il ritorno dell'inflazione, ovvero la necessità di aumentare continuamente il numero di banconote e monete per poter comprare un litro di latte e mezzo chilo di pane, è infatti ricomparsa.
Per ora in due distinte analisi economiche redatte dall'Ocse e dalla Banca Commerciale Italiana (Comit), nelle cui conclusioni di entrambe viene appunto indicata tra i pericoli che il nostro paese dovrà affrontare nel corso del 1989.
Ma su cosa si basano le due previsioni? Quella dell'Ocse enfatizza la forte crescita della domanda interna (+4%) nel secondo semestre dell'anno che potrebbe riaccendere la «spinta inflazionistica da salari». In una parola i lavoratori dipendenti potrebbero essere spinti dall'ottimo stato di salute delle aziende «padrone» a chiedere di beneficiare dei conseguenti alti profitti, innescando in tal modo un aumento dei prezzi nei listini di vendita.
Quanto all'ufficio studi della Comit, l'allarme ha radici più articolate. Dice Marco Silvani, autore di un recente articolo sull'argomento, che dalle pagine di un quotidiano economico è arrivato su tutte le scrivanie che contano: «Siamo partiti dai dati Istat per osservare come i margini di profitto delle imprese siano aumentati in modo significativo a cavallo del 1987 con il 1988 a discapito dei guadagni della distribuzione». A questo punto lo studioso osserva come nell'ultima parte dell'anno si sia invertita la tendenza sia per gli industriali che per i dettaglianti con la conseguenza, facile da prevedere, che questi ultimi cercheranno di rifarsi aumentando i prezzi al minuto.
«Ma tutto ciò — conclude Silvani — non alimenta altro che nuova inflazione insieme con quella derivata dall'eccessiva domanda interna».
In piazza degli Affari l'allarme non ha invece provocato rilevanti reazioni. Al riguardo, un anziano procuratore alle grida commenta sarcastico: «Non vedo come l'inflazione possa allontanare dall'investimento incrementi a due cifre senza che ciò provochi crolli nei prezzi dei titoli. Al contrario nei primi anni '80 si è assistito a un bel mercato davvero».

[Maurizio Fedi]

92 / WALL STREET JOURNAL

Siete indietro, dicono gli Usa

In Italia «lentezze, ritardi e inaffidabilità dei servizi»

Il quotidiano finanziario dedica un servizio in prima pagina ai cambiamenti che l'avvento del mercato unico europeo potrà provocare nella struttura economica del nostro Paese. Si osserva: «Gli italiani sanno che il loro caos non potrà sopravvivere alla forte concorrenza dei tedeschi, ingegnosi e ben organizzati».

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Che accadrà all'Italia quando, fra tre anni, l'Europa diventerà un unico, grande mercato? Saranno guai, prevede in una lunga inchiesta il «Wall Street Journal». «Le banche italiane e il settore delle costruzioni non riusciranno a sopravvivere. I meglio organizzati tedeschi prevarranno. Investiranno in Italia e la superiore qualità del lavoro finirà presto per imporsi. Gli italiani dal canto loro troveranno più conveniente investire all'estero, se all'estero più alta sarà la redditività dei loro capitali».
Tanto pessimismo ha due motivi. Il primo la caduta delle barriere protezionistiche fra i 12 Stati della Comunità europea. «Queste barriere hanno sinora difeso il miracolo italiano». Il secondo: le lentezze, i ritardi, l'inaffidabilità del settore dei servizi, pubblico ma anche privato. Gli italiani sembrano non curarsi dell'approssimarsi della data fatidica: primo gennaio 1992. Le loro poste non funzionano. I trasporti nemmeno. L'amministrazione è un secchio sfondato. Da Roma, afflitta dai giochi politici e dalle rivalità, non giungono segnali e direttive. «Il caos della vita quotidiana, l'ingegnosa disorganizzazione del Parlamento italiano, le poste, le banche, le costruzioni non potranno resistere alla concorrenza straniera». Le automobili italiane dovranno vedersela con le giapponesi, sinora sottoposte a un contingentamento annuo sino a 3.500 unità. Le 140 mila piccole imprese tessili perderanno i vantaggi dell'Iva ridotto al 9 per cento contro il 20 per cento del resto dell'Europa. Come si difenderanno dagli assorbimenti stranieri? Chi finanzierà il deficit pubblico italiano, se i risparmiatori italiani saranno attirati oltre confine da tassi d'interesse superiore? «Il deficit statale dell'Italia è pari al 12 per cento del prodotto nazionale lordo, quattro volte più grande in percentuale di quello americano», nota il «Wall Street Journal».
Nella generale impreparazione, vengono citati alcuni, grandi capitani d'industria che invece hanno capito il rischio di un unico mercato europeo. Per esempio: Carlo De Benedetti, Silvio Berlusconi, Raul Gardini. Ma questi giganti dell'industria e della finanza italiana sono l'eccezione e non la regola. La regola — conclude il giornale — sono le banche, le imprese, i servizi pubblici affetti da anacronistiche disfunzioni. E' possibile che per cambiare un traveller cheque di venti dollari, in una banca italiana, ci voglia mezz'ora?

92 / DEBITO PUBBLICO

Divisi i politici sulla «strigliatina»

Pareri contrastanti dopo l'analisi formulata dall'Ocse

ROMA — Su come l'Italia ha affrontato la questione della riduzione del debito pubblico italiano, il giudizio dell'Ocse, l'organizzazione dei più importanti Paesi capitalistici mondiali, è estremamente negativo: sono stati perduti gli anni d'oro della crescita economica, del calo dei prezzi del petrolio, della bassa inflazione. Né i programmi impostati dal governo per ridurre il debito appaiono — sempre secondo l'Ocse — realistici, mentre si avvicina la scadenza del '92. Questo severo giudizio ora divide i politici italiani.
Secondo il governo il rapporto Ocse sullo stato di salute dell'economia italiana non è aggiornato, sul fronte del fabbisogno statale, «con gli ultimi dati e con le misure in discussione in Parlamento». Nel 1988 in ogni caso «il rapporto fra il fabbisogno del Tesoro e il Prodotto interno lordo sarà il più basso tra quelli registrati negli anni '80, confermando una tendenza alla riduzione che ha portato tale rapporto dal 13,5% del 1985 a circa l'11% del 1988. Così, negli ambienti di palazzo Chigi si reagisce alla «bocciatura» arrivata, per il nostro Paese, da Parigi.
Un dato, comunque è certo: dopo la diffusione del rapporto Ocse, il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, e il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, hanno discusso la situazione per telefono.


Ciriaco De Mita

Il sottosegretario al Bilancio, Giuseppe Demitry (Psi) ha respinto per esempio l'accusa che si sia sprecata un'occasione favorevole. Superati i problemi della riduzione dell'inflazione dal 12 al 4,5%, ha ricordato, il nodo del deficit viene affrontato con la «dovuta gradualità» e anche se per il '90 si prevede un disavanzo di 111.800 miliardi, «non è un dato allarmistico perché in percentuale si riduce comunque la sua incidenza sul Pil (prodotto interno lordo) rispetto all'88».
E comunque, ha aggiunto Demitry, «la manovra di finanza pubblica richiede un impegno pluriennale da qui al '92, scaglionato per esercizi».
«Le perplessità sollevate dall'Ocse» ha replicato Achille Lega, responsabile economico della Dc, «sono costantemente al centro della nostra attenzione», rilevando anzi che l'analisi «sembra ignorare l'importanza di alcune tendenze di fondo della manovra economica per l'89».
L'indipendente di sinistra Vincenzo Visco, vicepresidente della commissione Finanze, ha riconosciuto come «vera» la diagnosi dell'Ocse. «Nessun paese può durare a lungo con un disavanzo che oscilla tra il 10 e l'11% del Pil» ha rilevato accusando «maggioranza e opposizione di incapacità assoluta di affrontare il problema». La posizione italiana è «debole» perché «abbiamo finanziato i consumi con il debito, per il presente e per il futuro» ha concluso Visco.
«Le preoccupazioni dell'Ocse sono fondate» gli ha fatto eco il vicepresidente della commissione Bilancio, il repubblicano Gerolamo Pellicanò e «devono costituire motivo di seria riflessione». Perciò «deve crescere la consapevolezza che la manovra finanziaria è solo un primo parziale passo per il risanamento finanziario del paese, che non può continuare a lungo nella contraddizione di avere un sistema produttivo vitale e uno stato della finanza pubblica tanto appesantita».

92 / UNA SELEZIONE DARWINIANA?

Guerra fra tigri e mucche

Dibattito ad Atene fra i laureati in economia e commercio

ATENE — La lotta darwiniana per la sopravvivenza che si scatenerà dal '92 in poi in Europa è stata al centro del secondo congresso internazionale dell'associazione studenti di scienze economiche e commerciali (Aiesec), svoltosi ad Atene.
Nelle relazioni introduttive Shyam Lal della Mckinsey di New York, approdato appositamente in Europa per studiare il complesso fenomeno europeo per conto di multinazionali americane e giapponesi, ha messo in evidenza come l'abbattimento delle barriere doganali previste per il 1992 porterà di sicuro a delle conseguenze sul piano aziendale, ma queste conseguenze non saranno uguali per tutti.
L'analisi della Mckinsey distingue le aziende in una scala che va dalle «tiger company» (aziende tigre), aggressive e dinamiche alle azinede «cow», cioè «mucche» efficienti e ben strutturate sul loro mercato. Secondo Shyam Lal il 1992 porterà a una selezione delle aziende di tipo darwiniano che non toccherà gli estremi, cioè le aziende con chiare anche se variegate strategie di mercato. I punti deboli vanno ricercati nelle aziende di tipo intermedio che non avendo un mercato ben consolidato non hanno ancora effettuato scelte strategiche precise.

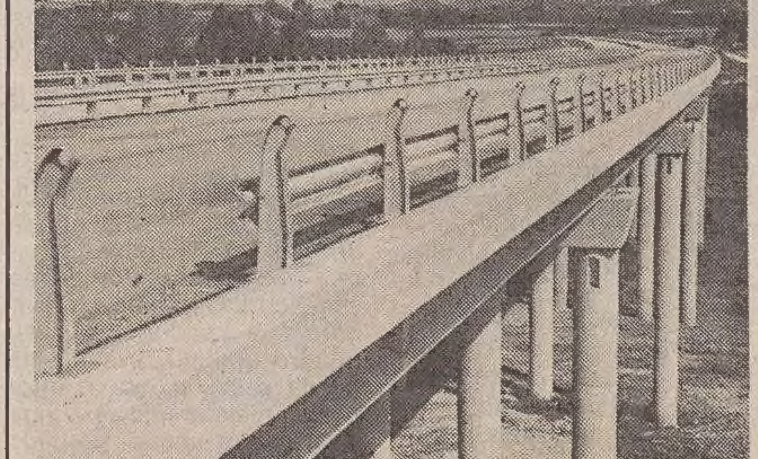
Si profila una competizione fra aziende aggressive e aziende floride: perderanno quelle senza una strategia

Nella seconda relazione Miguel Mesquita da Cunha, funzionario della Comunità Europea, ha ricordato i risultati della relazione «Cecchini», secondo la quale gli eventi del 1992 porteranno a un aumento del prodotto nazionale lordo (Gnp) aggregato dei paesi comunitari pari a 3.000 miliardi di ecu e a una diminuzione della disoccupazione di tre milioni di unità.
La discussione seguente ha messo in evidenza la funzione del «Consiglio Europeo» (European Council), organo leader dello sviluppo comunitario, che in una specie di ambiente asettico da spinte corporative e locali dà le linee guida che i governi dei paesi membri sono tenuti a seguire. L'«European Council» si è auspicato incrementi in futuro i suoi poteri per poter orientare i governi dei paesi membri a una politica economica di lungo termine, e impedire, citiamo a caso, esempi come quello delle acciaierie di Bagnoli, dove lo Stato italiano ha sprecato migliaia di miliardi contro le indicazioni comunitarie e senza una precisa strategia aziendale, ma spinto da esigenze sociali ed elettorali locali.
Per quanto riguarda, in particolare, il Nord-Est d'Italia, l'area è stata apprezzata la proposta di Aldo Flego, in rappresentanza degli alunni del Triveneto, di organizzare a Trieste nel corso del 1989 un convegno sull'impatto del mercato interno unico europeo — in termini di completa libera circolazione dei cittadini, delle merci, dei servizi e dei capitali — nell'ambito della comunità di lavoro Alpe-Adria.

92 / NORME E PROCEDURE

Lavori pubblici, l'Europa è come una giungla

Allarmati i costruttori di grandi opere per la mancata armonizzazione



ROMA — Ci sono troppe differenze di norme e procedure in Europa in materia di costruzioni e appalti. E' una specie di torre di Babele che si protrarrà ben oltre il 1992 e causerà non pochi problemi all'interno della Cee, se fin d'ora non si prenderanno alcune misure di armonizzazione. A essere molto preoccupati per questa situazione sono i costruttori dell'Igi (Istituti grandi infrastrutture)
«Le differenze e le disomogeneità presenti nella Cee — ha detto il presidente dell'istituto Giuseppe Zamberletti — tanto su aspetti sostanziali che procedurali, sono troppe.
Per semplificare, in Europa vi sono due gruppi di Paesi: quelli (fra i quali Italia e Belgio) che adottano una disciplina a carattere legale-amministrativo con obbligatoria preventiva iscrizione all'apposito registro o albo degli appaltatori; quelli, capeggiati dalla Gran Bretagna, che non hanno nessuna disciplina obbligatoria se non quella delle regole del mercato.



UN MERCOLEDI' DI COPPA SUPPLEMENTARE

Leadership italica da confermare

Unico paese europeo a tenere in corsa tutte le formazioni iscritte

TV

Si comincia alle 17

Come sempre fitti gli appuntamenti televisivi per chi vuol seguire le vicende delle squadre italiane impegnate in coppa Uefa. La Rai seguirà in diretta gli incontri di Roma, Juventus e Inter e proporrà in differita quello del Napoli.
Questo il dettaglio delle programmazioni: alle ore 17 su Raitre Dinamo Dresda-Roma; alle ore 18,45 su Raidue Liegi-Juventus; alle ore 20 su Raiuno Bayern-Inter. Bordeaux-Napoli, che si disputa alle 20,30, verrà proposto da Raidue alle 21.45.
Tv Capodistria trasmetterà alle 14.10 la replica di Groningen-Stöccarda, disputata ieri, e alle 20.30 la diretta di Heart of Midlotian-Velez Mostar. Su Telemontecarlo, infine, alle 22.15, differita di Real Sociedad-Colonia.



Monaco — Trapattoni osserva Andreas Brehme e Bianchi durante gli allunghi.

L'«era glaciale» delle coppe europee si compie con il terzo turno della Coppa Uefa. Ai supplementari di 180' sono infatti condannate le sedici superstiti della manifestazione più affollata. Oggi si svolgerà l'andata, mentre il ritorno è fissato per il 7 dicembre e in tanti campi si giocherà in condizioni proibitive. Otto gli incontri in programma, tutti di alto livello, che daranno un pingue contributo ai 517 «eurogol» finora segnati.
Il calcio italiano, mattatore dei primi due turni, è presente in metà delle gare in programma e cercherà di consolidare una leadership che sembra confortare la scelta della Lega di aprire al terzo straniero. La geografia dei valori europei ha subito un brusco cambiamento.

Dinamo Dresda-Roma. La Dinamo Dresda ha eliminato Aberdeen (0-0 2-0) e Waregem (4-1 1-2). La Roma ha superato Norimberga (1-2, 3-1) e Partizan Belgrado (2-4 2-0). Il Dresda domina il campionato della Ddr: sabato ha battuto il Wismut 2-0, ha perso in tutto due punti su 24 e ha un vantaggio di sette punti sulla seconda, la Dinamo Berlino.

Girondins Bordeaux-Napoli. I francesi hanno eliminato il Dnieper (1-1 2-1) e l'Ujpest (1-0 1-0), i napoletani si sono sbarazzati di Paok (1-0 1-1) e Lpk Lipsia (1-1 2-0). Scifo, Stopyra, Ferreri, Tigana sono gli elementi più caratteristici del Bordeaux che ha riposato sabato.

Bayern Monaco-Inter. I tedeschi hanno superato Legia (3-1 7-3) e Streda (2-0 6-0); l'Inter ha eliminato Brage (2-1 2-1) e Malmoe (1-0 1-1). E' l'incontro clou. Il Bayern insegue l'unico successo che manca al suo albo d'oro. Thon, Wolfarth ed Ekstroem sono i suoi giocatori più significativi. Il Bayern sabato ha battuto in trasferta 3-1 il Bayern Uerdingen ed è primo in classifica.

Liegi-Juventus. I belgi hanno superato l'Union Luxembourg (7-1 4-0) e il Benfica (2-1 1-1); i bianconeri hanno eliminato Otetul (0-1 5-0) e Athletic Bilbao (5-1 2-3). Seconda squadra cittadina dopo lo Standard, non vince lo scudetto da 35 anni.

Real Sociedad-Colonia. Gli spagnoli hanno eliminato il Dukla Praga (2-1 2-3) e lo Sporting Lisbona (2-1 0-0); i tedeschi hanno superato Anversa (4-2 2-1) e Rangers (2-0 1-1). Domenica gli spagnoli hanno perso 2-0 a Siviglia e sono lontani dalle prime posizioni della classifica, mentre il Colonia sabato ha superato 5-1 lo Stuttgarter ed è terzo a cinque punti dal Bayern.

Heart of Midlothian-Velez Mostra. Sono le due superstiti dei due paesi, pur essendo tra le formazioni meno blasonate. Gli scozzesi hanno eliminato St. Patrick (2-0 2-0) e Austria Vienna (0-0 1-0); gli jugoslavi hanno battuto l'Apoel (1-0 5-2) e il Belenenses (0-0 4-3).

Victoria Bucarest-Turun. I romeni hanno superato lo Sliema (2-0 0-1) e la Dinamo Minsk (1-2 1-0); i finlandesi hanno eliminato il Lienfiel (0-0 1-1) e la First Vienna (2-1 0-1). Il Victoria è la quarta squadra di Bucarest, tra le sue file c'è Iordache. Il Turun, eliminato l'anno scorso dall'Inter, ha passato due turni grazie ai gol segnati in trasferta.

Groningen-Stoccarda. Gli olandesi hanno superato l'Atletico Madrid (1-0 2-1) e Servette Ginevra (2-0 1-1); i tedeschi hanno battuto Tatabanya (2-0 1-2) e Dinamo Zagabria (3-1 1-1). Il Groningen è nei bassifondi del campionato ed è allenato da Martin Koeman, fratello di Erwin e Ronald. Lo Stoccarda, allenato dall'olandese Haan, sfrutta i gol di Klinsmann; sabato ha pareggiato 0-0 con il Bayer Leverkusen ed è secondo in classifica a quattro punti dal Bayern.

UEFA / ROMA

Sono fameliche le punte-Dinamo

A Dresda i giallorossi dovranno difendersi con cura

DRESDA — «Solo i dimenticati sono morti»: davanti a questa epigrafe s'inchina ancor oggi, da 44 anni, Dresda sportiva. E' dedicata alla memoria di uno dei suoi figli prediletti, Rudolf Harbig, un mezzofondista che, grazie ad eccezionali doti di natura e ad una preparazione scientifica, precorse i tempi.
Col suo tecnico, Waldemar Gerscher — professore di storia, filosofia e tedesco, ma diplomato anche all'Istituto degli sport di Lipsia — il campione sperimentò fra l'altro un metodo di allenamento, che è poi passato alla storia dell'atletica, e dello sport, come «intervall training» (serie ripetute su varie distanze con tempi di recupero relativamente brevi).
Harbig è conosciuto anche ai cultori italiani per i duelli con Mario Lanzi sul giro e sul doppio giro di pista. Di portata eccezionale fu quello che si svolse all'Arena di Milano il 15 luglio 1939: il tedesco lo vinse nel tempo di 1'46"6, scendendo sotto il proprio limite di circa tre secondi, primato mondiale che avrebbe resistito poi per sedici anni.
Harbig morì il cinque marzo 1944 sul fronte della Prussia orientale, difendendo un ponte insieme ad un plotone di paracadusti del Terzo Reich. Il suo corpo non fu mai ritrovato. Il campione divenne un mito. Ancora oggi resiste nel cuore dei tedeschi che gli hanno dedicato due vie, una qui a Dresda, l'altra a Berlino Ovest.
Parlarne era doveroso. Il calcio può attendere, una volta tanto. Eppoi Harbig aiuta a capire, proprio alla vigilia di questo Dinamo-Roma. Spiega, in un certo senso, perché l'avversario della Roma fa della corsa, della prestanza fisica le sue armi migliori, le più pericolose.
Tra gli sport che resero famoso il «Dresden sport club», diretto dall'eclettico professor Gerscher, era



Rudi Voeller

anche il calcio. Fra quel club e quello della polizia, cui appartiene la squadra che minaccia la Roma, non c'è parentela; ma si può essere certi che questi «celerini» di oggi sono i discendenti di quei magnifici atleti degli anni Trenta.
La Roma ebbe la ventura di assaggiare i loro cugini nella coppa Uefa di qualche anno fa: a Jena prese quattro gol dal Karl Zeiss e fu eliminata poiché all'andata si era limitata a vincere per 3-0. Era già la Roma di Liedholm e di Viola, di Falcao.
Una notte terribile: il divino brasiliano giocava su un cuscino d'aria per evitare le entrate sciabolanti dei suoi avversari che sembravano 22. Questa vigilia fa riaffiorare inevitabilmente certi ricordi. E' addirittura più freddo di allora, sotto lo zero; è caduta anche un po' di neve. Andrade e Conti non potranno fare a meno dei tradizionali guanti: c'è da augurare loro che non debbano usarli per affiancare Tancredi, verosimilmente sottoposto a bombardamento.
La Dinamo ha vinto 11 delle 12 partite giocate nel campionato della Rdt, che capeggia con 22 punti, sette di vantaggio sulla Dinamo di Berlino Est. Il 23enne Ulf Kirsten, la sua punta più famelica, capeggia la classifica dei marcatori con nove reti, mentre ne ha segnate quattro in coppa, una all'Aberdeen, tre al Waregem. E' stato 29 volte nazionale.
L'altro fuciliere è Goetschow, buono con entrambi i piedi. Ma i piedi più buoni sono senz'altro quelli di Ralf Minge, un ventottenne di un metro e ottantasei, 35 volte in nazionale, che ricorda Antognoni. Il regista è Pilz, un po' l'alter ego di Giannini, che ha l'abilità fra l'altro di tirare i calci d'angolo: la notizia non ha fatto piacere a Tancredi.
La Dinamo di Eduard Gever (44enne ex calciatore) fa una zona 4-4-2 ed ha nella tecnica il suo punto debole. Basterà alla Roma approfittarne per limitare il passivo?
Queste le probabili formazioni dell'incontro Dinamo Dresda-Roma, che avrà inizio alle ore 17.
DINAMO DRESDA: Teuber, Trautmann, Lieberan, Diebitz, Doschner, Kirchner, Sammer, Pilz, Kirsten, Minge, Gustschow. A disposizione: Schulze, Buttner, Jahnig, Stubner, Gerstenberger.
ROMA: Tancredi, Gerolin, Nela, Collovati, Oddi, Policano, Conti, Desideri, Voeller, Giannini, Rizzitelli. A disposizione: Peruzzi, Cipelli, Andrade, Bianchi, Aiello.
L'incontro sarà diretto dal francese Biguet.

UEFA / INTER

L'idea di attaccare stuzzica Matthaeus

Ma Trapattoni sembra orientato ad impiegare, nel reparto offensivo, il solo Serena

MONACO — Chi pensava che una nevicata all'antivigilia potesse disturbare a Moncaco di Baviera la partitissima Bayern-Inter non aveva messo in conto la mitica efficienza tedesca.
Già all'arrivo, l'altra sera, l'aereo su cui viaggiava l'Inter ha trovato un aeroporto pienamente funzionante, nonostante la neve cadesse fitta, e l'atterraggio è stato perfetto (se qualcuno ha provato un brivido, a meno di patologica «fifa» aeronautica, può essere stato solo per il freddo, uscendo sulla scaletta).
Quando Trapattoni ha portato i suoi uomini allo stadio Olimpico per l'ultimo allenamento, il terreno di gioco era già stato ripulito dal manto nevoso da due centurie di spalatori a ranghi serrati, che hanno spazzato anche le tribune.
Il riscaldamento del terreno attraverso le tubature sotterranee sta facendo il resto.
Se prima di stasera non vi sarà una nuova e violenta tormenta a livello siberiano, si giocherà regolarmente questa partita fra le prime in classifica dei campionati tedesco e italiano, considerata una finale anticipata della coppa Uefa.
In attesa di vedersela sul campo, le due contendenti si stanno guardando con la massima circospezione, ognuna temendo l'altra.
L'allenatore del Bayern, Heynkes, ha fatto capire che rinuncerà a un attacco a tre punte per schierarne due e Trapattoni, da parte sua, pensa addirittura di usare un solo attaccante, Serena.
I giocatori dell'Inter sono tuttavia convinti che una tattica particolarmente difensivistica non sia la migliore.
«Trapattoni — ha detto Matthaeus — conosce la mia convinzione che l'Inter debba attaccare».
«Il Bayern — ha aggiunto Brehme — ha il suo punto debole nella difesa. Attaccandola si riesce a batterla». «Se ci chiudiamo — ha affermato lo stesso Baresi — i gol prima o poi si prendono, soprattutto con una squadra che ne segna tanti come il Bayern».
«Dobbiamo vincere — ha detto sull'altro fronte Heynkes — ma anche non farci fare gol. Comunque non mi spaventerebbe neppure uno 0-0 perché in trasferta sappiamo segnare. Penso pertanto che per la partita di domani due punte siano la soluzione più adatta».
Al fianco di Wholfarth, come secondo attaccante sarà probabilmente scelto lo svedese Ekstroem che ha giocato due anni nell'Empoli e che lo stesso Heynkes ritiene «più motivato» contro una squadra italiana. Dopo un inizio un po' in sordina, Ekstroem nel Bayern sta crescendo bene.
Queste le formazioni previste:
Bayern: Aumann, Nachtweih, Pfuegler, Grahammer, Augenthaler, Dorfner, Koegl, Reuter, Wholfarth, Thon, Ekstroem. A disposizione: Shaver, Winklhofer, Eck, Hamann, Wegmann.
Inter: Zenga, Bergomi, Baresi, Brehme, Ferri, Verdelli, Bianchi, Berti, Serena, Matthaeus, Matteoli. A disposizione: Malgioglio, Rocco, Fanna, Diaz, Morello.
Arbitro: Ponnet (Belgio).



Trapattoni intende affidare a Serena le responsabilità dell'attacco interista.

UEFA / JUVENTUS

Chi frenerà il tridente belga?

La dissestata difesa bianconera all'ennesimo esame contro il prolifico Liegi

LIEGI — Quando il pilota del volo Sabena ha annunciato che a Liegi la Juve avrebbe trovato un «meno 5» Giampiero Boniperti ha pensato a uno scherzo di cattivo gusto e dal suo viso è sparito l'eterno stereotipato sorriso. I cinque gol subiti domenica a Torino col Napoli sono una ferita ancora troppo viva.
In realtà l'aria è pungente, sono caduti fiocchi di neve e l'ambiente verrà riscaldato questo pomeriggio (inizio alle 18.45) solo dall'aggressività esasperata della F.C. Liegi, che sabato nella 15.a di campionato davanti a Scirea ha vinto per 3-1 a Molembeck, conquistando il secondo posto in classifica a due lunghezze dal Malines, vincitore sull'Atalanta dell'ultima Coppa delle Coppe.
Squadra essenziale, non celebrata ma efficacissima, la formazione allenata da Robert Waseige ha fatto fuori nell'ultimo turno di Uefa nientemeno che il temibile Benfica, battuto in maggio solo ai rigori dagli olandesi del Psv Eindoven nella finale di Coppa Campioni.
Poche concessioni alla tattica del fuorigioco tanto in voga da queste parti, ruvida difesa a uomo, ma soprattutto tre attaccanti (Ernes, più due jugoslavi — Varga e Malbas — poco conosciuti ma assai prolifici) oltre a una insidiosa mezzapunta come il nazionale belga Veyt, autore sabato di una doppietta.
Visti i patimenti difensivi juventini domenica contro il Napoli a due punte più Maradona, viene da pensare che oggi non saranno rose e fiori: chi marcherà il tridente belga, e con quale efficacia? La difesa bianconera è sotto accusa: undici reti subite nelle ultime tre partite — Bologna, Bilbao e Napoli — rappresentano uno score sconfortante.





Massimo Mauro e Marino Magrin sono gli uomini di Coppa Uefa, almeno fino a marzo, della Juventus.

Zoff, dopo il processo a porte chiuse di lunedì, non ha emesso sentenze, concede ancora una chance a Sergio Brio, rispolvera Cabrini e Mauro e spera in una reazione d'orgoglio.
«Non penso che i gol dipendano dal modulo esageratamente offensivo — si difende — il 98 per cento delle segnature le abbiamo subite non in contropiede con la squadra sbilanciata. Noi perdiamo l'equilibrio in certi momenti, per euforia, per rimediare a una situazione critica, per ingenuità. Ho fiducia in questa squadra, ma se non dovessero arrivare risultati conformi dovrò provvedere a qualche rettifica».
Resta il (fondatissimo) dubbio che la squadra sia stata costruita emotivamente, associando uomini poco omogenei, o forse troppo uguali, senza tener conto dell'equilibrio dei reparti. In particolare il centrocampo, landa spesso quasi deserta a dividere due tronconi mai fusi: quattro uomini davanti e la difesa assai scoperta, oltre che manifestamente arrugginita in due uomini a lungo cardine come Favero e Brio, e sempre in attesa di un Tricella autenticamente autorevole.
Da tutto ciò deriva una situazione di tensione latente e a stento controllata fra i giocatori, molti dei quali si sentono a rischio di esclusione: Brio, lo stesso Altobelli, Laudrup messo addirittura all'asta in estate. Per non dire di Mauro e Cabrini, i quali si sono ritrovati fuori squadra dopo le assicurazioni di giugno in seguito alla girandola degli stranieri.
Partita di estrema delicatezza: un nuovo tonfo ufficializzerebbe la crisi. Boniperti — accanto al quale ha viaggiato per la prima volta il neo consigliere Cesare Fiorio, indicato come suo possibile successore alla scadenza del mandato nel '91 — non ci vuole pensare.
Dopo le delusioni con Bruges ('78) e Anderlecht ('81) conta sul carattere della squadra che torna in Belgio a tre anni dalla tragedia dell'Heysel (nello stadio del velodromo di Rocourt sono previste misure di sicurezza particolari), sull'appoggio di almeno diecimila italiani (c'è un club Juventus a Liegi) e sulla propensione offensiva di giocatori di larga esperienza internazionale come Altobelli — massimo goleador italiano nelle Coppe — Barros e Laudrup sin qui preziosa in Coppa Uefa.
Le probabili formazioni:
LIEGI: Stojic, Wegria, Mambert, De Sart, Quaranta, Houben, Quain, Ernes, Varga, Veyt, Malbasa. (12 Gusbi, 13 Giusto, 14 Waseige, 15 Machiels, 16 Boffin).
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Galia, Brio, Tricella, Mauro, Barros, Altobelli, De Agostini, Laudrup. (12 Bodini, 13 Bruno, 14 Napoli, 15 Magrin, 16 Buso).
ARBITRO: Valentine (Scozia).

UEFA / NAPOLI

Dipende da Maradona

I francesi temono solo il campione argentino



Diego Armando Maradona

BORDEAUX — I Girondins di Bordeaux sono pronti. Aspettano Maradona e lui solo, dicono che il Napoli dipende dal genio dell'argentino. Carnevale, Careca e gli altri non sono da ritenere troppo pericolosi: importante è fermare il fenomenale capitano. Stopyra afferma che bisogna trovare il marcatore di Maradona e lascia intendere che l'uomo ad hoc c'è e gioca proprio coi Girondins: Jean Tigana.
Tigana, negro del Mali naturalizzato, è stato riscoperto ultimamente anche da Platini. Indubbiamente il centrocampista nazionale ha velocità, esperienza e senso del gioco per dedicarsi con profitto alla marcatura dell'argentino. Ma chi cuce il gioco dei francesi?
Per questo ruolo, è arrivato dall'Italia quell'Enzo Scifo che ha i capelli lucidi di brillantina (o forse è gel), è considerato un campione ancora inespresso, ha trovato la voglia di emergere a livello europeo.
Tutto risolto, insomma? Forse si se si pensa che Maradona ha una coscia dolorante. Ha detto che giocherà ugualmente, come giocherà è tutto da verificare. Bianchi non fa pretattica, lascia intravvedere la formazione. Giocheranno Careca e Carnevale in avanti, ma, a turno, uno dei due dovrà tornare a centrocampo per aiutare gli altri e per lasciare Maradona libero di appostarsi dove può. Inutile chiedere al capitano una prova di fatica.
Quanto al risultato, i francesi dicono che sarà Maradona a determinarlo: lui sa mettere Careca in condizione di segnare gol importanti. Bianchi accetta l'impostazione che gli conviene.
[Henry Vidocq]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. CERCASI apprendista artigianato ambosessi. Telefonare 040/811344. 3048

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arcom casella postale 17183 (20170) Milano. 319

IMPORTANTE società ricerca per prossima apertura filiale di Trieste un caposettore per destinarsi alla conduzione della stessa e 6 abili venditori con provata esperienza per provincia di Trieste e Gorizia. Offresi zona in esclusiva, elevate provvigioni, possibilità di carriera a breve termine e fisso mensile. Presentarsi mercoledì 23.11.1988 ore 9.30-17.30 Motel Agip Duino, chiedere del dott. Carrano oppure inviare curriculum a cassetta n. 2/E Publied 34100 Trieste. 3010

5 Rappresentanti Piazzisti

A.A.A. D. automuniti importante ditta seleziona persona, presenza, ottimo guadagno 300-500.000 settimanali. Presentarsi oggi ore 16 Ronchi dei Legionari via Roma 76 Fulcro. 476

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. 2976

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. 2976

ELETTRICISTA autorizzato esegue impianti, modifiche, cambio tensione, riparazioni. Telefono 53007. 3058

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2437

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, quadri, tappeti vecchi, oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358/415582. 57442

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 2938

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050132

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 3037

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 040/566355. 3046

PRIVATO vende A112 Elegant. Ottime condizioni. Tel. 040-280017 ore pasti. 57355

VENDO Renault 11 TXE, 1984, rosso perfettissima, 4.000.000, 0481/798256 ore serali. 548

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato, due stanze, cucina, bagno, zona Boschetto, 450.000, telefonare Centro Immobiliare 040/775442. 3060

STANZE arredate con cucine bagni adattissime studenti affittiamo. Spaziocasa, 040/64266. 06

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. CARTA-BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523-0432/25207-049/654889. 3004

A. ARTIGIANI, commercianti, professionisti finanziamo senza limite d'importo, dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040-764105. 2736

A. EROGAZIONI immediate 10.000.000, 340.000 mensili telefonare 0481/85751. 429

A. FINANZIAMENTI agevolati 5.000.000 mensili 170.000 telefonare 040/362158. 429

A. ASSIFIN prestiti personali finanziamenti assicurati rapidità, competenza, discrezione 040/773824. 3032

ACCORDIAMO finanziamenti dipendenti protestati. Mutui immobiliari 2.o grado. Tel. 040/64100. 3017

ASCOFIN: concediamo prestiti in tempi brevi tassi concorrenziali. CESSIONE QUINTO STIPENDIO anche a protestati. Anticipo capitale fino all'80%. Istruttoria a domicilio. Monfalcone 0481/791044. 452

CONFIDA. Tel 040/64250. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapidità. nessuna spesa anticipata. 2941

EDICOLA centrale vendesi tel. 040/639415 ore 12-13.30. 57225

FINANZIAMENTI per la donna che lavora prestiti mutui immobiliari personalizzati nessuna spesa anticipata Unione 733603 via Crispi 14. 01

FINANZIAMO celermente dipendenti, pensionati, artigiani, commerciahti. Mutui ipotecari, leasing Gorizia 0481/520263.

FINTERGESTUM ISTITUTO FINANZIARIO eroga autonomamente con immediatezza prestiti fiduciari sotto forma di CESSIONE QUINTO STIPENDIO. Senza garanti anche a protestati. Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/65759; Monfalcone, androna Campanile 2, tel. 0481/40063; Gorizia, via Roma 20, tel. 0481/83321. 2216

GRUPPO 3S velocemente accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori anche pensionati. Finanziamenti acquisto auto in giornata. Trieste 040-390039. 2974

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Cormons bar tabacchi locale recente vendesi. 01

MONFALCONE ALFA avviato salone parrucchiere ben attrezzato annessa profumeria 0481-798807. 01

MONFALCONE Edilmodel ricerca in permuta terreni per immobili. 0481/791402. 463

MONFALCONE Edilmodel: licenze bar trattoria, Monfalcone-Ronchi, 55.000.000, 90.000.000. 463

MONFALCONE vicinanze cedesi negozio abbigliamento senza inventario. 0481/480681-482300. 551

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim tel. 040/60418-631478-631815 via Donota 3 Trieste. 111

Z.Z.Z.Z.Z.Z. Z.Z.Z.Z.Z.Z. Z.Z. CARTA-BLU finanziamenti viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040/54523.

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. 3I 040/774881 stima gratuitamente il tuo immobile e garantisce la vendita in tempi brevissimi ai migliori prezzi di mercato. 3000

APPARTAMENTO cucina, tre stanze, possibilmente recente compero contanti 040/360899. 3000

CASETTA o villetta anche da ristrutturare qualsiasi zona preferibilmente con giardino telefonare 040-763189. 014

CERCO urgentemente zona Besenghi 200 mq definizione immediata 040-733209. 05

PREFERIBILMENTE semiperiferia cerchiamo recente bicamere poggiolo libero entro 6 mesi. 040/774882. 2999

PRIVATO compera appartamento 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, pagamento contanti telefonare 040/948211. 3059

VILLETTA indipendente o schiera acquisto anche Muggia o Altipiano. 040/631512. 3000

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 040-733275 BIBIONE in villetta bifamiliare, mq 70, arredato. 3053

AGENZIA Meridiana 040-733275 GAMBINI seminuovo, soggiorno, cucinino, 2 stanze, bagno, poggioli. 3053

ALPICASA Carpineto attico perfetto su due piani saloncino-cucinino bistanze biservizi studio 040-733229. 05

ALPICASA recente piano alto soggiorno cucinino bistanze bagno poggiolo 80.000.000 040-733209. 05

AUTOMETANO ammezzati pronta consegna vende Marcon Castaldi 3, 040/728012. 2959

IMMOBILIARE CIVICA vende VALMAURA rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, cantina, posteggio macchina, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 3059

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente in palazzina BAIAMONTI, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, garage, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 3059

IMMOBILIARE CIVICA vende giardino PUBBLICO signorile, 4 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, doppio ingresso, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GINNASTICA, luminoso, 2 stanze, soggiorno, cucina, doccia, ripostiglio 50.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 3059

IMPRESA Canarutto Gretta ultimo appartamento con mansarda. Tel. 040-60251. 2975

MONFALCONE vendesi bella villa centrale studio Marchio 040/51001-51154 ore 9-11 17-19. 3050

TRE CONFINI Residence - Tarvisio ridosso piste sci, vendesi appartamenti possibilità mansarda. 0428/40170. 5660

VASARI, casa epoca, luminoso, soggiorno, due camere, servizi, cantina, 775788.

VENDESI appartamento via San Marco ristrutturato, camera, soggiorno, bagno, zona cottura, 32.000.000, telefonare Centro Immobiliare 040/775442. 3060

VILLINO semicentrale panoramico 3 alloggi, giardino, garages Spaziocasa, Valdirivo 36. 06

25 Animali

VENDO cucciola alano nero altissima geneologia visibili genitori. 040/411153-412182. 299

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	15.25	21.35
	19.10	22.40
Ancona	15.25	20.10
Bari	11.30	14.50
	19.10	23.10
Brindisi	07.30	12.10
	11.30	18.00
	19.10	22.40
Cagliari	07.30	14.15
	11.30	15.55
	19.10	22.55
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	19.10	23.40
Foggia	07.30	11.15
Lametia Terme	07.30	14.05
	15.25	19.15
	19.10	22.15
Lampedusa	07.30	14.05
Milano	07.05	07.55
	15.25	16.15
Napoli	11.30	14.30
	19.10	23.30
Olbia	19.10	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.30
	19.10	22.40
Pantelleria	07.30	14.50
	11.30	15.50
Pescara	15.25	21.20
Pisa	07.05	12.30
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.30	17.25
	15.25	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	19.10	20.20
Trapani	07.30	13.30
	11.30	20.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.45
	09.15	14.40
	14.20	18.20
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.45
	18.25	22.00
Brindisi	07.00	10.45
	12.55	18.20
	18.40	22.00
Cagliari	07.00	10.45
	15.05	18.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	10.45
	13.40	18.20
	17.10	22.00
Foggia	18.05	22.00
Lametia Terme	07.05	10.45
	11.05	14.40
	14.50	18.20
Lampedusa	14.40	22.00
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.45
	14.35	18.20
	18.55	22.00
Olbia	07.25	10.45
Palermo	07.35	10.45
	17.35	22.00
Pantelleria	16.25	22.00
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.45
	18.05	22.00
Roma	09.35	10.45
	17.10	18.30
	20.50	22.00
Trapani	09.35	18.20
	16.40	22.00

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.30
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.30
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo